Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 7 Settembre 1933 - Anno XI MAT

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 50 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 29 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 48 —

Direzione e Amministr. Torino, via Roma Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'UNIONE … Via Santa Teresa, N. 7 … Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-…

PROBLEMI MILITARI

In cammino

Poche settimane sono trascorse dal giorno in cui, su queste stesse colonne, commentando, con l'articolo intitolato « Continuità », l'assunzione del diretto comando dell'Esercito da parte del Duce, constatavo come il volgere turbinoso dei tempi e l'addensarsi di gravi problemi e nuove esigenze anche all'orizzonte militare avesse consigliato di uscire da un periodo di ordinaria amministrazione per affrontare decisamente l'avvenire, avviando la nostra organizzazione militare di Paese giovane e radicalmente rivoluzionario a soluzioni che, a conforto del Paese, soltanto il genio del Duce poteva direttamente indicare ed impostare.

Dicevo come la scelta del Sottosegretario generale Baistrocchi fosse felice e indicatrice degli intendimenti del Capo, poichè il suo nuovo collaboratore è un uomo di guerra, nonchè un autentico e vecchio fascista, che per origini, passato di vita e originalità di concezioni, appare indipendente da correnti e diocesi tradizionalistiche, talora funestamente influenti sulla nostra organizzazione militare con l'ostacolarne, o impedirne lo svecchiamento intimo e formale.

Sono bastate queste poche settimane perchè, anche nell'ambiente Esercito, si sentisse finalmente alitare il genuino, salutare, rigeneratore respiro della Rivoluzione Fascista.

La parola Fascismo e suoi derivati sono entrati ufficialmente, onestamente, esplicitamente (siamo nell'anno XI) nel corpo delle disposizioni militari.

Le grandi manovre delle Langhe si sono svolte in un'atmosfera nuova e inusitata di calore, di sincerità e di fiducia. Le esercitazioni di fine estate sono spesso considerate dai giovani ufficiali e dalla truppa (diciamolo francamente, poichè anche la franchezza è una delle tante virtù militari riportate in onore dal Fascismo) come una specie di pena da sopportare con santa pazienza, in vista di una ipotetica utilità per i misteriosi studi condotti nei lontani uffici degli alti comandi. Fatiche, disagi, strapazzi, caldo e freddo, sole e pioggia, fame e sete, mancanza di riposo, ordini, contrordini, conferenze iniziali e critiche finali venivano accettati piuttosto con rassegnazione che con convinzione.

Nelle Langhe i reparti non hanno manovrato sotto il peso freddo di rigidi ordini di operazione, stilati da comandi invisibili, essi hanno operato nella luce vivida del fascino sovrumano, presente e caldo del loro Comandante Supremo di pace e di guerra.

La vivacità e l'entusiasmo, che tutti hanno notato nelle manovre dell'anno XI, erano l'espressione disciplinata ma inequivocabile, con cui l'Esercito manifestava la soddisfazione di sentirsi comandato come vuole essere comandato un Esercito di guerrieri.

Nella dichiarazione che le manovre dell'anno XI hanno superato tutte le precedenti per l'altissimo morale, sempre più perfettamente adeguato al clima storico fascista della Nazione, e nell'annuncio che alle manovre dell'anno XII parteciperanno centomila uomini è apparso nitidamente il pensiero del Duce, già adombrato nel « bisogna essere forti », del discorso di Cuneo, poichè soltanto un esercito superlativamente addestrato ed attrezzato e, soprattutto, potenziato nello spirito, può affrontare l'ardua prova di organizzare ed effettuare esercitazioni di campagna con così imponente massa di armati.

La singolare, altissima funzione di presidiatore della pace mondiale, assume in tal modo risalto pratico sempre più efficace e concreto nella figura del Duce.

Frattanto S. E. Baistrocchi integra con fervore l'attività del Capo: l'Esercito ha adottato esso pure il saluto alla voce al Re ed al Duce. Tale saluto introduce una simpatica nota di cordialità e di calore nelle manifestazioni di omaggio alle supreme gerarchie militari da parte di truppe inquadrate. Tutte le altre forze armate italiane avevano già adottato da tempo il saluto alla voce: solo l'Esercito era in ritardo. S. E. Baistrocchi, non appena insediato nell'alta sua carica, molto opportunamente ha provveduto a non prolungare il ritardo.

E' stata adottata una divisa aperta estiva per gli ufficiali: essa si imponeva e tutti la desideravano da quando la scioltezza di movimenti e di formazioni aveva sostituito la rigidezza dell'ordine chiuso e da quando lo sport, entrato nelle consuetudini del vivere fascista, batte alle porte delle caserme.

Infine S. E. Baistrocchi ha emanato una sintomatica circolare, che merita integrale riproduzione:

« In questa sana, vibrante atmosfera creata dal Regime Fascista mai come oggi, il nostro pensiero ha potuto, in ogni campo delle più diverse attività, svilupparsi e risolversi con realizzazioni concrete e redditizie.

« E anche nel campo militare — dove l'importanza dei problemi, come ha detto il Duce, è all'ordine del giorno della Nazione — il nostro pensiero, svincolato da preconcetti e forme ortodosse ufficiose e scolastiche, potrà rinnovarsi ed orientarsi decisamente verso nuove concezioni e realizzazioni.

« Ecco perchè gli Ufficiali dell'Esercito, depositari di un'insigne tradizione di pensiero, possono e devono contribuire allo studio appassionato e profondo di tali problemi; ad essi compete determinarne gli elementi essenziali, ricercandone non solo le soluzioni adeguate nel campo strettamente militare, ma anche in quello delle scienze per volgerne i risultati a vantaggio della difesa della Patria.

« A questo appello da me lanciato non diserteranno i nostri bravi Ufficiali, ne sono sicuro; e così in una discussione ampia, elevata e serena, centenuta in quelle che sono le linee caratteristiche immutabili della nostra salda disciplina militare, nuove necessità potranno affiorare e nuove soluzioni potranno affacciarsi.

« E perciò, mentre fo affidamento sulla collaborazione delle LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata perchè orientino in questo senso il pensiero dei loro Ufficiali, invito i Direttori di riviste e periodici militari a dare ampia ospitalità agli scritti meritevoli di incoraggiamento, stimolando con opportune provvidenze l'auspicata ripresa della nostra letteratura militare, a sfondo realistico, concreto, fascista ».

Qualche giornale si è affrettato a scrivere che le parole del gen. Baistrocchi sono tanto chiare da renderе inutile ogni commento. Ma il commento è necessario appunto per questo: da quando in qua, negli Eserciti vecchio regime, si è usato parlare « chiaro » su tale argomento? Da quando in qua si è usato invitare gli ufficiali a partecipare ad « una discussione ampia, elevata, serena », con « pensiero svincolato da preconcetti e forme ortodosse ufficiose e scolastiche », per creare una « letteratura militare a sfondo realistico, concreto, fascista »?

Vi è piuttosto chi può dire a quali tortuose persecuzioni e angherie di ogni genere esponesse se stesso chi osava, in passato, tentare alcunchè di simile.

Il pensiero militare italiano ha agonizzato, senza trovare vita, nè forza di espandersi e di attirare l'attenzione e l'interesse del pubblico, perchè insidiato, compresso, ridotto a cincischiarsi in temini puerili e sterilizzati, che riempiono di innocua, caliginosa monotonia le pagine delle nostre riviste militari.

Auguriamoci che i Direttori di queste sappiano ora seguire, senza restrizioni mentali, la via ardita e geniale additata da S. E. Baistrocchi; sorgerà alfine, sotto l'insegna littoria, un pensiero militare italiano vivace, originale e produttivo, che richiamerà lo sguardo dei pensatori, degli studiosi e dei curiosi, anche non militari, generando così quel tanto necessario e invocato interessamento della popolazione civile alla vita, ai problemi, ai bisogni militari.

Sintomi, ma sintomi chiari che anche qui il Duce non perde tempo e che Egli ha trovato nel generale Baistrocchi un interprete vigile, pronto e leale dei suoi comandi.

GIACOMO C. ZBONI

26.287 coppie di sposi hanno fruito delle facilitazioni ferroviarie

Roma, 6 notte.

Nel mese di agosto scorso, sono stati venduti 800 biglietti ferroviari di seconda classe, e 379 di terza classe, per viaggi di nozze da e per Roma. Undici di essi sono stati venduti da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio u. s., hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato N. 26.287 coppie di sposi.

Il Calendario per l'Anno XII sul prossimo Foglio d'Ordini

Roma, 6 notte.

Sabato 9 uscirà il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista, con il calendario del Regime per l'Anno XII.

Il Regime in difesa dei lavoratori contro i licenziamenti di rappresaglia

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito, on. Starace, ha inviato ai Segretari federali la seguente circolare:

« Comunico ai Segretari federali, nella loro qualità di Presidenti dei Comitati intersindacali, la seguente deliberazione della Commissione consultiva istituita dal Duce allo scopo di dar parere sui ricorsi proposti avverso le deliberazioni del Comitato intersindacale: « I datori di lavoro che abbiano proceduto a licenziamenti per i quali è riconosciuto dai Comitati intersindacali o dal Ministero delle Corporazioni il carattere di rappresaglia, oltre a riassumere in servizio i lavoratori licenziati, debbono corrispondere agli stessi tutte le retribuzioni maturate dal giorno del licenziamento fino a quello della riassunzione ».

« Sono sicuro — conclude S. E. Starace — che i Segretari federali esamineranno tale questione sollecitamente e con assoluta obbiettività ».

La Fiera del Levante inaugurata dal Duca di Genova

Il Duce promette la sua visita per l'anno venturo

L'imponente rassegna del lavoro -- Adunata di quattro continenti -- Dall'agricoltura all'industria e all'attività artigiana -- La Mostra del mare -- Giganti dell'ingegno e piccoli artieri pazienti

Bari, 6 notte.

Fino a ieri sera i padiglioni della Fiera del Levante apparivano quasi vuoti e disadorni; squadre di operai vi si affaccendavano intorno, colonne di carri si inseguivano per i viali. I lavori sono durati tutta la notte; stamane all'alba le mostre erano a posto e le bandiere di trentacinque nazioni garrivano intorno al tricolore.

Bari compie ogni anno lo sforzo immane di allestire la sua Fiera nelle ultime dodici ore: dodici mesi di preparazione non sembrano sufficienti. Eppure in questi dodici mesi si lavora davvero seriamente e intensamente, ma all'ultimo momento avviene la corsa generosa e al traguardo si arriva a tempo. Questo del resto si confà con lo stile della città la quale svolge la sua vita con ritmo veloce e con audacia senza pari. Ogni anno, infatti, trovasi qualcosa di nuovo, strade e piazze ariose, edifici di buono stile: come la Fiera, la città studia tutte le maniere di ingrandirsi e di abbellirsi e ci riesce magnificamente. Questa velocità è tutt'affatto eccezionale, ma non sorprende se si pensa al coraggio di questa gente barese esperta di ogni durezza e di ogni ardimento per avere tanto vissuto sulla terra e della terra e per aver navigato i mari quando i mari erano ancora pieni di mistero.

Bari: scolta d'Italia

Questa mattina, dunque, tutto era a posto con ordine per nulla immaginabile la sera avanti, e appunto questa mattina, a guardare l'allineamento snello e insieme poderoso dei padiglioni e degli edifici, e soprattutto a vedere quel groviglio di cento bandiere di cento colori diversi, abbiamo avuto la precisa sensazione dello sviluppo dell'impresa barese e del suo successo non solo italiano, ma europeo e mondiale. Quattro continenti infatti vi sono rappresentati, Europa, Africa, Asia e America, la Europa per intero, l'Africa, l'Asia e l'America ancora parzialmente, ma a compensare i mancati padiglioni, Africa e Asia mandano mercanti di ogni specie a stipulare contratti e a ravvivare correnti di traffico via via più intense.

Bari diventa il punto d'incrocio delle correnti commerciali di tre continenti, obbedendo al comandamento naturale di essere scolta d'Italia verso Oriente e sapiente ospite di quanto vada verso Oriente e da Oriente si diriga verso Occidente. Appunto per questa sua funzione di ospite attiva e diligente, o meglio di centro di raccolta e di irradiazione economico-commerciale, Bari deve adeguarsi esteriormente al tempo nuovo: ogni anno, come abbiamo detto, apre strade ed erige palazzi.

Oggi, per esempio, sono stati inaugurati il Lungomare Colombo, opera colossale di conquista della terra al mare, la quale strada, allacciata al corso Nazario Sauro, cinge tutta la città antica e ne mette in rilievo le mura poderose, messe ormai al riparo dalla furia dei marosi, e il suo nuovo Liceo, sorto sulla strada rivierasca di San Cataldo, bellissima costruzione veramente attuale. Molti altri edifici sono in corso di costruzione, così da formare la nuova città di Bari contrapposta a quella medievale, torpida e sonnolenta, e a quella ottocentesca, pavida e malinconica. Quella nuova sarà la città fascista impetuosamente protesa sul mare, pronta a ogni ardimento; in essa, spiritualmente e materialmente, si inserisce la Fiera.

Il discorso del Ministro

Per la sua inaugurazione sono venuti a Bari il Duca di Genova, in rappresentanza del Sovrano, e il Ministro Jung, in rappresentanza del Governo Fascista. Erano inoltre presenti il Ministro dei Lavori Pubblici, Di Crollalanza, i rappresentanti del Partito, del Senato e della Camera, Ministri di molti Paesi stranieri, insieme alle delegazioni commerciali.

La cerimonia è stata brevissima. Il presidente della Fiera, grand'uff. Larocca, ha illustrato il carattere dell'iniziativa barese e il suo sviluppo, ricordando la missione assegnata dal Duce a Bari; quindi il Ministro Jung ha pronunciato il discorso inaugurale del quale ecco il testo:

« Altezza Reale,

« Nel fervore di questo raduno di produttori e di commercianti, nella festosità del popolo che così pienamente partecipa a questa celebrazione, l'A. V. ha certo sentito affiorare la vena limpida del profondo sentimento di amore che fa questa forte gente di Puglia devota al suo Re. Questo sentimento, come ogni altro nobile moto dell'animo, ha acquistato di intensità dacchè il Fascismo ha elevato agli occhi degli italiani i valori spirituali della vita dei singoli e della collettività, valori sui quali si fonda la nostra coscienza di Nazione e la nostra tenace volontà di primato.

« E' così che, mentre le durezze della prova che il mondo attraversa nel campo economico sono state altrove ragione di smarrimento e di incertezza, il popolo italiano, stretto intorno al suo Capo, ha trovato nell'asprezza delle difficoltà incitamento a superare se stesso e forza per lanciarsi decisamente incontro all'avvenire, in una certezza di fede che la grandezza del Capo e l'austerità della dottrina alimentano incessantemente.

« Anche qui, noi abbiamo una prova di questa fede. Attuata per la prima volta nel primo anno della depressione mondiale, la Fiera del Levante si è sviluppata, si è accresciuta, ha perfezionato i suoi mezzi e precisato i suoi fini malgrado il dilagare ed il permanere della depressione, quasi ad affermare anche nel campo dei traffici, che non ad obiettivi contingenti sono diretti gli sforzi del Fascismo, ma a mète durevoli segnate dalla Storia alla consapevolezza del popolo italiano. Ed oggi, che per segni molteplici, come nel campo economico, le giornate più dure ci stanno alle spalle, un'altra affermazione sorge da questa Fiera, più grande, più bella, più ricca di prodotti che non le precedenti: l'affermazione della forza che deriva al popolo italiano dalle sue solide virtù di laboriosità, di parsimonia, di armonico equilibrio di vita. Questo è il nobile materiale che il Duce plasma nella sua incessante fatica.

« Non di illusioni e di blandizie Egli ci ha nutriti in questi anni, ma della maschia certezza che in ogni prova, tenacia, coraggio, spontanea volontà di sacrificio, sono indispensabili a chi è deciso a superare il cimento. Non brame contrastanti hanno presieduto al nostro sforzo produttivo, ma la stessa solidarietà creata dal Fascismo fra tutti i produttori, quali che siano le loro rispettive mansioni, solidarietà che ne fa un esercito solo agli ordini del Duce, al servizio della Nazione.

« Queste caratteristiche della nostra vita di lavoro sono così manifeste anche in questa Fiera che esse certo ne accrescono l'interesse per i rappresentanti delle Nazioni partecipanti, ai quali ho l'onore di dare il benvenuto nel nome del Governo italiano, e che qui testimoniano dell'importanza di Bari quale mercato e quale centro propulsore di nuove correnti di traffico.

« A Bari, a questa laboriosa gente di Puglia, che attorno alla nobiltà delle cattedrali e dei castelli ha saputo creare così grande dovizia di colture agricole e tanto progresso di traffici e di industrie, porto l'ambito saluto del Duce che segue con amore le vostre opere e le apprezza.

« A quanti sono qui convenuti da tante parti del mondo posso ripetere che l'Italia crede che gli scambi internazionali sono elemento essenziale della prosperità del mondo ed auspica che presto si ovunque l'assetto della moneta e dell'economia sia pure tale da rispondere a questa primordiale necessità della vita dei popoli. Con tale augurio, nel sacro nome del Re, dichiaro aperta la quarta Fiera del Levante ».

Dopo avere ascoltato il discorso del Ministro, il Duca di Genova, seguito dalle autorità, ha visitato la Fiera cominciando dalla Galleria delle Nazioni.

Attraverso gli stand

Ecco la parata degli stands: quello tedesco, austriaco, il belga, il russo, il cecoslovacco, l'albanese, lo spagnolo, e quindi quello olandese, canadese, brasiliano, il turco e poi ancora quello dei paesi dell'Asia Minore, infine il cinese e il giapponese e poi ancora gli stands dei singoli espositori inglesi, francesi e danesi. La rassegna è quanto mai pittoresca: dal motore germanico e dal carbone russo, si passa al tappeto egiziano e alla sigaretta bulgara attraverso la varia gamma delle mille altre produzioni.

Poi andiamo verso i padiglioni italiani, alcuni dei quali imponenti per la costruzione e per le materie esposte, fra gli altri quello della Mostra del mare, voluto dal Segretario del Partito, quale presidente della Lega Navale. Tre elementi essenziali sono stati posti alla base dell'organizzazione tecnica di questa Mostra del mare: l'apprestamento dei mezzi occorrenti alla vita marinara (costruzioni navali, meccanica, attrezzatura, costruzioni portuali, artigianato); la formazione dei marinai (istituti e scuole); gli organi dirigenti della navigazione (Ministero della Marina, Società di navigazione, porti). Dalla piccola imbarcazione a vela e a remo alla motobarca, dai pontoni massicci e lenti alle navi snelle e veloci, dai piroscafi mercantili ai colossi del mare, fino al Rex col suo vessillo azzurro di vittoria — vediamo tutti i modelli allineati in bell'ordine. Vediamo poi i modelli delle navi da guerra, il Trento e altri minori incrociatori, alcuni caccia ed esploratori modernissimi. Accanto alle navi ecco i cantieri dove esse sono state impostate, le sconfinate distese d'acqua da esse solcate e poi ancora il legno delle foreste e l'acciaio delle officine e le tele degli opifici e le creazioni dell'ingegno umano occorrenti alla loro costruzione e alla loro vita, poi ancora i moli di approdo e i magazzini portuali — sintesi meravigliosa dell'epoca attuale e delle conquiste del genio umano sulla natura e sulle cose.

Poemi del lavoro e del genio

Questa Mostra è delle più significative della Fiera. La glorificano l'epico mas di Costanzo Ciano, l'ardimentoso aeroplano dannunziano del volo su Vienna e infine l'invitto ala atlantica del pilota barese Calò Carducci. Bari, le cui galere corsero i mari per lungo tempo e con ambito primato a trafficare sulle sponde opposte e in quelle più lontane, spinge avanti le sue braccia sul mare e anela a nuove vittorie e a nuove conquiste.

Accanto a questa mostra si allinea il Padiglione marconiano. Qui sono stati esposti i documenti delle scoperte di Marconi fino ai più attuali, dai quali risulta l'inesauribile genio del grande scienziato. Il problema era di spaventosa immensità: vincere lo spazio, porre in vibrazione il sistema irradiante con la maggiore efficacia possibile, imprigionare l'energia, trasformarla in segnali leggibili. Quante ore e quanti giorni di studio di ansia di tormento! Come quello della nave è il grande poema del lavoro umano vincitore delle distanze, questo della radio è il poema del genio cui nulla è negato, e tutti e due sono davvero il poema dell'immortalità dello spirito degli uomini.

Ecco altre Mostre: passiamo dall'agricoltura all'alimentazione all'industria dei manufatti; dall'edilizia all'artigianato. In questo settore è stata organizzata fra le altre la Mostra degli orafi, assai leggiadra e interessante. Lavoro di uomini pazienti eseguito con intelligente amore. Argento, oro, pietre preziose, perle, colori e trasparenze di sogno. Quest'arte è ricca di storia. Gli italiani vi si sono fatti onore ed erano anticamente assai apprezzati nel Levante dove i mercanti veneziani e pugliesi vendevano e scambiavano i prodotti degli artigiani italiani. Ora l'arte degli orafi, se pure in linea di massima segua la tradizione, si orienta verso il nuovo adattandosi ai gusti dell'epoca. La Mostra infatti è stata attrezzata coi criteri del moderno commercio e certamente avrà numerosi acquirenti levantini, giudici infallibili in simile materia.

Alla grande manifestazione non poteva, naturalmente, rimanere estranea la Fiat, non solo quale massima organizzazione industriale del Paese, ma soprattutto come azienda esportatrice anche nei mercati del Levante. La multiforme attività della grande Casa è rappresentata alla Fiera del Levante dei più svariati e moderni prodotti.

Anzitutto, l'aviazione. La folla internazionale della Fiera si soffermerà certo ammirata anche nei prossimi giorni, davanti al motore Fiat A. S. 6, il motore più veloce del mondo: quello del record mondiale di velocità battuto a Desenzano da Agello.

Significativa è pure la presenza, alla Fiera del Levante, del primo esemplare di automotrice ferroviaria Fiat « Littorina », del tipo a 80 posti a sedere, con due motori, destinato alle nostre Ferrovie dello Stato, e già collaudato ad oltre 140 chilometri all'ora di velocità media. (La Littorina, com'è noto, è già in esercizio sulla linea Biella-Santhià-Vercelli; e le Ferrovie dello Stato ne hanno commesso un gran numero).

Nella Sezione automobilistica della Fiera, la Fiat espone anche, con la popolarissima Balilla nelle sue nuove carrozzerie, la nuova Ardita. Inoltre la Fiat espone la sua nuova trattrice a cingoli: la prima in Italia a nastri d'aderenza, destinata a soppiantare gli analoghi meno perfezionati modelli stranieri, ed espone gli ultimi tipi di autocarri a benzina ed a nafta (con motore Diesel-Fiat perfezionato) oltre l'autocarro a gasogeno.

L'elenco potrebbe continuare per pagine e pagine. Questa infatti è la rassegna del lavoro di milioni di uomini. Questo lavoro risplende di vivissima luce, amato ammirato ed esaltato dalla folla addensata attorno alle mostre. Questa è giornata di festa e come tale sfolgora di gioia. Ma stasera questa gioia si è accresciuta smisuratamente all'annunzio della visita promessa dal Duce in occasione dell'inaugurazione della quinta Fiera, visita da tempo fortemente ambita da questa arditissima città la quale issa ogni anno, in concordia con Brindisi, appunto sul padiglione di questa città, la colonna terminale della via Appia come per riaffermazione e consacrazione della sua anima romana.

ALFIO RUSSO.

La promessa di Mussolini

Bari, 6 notte.

Il Presidente della Fiera, gr. uff. Antonio Larocca, in occasione della inaugurazione, ha inviato a S. E. il Capo del Governo un vibrante telegramma, che documenta il successo della grande manifestazione.

Il Capo del Governo ha così risposto:

« **Presidente Fiera Levante — Bari.**

Rispondo al vostro telegramma che mi informa sugli sviluppi dell'iniziativa barese per la Fiera del Levante, giunta ormai al quarto anno. Resta inteso che io interverrò alla inaugurazione della quinta Fiera.

MUSSOLINI ».

La portata dell'azione di Mussolini

per la pace politica ed economica d'Europa

Il giusto equilibrio

Berlino, 6 notte.

Continuano i commenti dei giornali al Patto italo-russo.

L'*Angriff* rileva come fondamentale elemento del nuovo Patto, che esso estenda il principio della neutralità anche al campo economico, circostanza che in special modo corrisponde agli interessi moscoviti; e rileva che in Germania, il Patto è considerato come un efficace nuovo contributo alla pacificazione d'Europa, mentre l'economia stessa tedesca vede con piacere tutto ciò che fa della Russia, dove essa è interessata, un contraente ed un cliente sempre più capace di trattare.

Le *Hamburger Nachrichten* rilevano anche che il Patto italo-sovietico è tanto più importante, in quanto che, analogamente al trattato di Berlino, estende il principio della non aggressione anche nel campo economico, fatto che contribuirà grandemente alla tranquillizzazione del mercato mondiale e dell'economia mondiale in genere; e il giornale sottolinea la grandissima importanza che il Patto riveste per questo lato in riguardo alla Russia, specie dopo l'esperienza con l'Inghilterra; e rileva che il governo sovietico farà indubbiamente valere questo Patto nelle future conversazioni a Parigi e a Londra.

La *Frankfurter Zeitung* infine, dedica un lungo articolo all'argomento, nel quale si diffonde sui sospetti che il Patto a quattro aveva suscitato nel primo momento in Russia.

« Ora — dice — la conclusione del Patto italo-russo è una grande ed abile manovra di Mussolini, che ristabilisce le cose nel loro giusto equilibrio: i russi, ora, possono considerare il Patto a quattro con minore diffidenza, avendo essi concluso un trattato col suo autore stesso, il quale esclude qualunque genere di violenza contro di loro ».

Il giornale esamina quindi l'argomento anche dal punto di vista tedesco, dicendo che a Berlino nulla vi è da eccepire contro questa politica di patti con la Repubblica Sovietica, che del resto appunto tra Berlino e Mosca fu a suo tempo iniziata e che è ancora tutt'altro che superata o indebolita.

La *Diplomatische Correspondenz* scrive che il Patto italo-russo corrisponde alle corrette relazioni politiche e alle attive relazioni economiche che da anni esistono tra Roma e Mosca. Esso, inoltre, costituisce per l'intera politica europea un elemento di stabilità che integra felicemente il Patto a quattro. All'infuori dei rapporti diretti tra Italia e Russia, l'importanza del Patto si trova nel fatto che esso elimina inequivocabilmente certe ipotesi e timori circa l'eventuale tendenza antisovietica del Patto a quattro. Il fatto che l'Unione Sovietica ora entri in rapporto di cordialità e di amicizia precisamente con la Potenza da cui è partita l'iniziativa per il Patto a quattro, dimostra che la Unione stessa, col nuovo trattato, persegue soltanto obbiettivi corretti e legittimi.

Il giornale nota che la politica estera italiana ha evitato di inserire nel Patto la terminologia francese circa l'aggressore, che pregiudica l'esito della Conferenza del disarmo. Invece di speciose casuistiche, il Patto italo-russo contiene il semplice e chiaro impegno reciproco tra i due Paesi, a non fare uso delle armi in nessun caso, impegno già contenuto nel Patto Kellogg e nelle dichiarazioni di Ginevra.

Afferma che il Patto russo-tedesco di Berlino del 1926, ha servito di modello per quello che riguarda le disposizioni circa la neutralità. Dice poi che quel trattato resta ancora il più ampio per il regolamento dei rapporti tra l'Unione Sovietica e uno stato capitalistico, in quanto contiene una clausola positiva circa l'amicizia con la quale intendono collaborare i due Stati.

Dice infine che in Germania si saluterà con soddisfazione che l'Italia, in assoluta indipendenza, si sia servita del caso analogo tedesco, e che anche per l'Unione Sovietica, i principi formulati a suo tempo a Berlino costituiscano un elemento della politica attiva. Il trattato dimostra nuovamente come Paesi anche retti da principii diametralmente opposti, si possano ritrovare per collaborare pacificamente sul terreno pratico della vita internazionale: anzi debbano trovarcisi, quando lo esigano i rispettivi interessi.

Verso la Conferenza del disarmo

Punti di vista francesi

Parigi, 6 notte.

Nel rilevare che tutti si accordano ad attribuire grande importanza alle deliberazioni di ieri, del Gabinetto britannico, e che secondo le informazioni di stampa esso si sarebbe soprattutto occupato del disarmo, della situazione dell'Austria, della tensione delle relazioni austro-tedesche, dell'accordo commerciale con la Russia sovietica, e infine dei risultati ottenuti in seguito alle rimostranze fatte al Governo dell'Irak a proposito dei tragici incidenti che hanno contrassegnato la lotta contro la minoranza assira, il *Temps* osserva che la prima e più importante delle questioni, tanto dal punto di vista britannico come da quello europeo, è quella del disarmo.

La Conferenza di Ginevra riprenderà infatti i suoi lavori il 16 ottobre, e il suo presidente Arturo Henderson ha moltiplicato i passi per informarsi presso i principali governi europei, nella speranza di trovare una formula accettabile da tutti come base di una convenzione generale; e se delle conversazioni sono impegnate circa l'organizzazione eventuale di un controllo internazionale degli armamenti nel senso del sistema preconizzato dalla Francia, di un controllo permanente, efficace, avente il carattere di una vera garanzia di sicurezza.

« E' noto che la formula inglese, quale appare nel piano MacDonald, — osserva il giornale — è molto diversa dalla concezione francese del controllo; ma è fuori di dubbio che alla luce degli eventi attuali, gl'inglesi si avvicinano ai suggerimenti della Francia ».

Dopo avere poi ricordato quanto al riguardo hanno scritto i più importanti giornali britannici, il *Temps* così prosegue:

« Ma il controllo anche seriamente organizzato, non basta da solo a garantire la sicurezza del mondo. Prima che le nazioni di buona fede possano risolversi coscienziosamente a ridurre i loro mezzi di difesa, bisogna che sotto l'usbergo di una limitazione precisa, l'esperimento da farsi durante un periodo ragionevole dimostri l'efficacia del sistema. E' una prova indispensabile, se si vuole che la fiducia rinasca in Europa. Bisogna pure che nessun equivoco sussista al punto di partenza: che si abbia insomma la certezza che nessuna potenza dispone di forze diverse da quelle che può avere pubblicamente. E' questa la ragione per la quale s'impone l'idea, in vista dell'organizzazione di un controllo generale, di una investigazione che permetta di stabilire il vero bilancio degli armamenti della Germania e delle altre nazioni le cui forze sono state strettamente limitate dai trattati di pace ».

Ricordato, poi, come tale controllo sia stato accolto con cattiva disposizione dalla stampa tedesca, il giornale prosegue:

« Un tale controllo fornirà alla Germania l'occasione di dare la prova della sua buona volontà e della sua buona fede, se è rimasta nei limiti delle stipulazioni del trattato di pace; se così non è, avrà per effetto di edificare le altre nazioni sulla fiducia che possono accordare agli impegni da prendersi a Ginevra. Gli Stati Uniti hanno già aderito alla formula francese del controllo; l'Inghilterra è decisa fin d'ora a non respingerla e a ricercare il mezzo di farla entrare nella cornice del piano Mac Donald. D'altra parte il Sottosegretario agli Affari Esteri, Eden, verrà a Parigi il 18 settembre per conferire col Presidente del Consiglio, Daladier, e col Ministro degli Esteri, Paul-Boncour. Queste conversazioni franco-britanniche, alle quali, secondo si prevede, saranno ammessi il rappresentante degli Stati Uniti e quello dell'Italia, avranno un'importanza decisiva per la ripresa dei lavori della Conferenza del Disarmo e ci illumineranno su quello che si può ancora ragionevolmente aspettare da uno sforzo concertato delle principali potenze, e sulle speranze cui bisognerà rinunciare ».

"Violette Nozière,,

Da quindici giorni nella stampa di Parigi non si legge che un nome: Violette Nozière. Violette Nozière, ragazza ventenne di buona borghesia, che ha ucciso suo padre ed avvelenato sua madre allo scopo di ereditare subito un modesto peculio atto a mantenere uno od alcuni dei suoi amanti.

Cronisti e fotografi, scrittori e giuristi sono mobilitati. Nelle interviste, nei racconti, nelle fotografie sfila, attraverso colonne e colonne delle prime pagine, il solito mondo equivoco situato ai margini d'una città di alcuni milioni di uomini.

Viviamo un'epoca straordinaria nella quale ogni settimana conta come un anno dei tempi normali. Riforme, esperimenti politici e sociali giganteschi sono in corso nei più grandi Paesi della terra. Non vi è giorno che il telegrafo non rechi notizia di fatti eccezionali atti a mutare il corso della storia; eppure, per iniziativa d'una stampa « libera », una delle metropoli ritenute fra le più illuminate, vive all'ombra di un volgare e miserabile delitto.

La concorrenza tra i grandi giornali per dare notizie sempre più particolareggiate, sempre più scandalose ha preso tali proporzioni che un foglio democratico e repubblicano si vede costretto — nel lanciare un grido di allarme — a porre ai colleghi l'esempio della stampa italiana (quella stampa per alcuni anni così derisa dai confratelli d'oltre confine). Scrive l'editoriale dell'Ordre:

« Mussolini ha vietato ai giornali di fare delle loro pagine una vetrina di macellai. Anche da noi una misura di salute pubblica si impone ».

Grido al vento e parole scritte sulla sabbia. La « libera » stampa è una grande industria nella quale sono impegnate diecine e talvolta anche centinaia di milioni. Per vivere e prosperare occorre vendere, vendere ed ancora vendere. La lotta tra gli otto o dieci giornali che dominano la capitale è spietata ed in regime di libera concorrenza nello scandalo non è certo il prodotto più onorevole quello che vince. Ecco perchè da due settimane per la stampa di Parigi pare esista un solo avvenimento sulla terra: la vita scandalosa della parricida Violette Nozière.

In Italia, nell'anno undecimo dell'Era Fascista un tale delitto avrebbe trovato nei giornali appena un accenno. Poi, senza tante polemiche di carattere freudiano, la giustizia avrebbe agito libera ed inflessibile. Ben altra missione il Duce ha affidato alla stampa fascista: l'educazione di un popolo chino in uno sforzo eroico di rinascita.

La Società delle Nazioni in gravi strettezze finanziarie

Roma, 6 notte.

Secondo una segnalazione da Ginevra all'Agenzia di Roma », notevoli difficoltà vanno manifestandosi nel bilancio della Società delle Nazioni: la crisi mondiale ed i numerosi insuccessi sofferti nella trattazione dei problemi affidati alla Società delle Nazioni, hanno indotto molti Stati a ridurre, per non dire sospendere arbitrariamente i pagamenti delle loro quote dovute alla Società delle Nazioni. Fra gli Stati più morosi, figurano la Cina, nonostante i suoi frequenti ricorsi alla Società delle Nazioni, e la maggioranza degli Stati sud-americani, sia che essi si siano ritirati come il Brasile dall'Associazione di Ginevra, sia invece, come la Bolivia, che abbiamo preferito destinare ad altri scopi, non ultimi quelli militari, le somme dovute alla Società delle Nazioni.

Sta di fatto che, al 26 aprile scorso, risultavano versati dal 1.o gennaio, a titolo di contributo per quote arretrate, solo 5.547.762 franchi oro svizzeri, e alla non più del 17 per cento dei versamenti preveduti dal bilancio normale. Negli anni precedenti a questa data, i versamenti eseguiti risultavano assai superiori e, precisamente, del 25,6 per cento nel 1932 e del 29 per cento nel 1931.

Nelle settimane scorse, sono stati fatti appelli all'Italia, alla Francia, all'Inghilterra, per nuovi versamenti: ma tali inviti, come era da prevedere, non sono stati raccolti; in conseguenza, la Commissione di controllo della Società delle Nazioni ha deliberato di ridurre le spese della Società del 10 per cento. Le riduzioni non toccano gli stipendi dei funzionari, ma soltanto le attività della Società delle Nazioni: molte Commissioni sospenderanno i loro lavori; così saranno interrotti i lavori riguardanti la droga impostazione; saranno pure sospesi tutti i crediti accordati al Sottocomitato agricolo ed al Comitato consultivo economico.

Il progetto del bilancio presentato dal Segretario generale della Società delle Nazioni per il 1936, si elevava a 16 milioni 442.249 franchi, con una diminuzione già di 555.313 franchi oro rispetto al 1933. La Commissione di controllo ha poi ridotto il bilancio a 15 milioni 703.631 franchi oro, con una nuova riduzione di 1.613.328 franchi oro. A sua volta, l'Ufficio internazionale del lavoro ha ridotto il suo bilancio a 8.557.876 franchi per il prossimo anno, con una riduzione di 584.090 franchi oro rispetto al 1933.

Sottolineando questi significativi dati, il *Giornale d'Italia* rileva tra l'altro: « La crisi di bilancio della Società delle Nazioni è, in sostanza, una crisi politica del suo credito e delle sue funzioni; per quanto la causa più evidente della crisi economica mondiale, è evidente che i numerosi Stati morosi della Società delle Nazioni sono diventati per diminuito interesse alla vita ed alla funzione dell'Associazione ginevrina. Non è senza significato, difatti, che tra gli Stati più morosi compaiono in numeroso stuolo precisamente quelli che più affermano i loro indirizzi politici societari o più hanno invocato l'intervento della Società delle Nazioni a difesa dei loro interessi nazionali. I risultati delle ultime grandi imprese della Società delle Nazioni, dalla Conferenza del disarmo a quella economica di Londra, dal tentativo dell'Unione paneuropea ai grandi problemi del Pacifico, non sono stati tra i più brillanti, mentre l'esperienza degli ultimi mesi ha ancora dimostrato che le azioni più concrete svolte su un terreno politico meno universalistico, ossia con la partecipazione di minor numero di attori, ma con maggiore autorità e responsabilità, sono quelle che arrivano a conclusione con grande beneficio per i singoli Stati e per le collettività internazionali. Da queste constatazioni — conclude il giornale romano — non dobbiamo certo trarre conclusioni di ordine generale nei riguardi della Società delle Nazioni; rileviamo piuttosto che, da qualche tempo, è cominciato un movimento assai favorevole per la politica societaria in notevoli settori della stampa francese, che traggono, dalla crisi di bilancio della Società delle Nazioni e dalla ridicola violenta delle sue spese, che colpisce più la sostanza della sua attività che non il suo imponente corpo burocratico, apprezzamenti assai riservati sui suoi futuri destini ».

Il viaggio di studio in Italia di capi dell'artigianato tedesco

Berlino, 6 notte.

A proposito della visita in Italia dei dirigenti dell'Artigianato tedesco, l'ufficio stampa della Confederazione dell'artigianato tedesco ha diramato ai giornali un comunicato per rendere noto che l'artigianato tedesco si è prefisso il compito di armonizzare la sua posizione economica, e la organizzazione con l'evoluzione nazional-socialista della nuova Germania; già al tempo in cui liberalismo e marxismo dominavano la politica tedesca, le correnti di rinnovamento erano assai forti nell'artigianato germanico. Il nazionalsocialismo è oggi chiamato a realizzare integralmente le antiche speranze e i desideri degli artigiani tedeschi, fino a far coincidere codeste aspirazioni col rinnovamento spirituale del paese. L'artigianato tedesco considera però come necessità indiscutibile, che le esperienze che sono state fatte dall'Italia nella costruzione del suo ordinamento corporativo, siano poste a base della riorganizzazione della nuova Germania.

E' pertanto da salutare con vivo compiacimento il fatto che due gerarchi dell'artigianato tedesco, il presidente confederale Schmidt ed il segretario generale dott. Mousch compiono in questi giorni un viaggio in Italia allo scopo di studiare dettagliatamente le istituzioni corporative artigiane di Venezia, Firenze e Roma; e nel contempo per prendere contatti con i capi dell'organizzazione artigiana d'Italia. Il presidente Schmidt appartiene a quella nuova generazione di gerarchi dell'artigianato tedesco, che dopo aver combattuto per il trionfo di Hitler, si è posto ora il compito di inquadrare l'artigianato in seno al nazionalsocialismo. Egli proviene da una vecchia famiglia di artieri, ed è egli stesso un artigiano. Il presidente Schmidt deve la sua rapida ascesa nell'organizzazione, alla propria forza di volontà e al proprio lavoro. E' dal 1923 che egli si trova all'avanguardia del movimento hitleriano; nel 1932, trentenne, è stato eletto deputato al Landtag di Prussia.

Il segretario generale dott. Mousch appartiene alla vecchia generazione dei capi dell'artigianato tedesco, che già prima della guerra ma particolarmente dopo la guerra, riconobbero con lungimirante sguardo la necessità di una riorganizzazione dell'economia tedesca, secondo direttive e forme corporative. Nel 1907, il dott. Mousch assunse la direzione dell'Associazione tedesca di arte e mestieri; nel 1919, egli fondò la Confederazione generale dell'artigianato tedesco. All'attuale impresa di rinnovamento delle forze artigiane di Germania e del loro inquadramento nella futura costituzione corporativa del terzo Reich, il dott. Mousch sta dando tutta la sua esperienza organizzativa. A Roma i capi dell'artigianato tedesco saranno ricevuti da personalità di Governo e dalle alte gerarchie del Partito fascista.

Gli stabilimenti Bleriot hanno chiuso i battenti

Parigi, 6 notte.

L'*Auto* annuncia che gli stabilimenti Bleriot hanno chiuso le porte ieri sera, senza che nulla possa far prevedere una prossima apertura.

Il commercio austriaco spostato verso il porto di Trieste

Vienna, 6 notte.

Il Governo austriaco sta indagando in merito alla opportunità di spostare verso Trieste (dove la Repubblica dispone di una zona franca assicurataле dai trattati di pace) i traffici che si svolgono ora via Amburgo. A tale scopo il Ministero del Commercio ha invitato i commercianti dei vari rami a esporgli la loro opinione e i desideri in materia. Per primi hanno risposto i grossisti di generi coloniali, invitando il Governo ad accordare, come già al tempo della monarchia, un trattamento doganale di favore per il caffè, il tè, il pepe, la cannella e il pimento.

Sarraut succede a Leygues nel Ministero della Marina francese

Parigi, 6 notte.

Come era stato annunziato, Alberto Sarraut è stato nominato Ministro della Marina; e per il Portafoglio delle Colonie, la scelta del Presidente del Consiglio è caduta su di una personalità presa di fuori del Consiglio stesso. Infatti è stato chiamato a quel dicastero l'onorevole Dalimier, cui Daladier è legato da stretta amicizia, e che come lui appartiene al partito radicale, quindi all'attuale maggioranza.

Nulla è dunque mutato dal punto di vista politico.

Parla Doumergue...

La costituzione francese vecchia signora da ringiovanire

Parigi, 6 notte.

L'ex-Presidente della Repubblica, Gastone Doumergue, ha consentito per una volta a uscire dalla riserva nella quale egli si è trincerato, da che ha abbandonato le alte funzioni, per esprimere a un rappresentante dell'*Excelsior*, le preoccupazioni che la politica attuale gli ispira, e per portare il suo appoggio ai fautori di una revisione della costituzione, in favore della quale l'ex-Presidente del Consiglio, Tardieu, conduce da tanto tempo un'accanita lotta.

« Basta avere orecchi per udire e occhi per vedere, per afferrare la gravità della situazione. Io ne sono molto preoccupato, ed essa merita un'attenzione davvero vigilante, di ogni istante. D'altra parte, numerose difficoltà si appianerebbero se invece di disputare su quistioni, non dirò accessorie, ma di un'importanza secondaria, unissimo i nostri sforzi per tentare di trovare una soluzione ai problemi interni e del bilancio ».

Chiestogli poi se fosse partigiano della revisione della costituzione, Doumergue ha risposto che la costituzione del 1875 è una vecchia signora, che bisognerebbe ringiovanire. I tempi sono mutati. Egli ha concluso dicendo che è fermamente deciso a non far più politica, e che non ha affatto l'intenzione di scrivere le sue memorie.

Una grande corona del Duce sul feretro di De Pinedo

New York, 6 notte.

La salma di De Pinedo è esposta nella cappella mortuaria di Campbell, avvolta nel tricolore. La guardia d'onore è montata da marinai italiani dei sommergibili « Balilla » e « Millelire » e da marinai americani della Divisione navale di Nuova York.

Stamane il Console generale Grossardi ha deposto ai piedi della bara una grande corona del Duce. Il vice-Console Serafini ha recato la corona della città di Roma e altri tributi floreali sono stati inviati dai Fasci italiani all'estero, dall'Ambasciatore Rosso, dai combattenti, dal Ministero dell'Aeronautica, dai giornali italiani di America, da moltissime associazioni italo-americane.

In giornata Angelo Flavio Guidi, circondato da Camicie nere, recherà l'estremo saluto dei Fasci all'aviatore.

Dodici comunisti tedeschi processati per l'assassinio d'un nazista

Berlino, 6 notte.

Nel giugno del 1932, un gruppo di 12 comunisti del fronte rosso aggredì un gruppo di nazionalsocialisti delle squadre d'assalto, che nella mischia riportarono un morto e un ferito grave. Gli autori dell'aggressione, in tutto 12, furono allora acciuffati ed ora processati. Il relativo processo si svolge in questi giorni a Dusseldorf. Questa sera il Pubblico Ministero vi ha pronunziato la sua requisitoria, concludendo con la richiesta della pena capitale per tutti dodici gli accusati.

Fervide ore di entusiasmo giovanile

La visita del Duce al Campo Mussolini

Cinquantamila Avanguardisti al Campo Dux

Roma, 6 notte.

Gli Avanguardisti italiani dell'estero, ospiti di Roma, hanno ricevuto stamane, ambitissimo premio, la visita del Duce. Sull'ampia radura del Monte Sacro, protetta dalle ombre dei folti pini, si sono adunati i 7000 Avanguardisti, i 600 Balilla e le 1200 Giovani Italiane convenute dagli accantonamenti delle Scuole « Vittorino da Feltre » e « Ruggero Bonghi ». Il Foro di Monte Sacro è presente con il suo gagliardetto, scortato dai Giovani Fascisti. A ranghi serrati, in tenuta di fatica, con berrettino bianco, i giovani ondeggiano nell'aspettativa, che si fa sempre più vibrante. Invano le musiche e le fanfare suonano gli inni della Patria e della Rivoluzione, invano ufficiali ed insegnanti si sforzano di tenere calma ed inquadrata la moltitudine che freme. Gli occhi sono fissi laggiù, all'ingresso dove il picchetto d'onore è in vigile scolta, mentre i cuori ora battono forte forte e le gambe non possono stare ferme.

D'un tratto le musiche tacciono ed i canti si smorzano. Succede un trambusto all'entrata del Campo, poi tre squilli di tromba netti, taglienti, gioiosi solcano il cielo, avvampando l'atmosfera di indescrivibile entusiasmo.

« Duce! Duce! Duce! ». Più forte ognor più la voce, più robusta sono ora le note; canti e suoni, acclamazioni e grida tracciano nella sua lunghezza il Campo, che sembra pervaso da una intensa scarica d'elettricità.

Il Duce è accompagnato dal Segretario del Partito, onorevole Starace. All'ingresso del Campo Mussolini, Lo ricevono il comandante del Campo comm. Parini, il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich che è accompagnato dal Capo di Gabinetto al Ministero, barone Aloisi e l'ispettore dei Fasci all'estero, don Piero Colonna. L'apparizione di Mussolini sul grande podio metallico eretto nel centro del Campo, suscita una ondata di entusiastiche acclamazioni, che si prolungano al di là dei soffocanti squilli d'attenti e degli energici segni di silenzio. Mussolini risponde con il saluto romano alle calorose accoglienze dei giovani. Guarda compiaciuto, poi sorride e saluta ed il Suo sorriso e il Suo saluto sono la ricompensa più desiderata e lusinghiera per gregari e comandanti. Finalmente, le fanfare attaccano gli inni della Rivoluzione ed i cori si elevano armoniosi e possenti, nella radiosità settembrina che sovrasta la pineta. Il Duce è contento: applaude ed incoraggia; i giovani rinfrancano, in breve, il programma corale di ieri sera. I canti si spandono suggestivi e toccanti, mentre delle voci tremano di commozione e qualche ciglio si inumidisce. Alla fine, l'amore e stato più forte della disciplina: circondato da migliaia di ragazzi che hanno rotto le file, senza che fosse possibile trattenerli, Mussolini raggiunge a fatica l'automobile in un clima esuberante d'affetto e di passione. Il grido « Duce! Duce! » si leva ancora possente dalla massa degli Avanguardisti, che seguono di corsa la macchina a migliaia fino alla Città Giardino.

Una grande città di tende

Roma, 6 notte.

Campo Dux: una grande città di tende che sorge sull'antico Ippodromo dei Parioli, attrezzata a ricevere migliaia e migliaia di Avanguardisti. Si entra al Campo attraverso un ingresso che raffigura due carri armati affiancati: nel mezzo del Campo su un'antenna altissima, domina una grande bandiera dai colori nazionali; ai fianchi, più in basso, due nere bandiere dell'Opera Balilla. Guardie armate alle porte, ricordano che nel Campo vige una ferrea disciplina militare. Per entrare, occorre un lascia-passare in piena regola: nessuno esce senza regolare permesso.

Un prodigio d'organizzazione

La città della giovinezza è questa, che sembra nata dal sogno, tanto allieta e sorride ai nostri spiriti. Una città mai vista, completamente nuova, con vie lunghissime, parallele tutte sole ed aria. Per trovare ombra, bisogna andare sotto le tende piccole case che sostengono più di due dozzine di abitanti. Nata quasi per incanto, questa meravigliosa e miracolosa città ha preso a funzionare fino dal primo giorno con il massimo ordine e con la massima disciplina.

E' un miracolo vero e proprio, questo realizzato dall'Opera Nazionale Balilla, di concentrare a Roma 50.000 Avanguardisti, 50.000 ragazzi forti sani inquadrati militarmente pronti a sopportare ogni sacrificio; non per nulla all'ingresso del Campo c'è una scritta che dice: «Noi non siamo per la vita comoda ».

Al Campo Dux di vita comoda non ce n'è per nessuno; la giornata è rude per tutti; tanto per S. E. Ricci, quanto per l'ultimo avanguardista. I cuori del campo sono pieni di salubre fatica. Stamane, per esempio, la sveglia è suonata gaia e festosa alle ore 6. Dalle 6 alle 6,30, gli avanguardisti hanno provveduto alla pulizia personale ed hanno consumato il caffè. Dalle 6,30 alle 11, ogni Legione ha sistemato i propri alloggiamenti; dopo il rancio consumato alle 11, i manipoli hanno continuato gli allenamenti in pista del « Concorso Dux », che avrà inizio domattina. Gli allenamenti sono proseguiti nel pomeriggio, fino all'ora della libera uscita. Dalle 17 alle 19, alcune Legioni si sono recate a visitare la Mostra della Rivoluzione. Tutti gli avanguardisti, poi, si sono recati a piazza Venezia. Al rapporto tenuto dopo la mensa, S. E. Ricci aveva detto fra l'altro: « Voglio che tutti vadano a vedere il Palazzo Venezia, dove lavora il Duce ». Come per incanto, Piazza Venezia si è popolata di schiere di giovani « Camicie Nere », che hanno un solo grande desiderio: quello di vedere il Duce. E il Duce lo vedranno domenica al saggio finale. Lo accoglieranno con un urlo entusiastico, che solo può prorompere da cuori giovani e devoti.

Le « botteghe »

Stamane l'accampamento del Parioli è stato visitato da un numeroso gruppo di ufficiali dell'Esercito. Nel pomeriggio, alle ore 15, è giunto al campo il Principe Stahrenberg, Capo del Fascismo austriaco, ricevuto da S. E. Ricci. L'ospite gradito, che è in Italia per studiare sovrattutto l'organizzazione dell'Opera Balilla, ha compiuto una minuziosa visita all'accampamento, ammirando la perfetta disciplina del Campo, la pulizia, l'ordine e la perfezione dei servizi. E come non ammirare la perfetta organizzazione del Campo? A tutto si è pensato: c'è la radio, c'è il cinematografo; oggi, nella via più grande, hanno preso a funzionare le « Botteghe degli Avanguardisti », gestite dall'Opera Nazionale Balilla.

Si vendono limoni, frutta, materiale di vestiario e di equipaggiamento, cartoline ecc. a prezzi... di onte guerra. C'è il calzolaio, il barbiere, la posta, le docce. C'è perfino una intonatissima orchestrina che allieta la mensa ufficiali. Essa è composta da un violino, un saxofono, un clarino ed una batteria; saranno poi anche le bande e le fanfare che parteciperanno, al III Concorso nazionale per bande e fanfare avanguardiste.

I ragazzi sono continuamente vigilati, guidati dagli ufficiali: questi sono 1200. La loro attività non ha un momento di sosta; oltre a provvedere al normale servizio al Campo, gli ufficiali debbono provvedere a mille altre incombenze, perchè tutto proceda bene e in ordine. E' una fatica dura, durissima. Anche Ricci l'ha oggi riconosciuto, ma ha soggiunto con quella sua voce netta e precisa di comando: « E' nelle ore più difficili che bisogna stare al pezzo e non mollare! ». E a « mollare » non ci pensa proprio nessuno.

Domattina alle ore 7 avranno inizio le gare. Queste si svolgeranno nei giorni 7-8-9 dalle ore 7 alle 11 e dalle 14,30 alle 18,30, ed il giorno 10 nelle ore antimeridiane.

Il programma comprende le seguenti specialità: marcia, getto peso, tiro giavellotto, salto in alto, corsa veloce, corsa ostacoli vari, corsa atletica ostacoli, evoluzioni, arrampicate, esercizi a corpo libero. I manipoli si sono preparati con scrupolosa cura; c'è in tutti questi giovani in maglia bianca e calzoncini neri una ferma volontà di ben figurare.

Cento posti gratuiti creati dal Duce all'Accademia Fascista di Roma a favore dei graduati Avanguardisti

Roma, 6 notte.

S. E. il Capo del Governo, in occasione del V Campo « Dux » ha disposto che l'Opera Balilla metta a concorso per i cadetti capi-centuria e capisquadra avanguardisti, cento posti gratuiti presso l'Accademia fascista di Roma. La concessione assicura la frequenza gratuita al triennio di studio dell'Accademia (compreso il corso di perfezionamento di nove mesi) e comprende ogni spesa relativa all'internato del convitto annesso all'Accademia, alle tasse scolastiche, all'acquisto dei libri e delle dispense. Potranno concorrere a detti posti tutti i graduati dell'Opera Balilla che siano in possesso del titolo di studio richiesto per l'ammissione all'Accademia (diploma di maturità classica o scientifica, diploma di abilitazione conseguito in qualsiasi sezione di Istituto tecnico, diploma di maturità artistica, diploma di abilitazione magistrale, diploma di abilitazione rilasciato da un R. Istituto industriale, diploma di abilitazione rilasciato da un Istituto industriale o commerciale libero riconosciuto, sede di esami e pareggiato, diploma di licenza di un R. Istituto nautico). Come è noto, l'Accademia conferisce al termine di un triennio, il diploma di professore di educazione fisica, il grado di capo manipolo nella M.V.S.N. istruttore dell'Opera Balilla e offre la possibilità di entrare attraverso successivi concorsi interni nei ruoli organici dell'Opera Nazionale Balilla, assicurando ai giovani una carriera ed uno stipendio in tutto uguali a quelli dei funzionari dello Stato categoria A. Ogni ulteriore informazione extraordinaria dell'Accademia, sul piano degli studi che in essa si seguono, sulla carriera riservata agli istruttori dell'Opera Balilla, può sempre essere richiesta alla Segreteria dell'Accademia stessa.

Oltrechè delle ordinarie condizioni di preferenza stabilite dalle leggi vigenti, sarà tenuto particolare conto nell'assegnazione dei posti dell'anzianità di iscrizione e degli eventuali incarichi disimpegnati dall'aspirante nei ranghi dell'Opera Balilla. Le domande per il concorso, redatte in carta da bollo da lire tre e accompagnate dai prescritti documenti, debbono pervenire al rettore dell'Accademia fascista « Foro Mussolini » non oltre il 15 ottobre p. v.

L'opera assistenziale dello Stato esaltata al Congresso cattolico-sociale

Roma, 6 notte.

Alla XVII Settimana Sociale dei cattolici italiani, la professoressa Dalmazzo ha svolto la sua lezione sul tema: « La carità e le opere assistenziali dello Stato », prendendo in esame i criteri liberali in argomento e facendone una critica acuta. Ha affermato il diritto e il dovere dello Stato di sviluppare le opere di prevenzione ed assistenza, ed ha illustrato la magnifica attività svolta dal Regime fascista, invitando tutti i cattolici a dare ad essa tutta la loro fervida collaborazione.

L'assemblea ha applaudito i punti più salienti della lezione, e particolarmente gli accenni molto significativi alla geniale e benefica opera del Fascismo. Stasera, alle ore 21, la Settimana Sociale ha dedicato una speciale adunanza all'Università Cattolica di Milano. Ha tenuto il discorso illustrando l'opera di quell'Ateneo il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità.

Cinquecento turisti francesi rendono omaggio al Milite Ignoto

Roma, 6 notte.

Sono arrivati iersera circa cinquecento francesi componenti il terzo treno turistico organizzato dalla C.I.T. Stamane, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto, sulla cui tomba hanno deposto una corona. Gli ospiti francesi, che hanno già visitato Genova, si tratterranno in Italia 12 giorni, visitando successivamente Napoli e Pompei, Firenze, Venezia e Milano.

Per i vini tipici italiani

Il Duce conferma alla Mostra di Siena il carattere di manifestazione nazionale

Roma, 6 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Marescalchi il quale gli ha riferito sui risultati della prima Mostra nazionale dei vini tipici, tenutasi dal 3 al 18 agosto a Siena. Gli espositori sono stati 856; i vini tipici ammessi come degni sono 166. Durante l'esposizione si sono stipulati contratti diretti fra produttori e commercianti o consumatori per 1600 ettolitri e si sono vendute macchine e attrezzi enologici per circa L. 350.000. Per l'allestimento e la cura della Mostra s'è dato lavoro a operai senesi per 23.567 giornate. Il risultato finanziario per le entrate lorde tocca le 800 mila lire. Il movimento complessivo di affari suscitato dalla Mostra tocca i due milioni di lire e moltissime sono state le richieste dall'estero di nominativi e di indicazioni sui prodotti vinicoli. Il Capo del Governo ha deciso che la Mostra di Siena diventi periodica, confermando il suo carattere di unica manifestazione nazionale.

Il Capo del Governo ha ricevuto pure oggi Luigi Barzini col quale ha conferito su questioni di ordine giornalistico.

Un'ardimentosa ascensione

L'Aiguille Blanche du Péteret scalata dalla parete nord

La Thuile, 6 notte.

Il Monte Bianco, che protende verso l'orizzonte le sue guglie insidiose ed elevatissime, è stato un'altra volta domato dalla vittoria di un alpinista valdostano che ha piantato la piccozza e la bandiera tricolore sulla Aiguille Blanche du Péteret, conquistata attraverso una via nuova: la direttissima della parete nord. La lotta è stata strenua e impari ma la volontà la tenacia e l'ardimento di questo giovane, che ha intrapreso la scalata in cordata con un solo compagno, hanno avuto il sopravvento su questa cima che aveva ancora una parete inviolata, parete che ha resistito e ha piegato i tentativi della celebre guida Emilio Rey, di Myller e di altri alpinisti.

Questa superba vittoria alpinistica è stata conquistata a prezzo di duri sacrifici e di pazienti e gravosi allenamenti dall'alpinista Renato Chabod di Aosta, membro del Club Alpino accademico italiano, noto scalatore di vette e conquistatore di vie nuove. Ancor pochi giorni or sono egli ha fatto parlare di sè per il magnifico esempio di generoso cameratismo offerto in occasione della sciagura alpinistica della quale furono vittime sette dopolavoristi del campeggio Fiat a Courmayeur e in cui trovarono la morte il rag. Cruschera e Luigi Capo.

La parete della Aiguille Blanche tocca i 4109 metri e si trova sulla cresta del Péteret, cresta che congiunge il gruppo delle Trois Dames Anglaises con la vetta del Monte Bianco. Ai turisti che sale la carrozzabile della Visaille, questa parete si delinea improvvisamente sotto il santuario di Notre Dame des Guérisons a sinistra della Aiguille Noire, terrapieno immobile con pareti strapiombanti e lisce.

Renato Chabod è partito da Courmayeur la sera del 3 u. s. col capitano Amedeo Grivel il quale, come il compagno, nonostante la sua giovane età, è figura già nota come alpinista. Come avviene in questo genere di imprese in cui la posta è sempre la vita i due alpinisti non hanno fatto, prima di partire, parola con alcuno del loro arduo tentativo. Guadagnato dopo sei ore di marcia, nella notte, il bivacco della Brevna essi si sono rimessi in cammino dopo breve sosta e sono giunti alla base della Aiguille alle prime luci dell'alba. I due alpinisti si sono legati quindi in cordata.

La scalata si affacciava subito difficilissima e pericolosa per la continua caduta di ghiacci e di serracchi. Attraverso un difficilissimo canalone di base essi si sono portati direttamente alla parete e, vincendo il succedersi di placche, non mai sicure dal ghiaccio e dal nevischio formatosi in questi ultimi giorni, sono stati costretti ad arrestarsi innanzi a un serracco che ha costituito il punto più scabroso della ascensione. Questo è infatti il luogo dove la cordata, capitanata dall'alpinista Müller di Whoolen, della quale facevano parte celebri alpinisti, dovette arrendersi di fronte alle difficoltà dell'impresa. Queste difficoltà sono continuate, sempre maggiori, per 9 ore consecutive, con pericolosissime scalate le quali hanno dovuto essere compiute dai due alpinisti valdostani in situazioni rischiose e drammatiche, scalinando continuamente il ghiaccio, superando cenge strettissime, accidentate da numerose serraccate, sempre con la visione di spaventosi strapiombi.

Guadagnata la vetta, dopo una breve sosta e dopo aver piantato al termine della nuova via conquistata una piccozza con sopra issata la bandiera tricolore, i due giovani sono discesi alla Brèche nord e quindi, per il pericoloso canalone che scende sul ghiacciaio di Fresnay, hanno raggiunto la capanna Gamba e, qualche ora più tardi, la borgata di La Visaille.

La vetta dell'Aiguille Blanche è stata finora toccata in una ascensione invernale dall'alpinista Schneider con una cordata di alpinisti tedeschi, ma sempre dalla via normale e non dalla direttissima nord. La notizia troverà certamente negli ambienti alpinisti dove Renato Chabod è noto per le sue conquiste di vie nuove, largo favore e vivo compiacimento.

Il principe Stefano Colonna vittima d'una sciagura alpinistica

Bolzano, 6 notte.

Vittima di una grave sciagura alpina è rimasto in questi giorni, sull'alpe di Fiusi, il giovane principe romano Stefano Colonna. Egli che da qualche tempo si trovava in villeggiatura presso Castelrotto con una sorella, è partito, giorni or sono, da solo, per un'escursione sull'alpe di Fiusi nell'intento di raccogliere stelle alpine. Invano però la sera venne atteso all'albergo. Allarmata per la sua assenza, la sorella ha provveduto ad incaricare alcune guide del luogo per le ricerche. Dopo due giorni di faticose perlustrazioni, un gruppo di valligiani ha rinvenuto, ieri l'altro a sera, in un burrone, in località Vulaccia, la salma del Colonna. Il cadavere, che presentava gravi ferite al capo riportate in seguito alla caduta, è stato composto sopra un'improvvisata barella e trasportato a Castelrotto. Ieri mattina, alla presenza dei congiunti, si è svolta la cerimonia funebre. La salma del Colonna, che aveva appena 19 anni, è stata quindi composta sopra un'automobile e trasportata a Roma, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Una donna accoltellata rinvenuta morente in campagna

Brescia, 6 notte.

In circostanze oscure è stata rinvenuta nella campagna, presso Verolanuova, una giovane donna, certa Giuditta Abbiati, di 37 anni, sanguinante e in grave stato per ferita d'arma da taglio. Il contadino che l'ha rinvenuta ha avvertito l'autorità la quale ha disposto il ricovero della donna all'ospedale del paese, dove poche ore dopo è deceduta senza aver potuto dare indicazioni di sorta sul suo feritore. I carabinieri, in seguito a indagini rapidamente esperite, avrebbero accertato circostanze delittuose e hanno quindi proceduto all'arresto di un individuo del luogo sul quale gravano molti indizi.

Rissa a colpi di tridente per il diritto di passaggio

Biella, 6 notte.

Un contrastato diritto di passaggio è stato causa, in quel di Mongrando, di una rissa fra due proprietarie di poderi, una delle quali, la trentacinquenne Pia Guabello in Bestrenna, a conclusione della baruffa, ha dovuto rivolgersi per le cure del caso all'ospedale della nostra città. La Guabello, cui vennero medicate una contusione al fianco sinistro ed una ferita da punta alla gamba sinistra, ha narrato che la sua avversaria, per colpirla più facilmente, impugnò un tridente, con il quale si diede a picchiarla. La Guabello è stata dichiarata guaribile in una ventina di giorni. Del fatto si stanno interessando i carabinieri.

Una bimba di otto mesi abbandonata su un marciapiede

Roma, 6 notte.

In via Nomentana è stata rinvenuta, abbandonata sul marciapiedi, una piccina di circa otto mesi. La piccina è stata ricoverata al brefotrofio provinciale, dove è stata amorevolmente presa in consegna. Attive indagini si stanno esperendo per rintracciare la snaturata madre.

Il Congresso storico del Risorgimento

Il programma delle manifestazioni

Brescia, 6 notte.

La R. Prefettura comunica l'ordine con cui si svolgeranno domenica 10 corrente le cerimonie alle quali presenzieranno le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, con intervento del gen. Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, e del prof. Marpicati, in rappresentanza del Partito Fascista. La giornata avrà inizio con l'inaugurazione del Monumento ossario per i Caduti in guerra, nel civico cimitero, con intervento del Generale di Divisione Giovanni Faracovi, commissario governativo del Comitato nazionale per le onoranze ai Caduti in guerra. Seguirà quindi l'apertura del 21.o Congresso della Società per la Storia del Risorgimento, nella sala Moretto della Pinacoteca, presieduto dal senatore De Vecchi di Val Cismon. Avrà luogo infine lo scoprimento del monumento ai « Lupi » di Toscana, in via Calatafimi di fronte alla caserma del 67.o Fanteria, intitolata all'eroica medaglia d'oro Giovanni Randaccio. Pronunzierà il discorso commemorativo il prof. Marpicati.

L'on. Manaresi per il Partito al Congresso alpinistico di Cortina

Cortina d'Ampezzo, 6 notte.

S. E. Starace, nell'impossibilità di presenziare all'inaugurazione del Congresso nazionale ed internazionale dell'Alpinismo, che avranno luogo a Cortina d'Ampezzo dal 10 al 14 settembre, perchè impegnato per il Gran Premio automobilistico di Monza, ha delegato l'on. Angelo Manaresi, Presidente del Club Alpino Italiano, a rappresentare il Partito in dette manifestazioni.

Le Feste vendemmiali di Ovada Il programma delle manifestazioni

Novi Ligure, 6 notte.

Il Comitato organizzatore delle feste vendemmiali della vicina Ovada ha definitivamente concretato le seguenti manifestazioni, che si svolgeranno dal l'8 al 17 settembre p. v. con il seguente programma:

8 settembre: inaugurazione della Mostra vendemmiale da parte del Prefetto di Alessandria, con l'intervento delle altre autorità della Provincia; raduno mototuristico nella ridente plaga dell'Alto Monferrato - 9 settembre: spettacolo corale ed orchestrale da parte dei « Cantori del mare » di Savona e della squadra dei « Fregamusoni » di Vighizzolo di Cantù - 10 settembre: raduno cicloturistico vendemmiale, al quale parteciperanno le Organizzazioni ed i Gruppi aziendali; sfilata dei carri vendemmiali di Ovada, Carpeneto, Belforte, Tagliolo Monferrato, Rossiglione, Gnocchetto, Trisobbio, Cremolino, Capriata d'Orba, Rocca Grimalda, Castelletto d'Orba, Mornese, Parodi Ligure, Bosio e di altri paesi della vallata; convegno bandistico dei Corpi musicali di Genova, Pegli, Sestri, Gavi Ligure e Rivalta Bormida - 17 settembre: gare bocciofile a cura del Dopolavoro comunale.

Oltre a queste manifestazioni, vi sarà una « Settimana artistica », comprendente un convegno filodrammatico, un concorso bandistico ed un convegno di canto corale popolare; la Mostra dell'Artigianato, la Mostra artistica, gare di tiro a segno, gare al tamburello con l'intervento della squadra campione d'Italia, un concorso fotografico, balli campestri folkloristici.

Revoca di contravvenzioni in seguito a chiarimenti ministeriali

Roma, 6 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, Direzione generale del Commercio, ha indirizzato ai Prefetti del Regno una circolare nella quale, in riferimento ad una comunicazione con cui la Confederazione nazionale fascista del commercio faceva presente che alcune autorità locali hanno elevato contravvenzioni ad esercenti per la mancata indicazione sul recipiente o sull'involucro, contenente cioccolato e cacao, prescritta dalla legge 6 aprile 1931, rileva che la legge stessa, autorizzando il Ministero delle Corporazioni ad emanare le norme per l'applicazione della legge stessa, rinvia implicitamente l'entrata in vigore di essa all'emanazione delle norme regolamentari: queste, difatti, furono approvate con decreto del maggio 1932, senonchè, essendo stata prospettata l'impossibilità, per quanto riguarda la fabbricazione e la vendita dei prodotti in parola, di uniformarsi alla nuova disciplina legislativa nel termine stabilito dal Regolamento, l'entrata in vigore della legge, della quale il regolamento stesso è conseguenza indispensabile, fu protratta di sei mesi, termine che verrà a scadere il 24 settembre prossimo venturo. Pertanto, solo da tale data i prodotti dolciari, cioccolato, cacao, caramelle, eccetera, dovranno risultare fabbricati e messi in vendita in conformità delle disposizioni contenute nella legge suindicata e non troverebbero giustificazione le contravvenzioni precedentemente elevate.

Nomine di fiduciari sindacali nella provincia di Cuneo

Cuneo, 6 notte.

La Delegazione provinciale delle Comunicazioni interne ha nominato i seguenti fiduciari: per il comune di Chiusa Pesio il capo manipolo Erasmo Trovati; per il comune di Pradleves il capo manipolo Antonio Giraudi; per le frazioni S. Benigno, Passatore Madonna dell'Olmo, Ronchi, San Pier del Gallo di Cuneo, il signor Giovanni Battista Lerda; per il comune di Novello il sig. Andrea Rosso; per il comune di Vernante il sig. Giovanni Cavallo e per il comune di S. Stefano Belbo il sig. Nicola Ciriotti.

Ruba 2500 lire, grida al ladro e finisce in carcere

Tortona, 6 notte.

Alle Carceri giudiziarie di Tortona, è stata tradotta certa Margherita Verardo, di 23 anni, nativa di Brugnera di Udine, da parecchio tempo persona di servizio alle dipendenze della signora Maria Claretto vedova Molinari, di Sale. La Verardo, qualche sera addietro, rincasata precedendo la padrona che si era trattenuta sulla via ad osservare il passaggio di una processione religiosa notturna, ha dato l'allarme, gridando che aveva trovato l'alloggio aperto e che i ladri erano ancora in casa. Accorsero molte persone e con esse la signora Claretto Molinari la quale, mentre non ha trovato traccia alcuna dei ladri, ha rilevato la scomparsa da un comò, trovato aperto, di 2500 lire in biglietti di banca e monete d'argento. Il furto pareva consumato in circostanze alquanto misteriose [illegible]

Annega pescando nel Brembo

Bergamo, 6 notte.

Il trentasettenne Giovanni Taveggi, recatosi a pescare in riva al Brembo ove il fiume scorre impetuoso e profondo, [illegible] è caduto in acqua annegando.

7-10 Settembre TORINO

STADIO MUSSOLINI

Campionati Mondiali Universitari di Atletica

Laborde — Sievert — Morris

BECCALI LOVELOCK

Mc Cluskey — FUQUA — Welmann

TORINO
Fino al 18 Settembre
Riduzioni Ferroviarie 70%

Icaro a nozze

Ricordo miss Earhardt, la trasvolatrice, a una festa notturna di mezza estate, in Casa Guasti, nel riflesso d'una fontana lucente. Sulle mense aperte allo stellato passa, in onde di tepore, l'insensibile vento californiano, che penetra le vene e non muove una foglia. Ho preso posto a tavola tra Barbara Stanwych e un capo pellerossa. Passa Nedo Nadi. — Scusi: — gli domando — Miss Earhardt è signora, o signorina?

— Mah! — risponde — E' una aviatrice.

— Giusto detto. Le aviatrici, spose o fanciulle, fanno legge a sè, indipendentemente dallo stato civile.

Un'aviatrice... Non posso distogliere lo sguardo dalla magra donna che, non avendo preso posto ad alcuna delle cinque mense — forse ella non si nutre come noi — è rimasta ritta contro uno stipite a fissare, immobile, con appena un volgere di pupille, ora gli uomini ora gli astri. Ha degli occhi abbaglianti, balenanti, quali non ho visti mai. Lo spirito dei voli, la luce dei cieli, s'irradia dall'iride, ch'è pure un punto nel viso, minuto. Pensate gli occhi, i fulgurati occhi di Tazio Nuvolari, con in più il raggio della grazia. Non ricordo d'avere mai visto membra più scarne, e nello stesso tempo più femminee. Dio l'ha privata di forme, destinandola agli spazi, per farla più simile alla rondine e alla freccia; ma in quelle membra ridotte al minimo ha messo una spirale elettrica che, anche da fermo, le avviva d'una continua, misteriosa ondulazione di linee, insensibile e commovente come il vento californiano. Guardo miss Lindy, e non vedo più altro: nè le cinque mense, nè le fontane ardenti del giardino, nè il capo pellerossa, nè Barbara Stanwych, procacissima, che mi è vicina. Dico a Nadi il mio rapimento. Egli mi guarda aggrottando le ciglia, dubitando di mia ragione nel suo buon senso toscano. Gli dico che vorrei stringermi al petto, una volta, la volatrice: ma solo per sentirle, come agli uccellini, battere al forte il cuore.

Poi sento dire che la trasvolatrice è partita, e istintivamente alzo gli occhi all'insù. Certo ora un'ala mi nasconde una stella. Mi pare che una romba di motore venga a me, venga a noi sulla brezza: ma forse è la notte, o il vino di contrabbando, che avendomi ubbriacato m'illude.

Chi è, il marito di miss Lindy? Mi spiegano. Un bell'uomo. Un brav'uomo. Naturalmente, vola anche lui. Neppure Amy Johnson avrebbe sposato il signor Mollison, se il signor Mollison non avesse posseduto un aeroplano. Perchè ormai le volanti fanciulle non chiedono solo ai fidanzati la prestanza e l'adempienza; come i fidanzati piloti non chiedono loro soltanto l'avvenenza e la dote. C'è pegli uni e le altre, nel contratto nuziale, una terza condizione la quale si chiama brevetto. Bisogna essere, idonei per un *raid* come bisogna esserlo per una paternità; saper solcare un grembo, e però anche un cielo inviolato. E non è forse questa, o stolti che negate ogni senso originale all'attuale civiltà meccanica, una meravigliosa novità? Aviatore è il marito di Amy Johnson; come lo è quello di Amelia Earhardt; come lo sarà il futuro di Alice Diplaraka, cioè Miss Europa 1930, che avendo volato sui cenobi inviolabili del Monte Athos, e fatto visita, vestita da giovinetto, agli anacoreti in orazione, scoperta infine dalle gendarmerie dichiarò che andando così, pei cieli proibiti, a bordo del suo velivolo senza tema, cercava semplicemente uno sposo: cioè, fra i tanti sospiratori, l'uomo capace di seguirla in volo, temerario e immemore, sino ai limiti dell'orizzonte, del sogno e della legge.

* * *

Il marito camminante non può comprendere la moglie aviatrice; nè questa il coniuge pedone sopportare, anche quando essi appaiano legati dalla massima affezione, o dal desiderio più vivo. C'è l'attimo dello stacco prescritto inevitabile, tra chi s'alza e chi no, tra chi prende quota e chi resta a zero. Il divorzio di Ruth Elder, consorte innamorata s'è deciso il giorno del suo arrivo in campo, al termine d'una corsa oceanica. Per tutto il tempo del tragitto ella aveva portato l'immagine del suo uomo in cuore: palpitante di lui, resistente per lui. Ma là sul campo, tra i canti e le bandiere, egli fu sì incauto da baciare la sua dolce donna, la sua donna vittoriosa, sulle gote: e fu finita. Il bacio delle labbra parve lubrico e sciocco, dopo quello del gran vento marino; l'amplesso intenerito, una specie d'indegno ancoraggio alla terra dei poltroni. L'eroina odiò l'amante; la migratrice, il sedentario. Divorziò parimenti miss Ingalls, dopo il suo memorabile rosario di 989 *loopings*. Certo quel po' di gloria, dopo tanti capitomboli, dovette averle dato alla testa; ma io penso anche allo stato d'animo di chi, rovesciandosi in aria quasi mille volte cogli occhi all'ingiù, abbia tutto a veder piccino, sulla terra, compreso lo *sweet home* dell'idillio e il caro ometto che ci sta dentro, troppo sicuro ad aspettare. Tutti i romanzi delle aviatrici sono di un'ampiezza lirica, e di una psicologica originalità, di cui è strano che gli autori odierni non pensino a far appunto e tesoro. Anche lady Heath era innamorata di suo marito, James Heath, il grande tessile brittannico: ma allora ch'essa partì, prima, per l'Africa, esploratrice fremebonda, e quindi, pilota in servizio regolare su aeroplano di venti posti, a far la spola tra l'Inghilterra e l'Olanda, egli non la trattenne; nè la seguì: e restò in casa, ecco, a filare la sua lana, come la sposa dei sepolcri antichi. Ma questo fuso del tessitore, era troppo meschino in confronto alla spola celeste della volatrice: e cominciò il dissidio; e poi fu il rancore e fu l'odio; ed ora ella è di qua, di là, sui continenti, sugli oceani, gettando canti dal cuore, sterline dalla carlinga, mentre lui va inseguendola con divieti di carte bollate: lui, il poveruomo, che sa soltanto guadagnare il denaro e non buttarlo via, non dargli un motore ed un volo. E quale tradizionale storia d'amore, dunque, è più patetica di quella di Elise Mackay, la vaghissima figlia di lord Inchape? Essa è la devota, è l'ardente sposa d'un aviatore, il quale vanta al suo attivo un assai degno stato professionale: il capitano Dawis Wyndam, bello, giovine, nobile, prode. L'amore fiammeggia, per lui, finchè ella a sua volta, ottenuto un brevetto di pilota, riesce a traversare il mare in un tempo senza precedenti. E allora la devozione finisce. Dawis Wyndam non le basta, non può bastarle più. C'è un altro aviatore, nè giovine nè bello, il capitano Walter Hnichcliffe, il quale ha stabilito un tempo di volo prossimo al suo. Essa non può più amare che il capitano Walter Hnichcliffe. Rinnova per lui, prima nella specie umana, il rito amoroso dell'ape regina, la poesia spaziante e suprema del volo nuziale. Il coniuge legittimo non è tradito per un uomo, ma per un *record*. Lady Elise non si perde in un peccato, ma in un nembo. Muta nome, si veste da uomo, parte con Hnichcliffe; e dei pescatori l'avvistano a cento miglia dalla costa irlandese; e poi non se ne sa più nulla; sommerso nei flutti, o forse rapito in seno ad un premiante cielo ignoto, il bel mistero d'amore e di morte, che attende il suo cantore nell'undecimo anno di nostra èra volatrice.

* * *

Non bisogna già credere che le nozze degli uomini aerei, seme degli uomini di domani, siano già assurte a quella purità di perfezione sospirata invano nei matrimoni dei terrestri. Anche il il capolavoro è da attendere. L'angelica farfalla, od ape celestiale, è ancora fra noi allo stato di larva. L'amore superno, l'amore-volo, comincia domani. Oggi l'imperfezione è fatale, come in tutti i conati: e gli stessi coniugi Mollison, voi lo vedete, amandosi rivaleggiano, od anche fanno polemiche, lei per l'idro, lui per l'apparecchio terrestre; la stessa miss Mable Boll, avete letto?, dopo essere stata pei cieli di quattro continenti la fida compagna di Levine, ora gli è cruda nemica. Anzi gli umoristi già celiano, su questi aeri-romanzi preludenti alle nozze celesti. - Pronti avrà sempre lo sposo i freni, le leve? o poco gli gioverà, presso la sposa, aver la testa fra le nuvole? Chi terrà il volante? Chi, dei due, imparerà a sorvolare sui falli dell'altro? La moglie dovrà sempre seguire il marito? O il marito, sempre, la sua donna mobile? E in caso di gelosia, come faranno essi a pedinarsi — revocabile verbo — fra i cirri o i cicloni di quota tremila? E quando da Parigi si andrà a Nuova York in sette ore, come Piccard ha promesso, il viaggio di nozze lo faranno dunque alla luna chè non riesce troppo breve e poverello? Effettivamente il pericolo è questo: che il mondo non finisca per parere troppo angusto per sì augusto imeneo. Ma il filosofo può rispondere all'umorista. Vadano gli amanti, vadano i coniugi di domani impennati insieme per l'immenso: ed altro non pensino; ed altro non curino. In ogni poesia, scritta è vissuta, è la partenza che conta: l'ebbrezza iniziale, l'innalzante ispirazione. L'arrivo conta assai meno. Esso non riguarda che i cronometristi, e gli storici. La vita bella si può viverla anche senza certezza, senza senso e senza scopo. E in questi romanzi dell'aria è bello che il fascino sia costituito, sopra tutto, dall'ala. E' il fatto nuovo. E' il *pathos* senza precedenti e senza pari. L'asse del richiamo maschile o femminile è spostato. C'è ormai nell'attrazione sessuale anche un elemento di natura eterea. Oggi il *desìo* può andar per l'aere, come nel canto dantesco, dal voler portato con ali aperte e ferme al dolce nido. Ridano pure gli umoristi della popolazione di moscerini che nascerà dall'amplesso librato. Il *vol nuptial* — previsto, credo, anche da Francis de Croisset nella sua commedia recente — sta per diventare una realtà. Fiori all'altare di miss Mollison. Fiori alla tomba di miss. Elise. Esse sono le precorritrici delle più alte nozze che finora il mondo abbia conosciuto: elette nel senso fisico; ma, sopratutto, nell'ideale. E fiori alla follia di miss Europa, in volo sacrilego sul monte Athos. Essa è la grazia; o signori, che veramente e finalmente cerca lo Spirito. E forse tutta l'umanità sta per dare un senso diverso, ed eccellente, alla parola bellezza, alla parola amore. E' bellezza anche quella di Amelia Earhardt, priva di forme accessibili. E' amore anche quello di Elisa Mackay, per un uomo rivelato da un volo. Il ceppo della carne immonda sta forse per essere ritolto all'anime nostre; e noi stiamo forse per rientrare, a innebriati colpi d'ala, nel paradiso perduto.

MARCO RAMPERTI

L'eredità di un amorito ladro

Vienna, 6 notte.

Morì tempo addietro in Egitto un tale Mochon Carasso, detto il «ladrone», che in Alessandria, città da lui abitata, non aveva parenti. Fu allora chiesto a Salonicco, suo paese di origine, se vi fosse il qualcuno disposto a pagare le spese de funerali; manco a dirlo, non si presentò nessuno. Adesso le autorità egiziane hanno tornato a scrivere a quelle di Salonicco per chiedere i nomi degli eredi di Mochon Carasso, il quale ha lasciato un patrimonio di 100 mila sterline.

In campagna è un'altra cosa...

(Dis. di Bompard).

— E fate una vita molto diversa?
— Completamente. In città si giocava al Bridge più di sera che di giorno e qui invece si gioca molto più di giorno che di sera!

NAVIGATORI ITALIANI

Il capitan Pastene fondatore di Valparaiso

VALPARAISO, agosto.

Prima del terremoto del 1906, nella sala maggiore del Municipio di Valparaiso c'era un gran ritratto a olio del navigatore Giovan Battista Pastene con sotto un'epigrafe che, in lingua spagnola, diceva testualmente così: « L'ammiraglio Giovan Battista Pastene, oriundo di Genova, venne nel Cile l'anno 1544 su una nave di sua proprietà chiamata San Pietro. Fondò Valparaiso del cui litorale prese possesso con Pietro di Valdivia il 3 settembre dello stesso anno. Morì assai vecchio a Santiago dove lasciò numerosa discendenza ».

Il terremoto e l'incendio del 1906 distrussero il Municipio, il quadro e l'epigrafe, ma il ricordo del Capitan Pastene, come lo chiamavano comunemente i Cileni, è ancora assai vivo in tutto il paese e specie quelli di Valparaiso contano il bravo navigatore ligure fra le loro più illustri glorie. Nella regione meridionale poi, non lontana da Concepción, c'è anche una cittadina, abitata in gran parte da una fiorente colonia agricola di genovesi, che ha tuttora il nome del prode ammiraglio ligure. Si dà poi il caso che a pochi chilometri dalla città di « Capitan Pastene » s'incontra un'altra borgata che si chiama « Savoia ».

Nel Cinquecento...

Insomma, è vero che il Cile fu scoperto dagli Spagnoli, con Fernando Almagro e Pedro de Valdivia in testa; ma chi per primo andò per mare dal Perù lungo le coste del Pacifico fino all'isola di Ciloè e anche più in là; chi salvò le spedizioni dei guerrieri che all'interno frugavano le foreste, combattevano contro gli Araucani e cercavano l'oro, fu proprio il genovese Pastene che la «Real Audiencia» di Panamà, poco dopo il suo arrivo in America, aveva subito nominato « pilota capo del mare del sud da Panamà a Copiapò ».

Ho visto il suo ritratto in una vecchia stampa: bel viso aperto, con due occhi arguti e spalancati da uomo di fegato che sa il fatto suo; baffi a virgola e pizzetto a punta alla spagnola; corazza lustra accollata come voleva la moda del tempo; una sciarpa di traverso che pare un pezzo di vela e, nella destra, un grosso bastone che sicuramente era un remo: l'insegna del comando. Bell'uomo; proprio il tipo dell'esploratore, del fondatore di città e del padre di molti figlioli; fra tanti avventurieri che nella prima metà del '500 partirono dall'Europa verso la cuccagna dell'Eldorado per accumular ricchezze, lui fu uno dei pochi che non si lasciò prendere dalla febbre dell'oro. Visse sì con una certa larghezza, come del resto si conveniva a un valoroso ammiraglio, ma alla sua morte lasciò ai figlioli soltanto il patrimonio del suo nobile esempio.

Intanto, anche se era al servizio degli Spagnoli, quando partì da Genova s'imbarcò su una nave di sua proprietà; il che vuol dire ch'egli non era un avventuriero, ma un vero marinaio di razza; discendeva da famiglia nobile e fra i suoi antenati c'erano stati dei Senatori e degli Anziani della Repubblica.

Alla conquista del Venezuela

Nel 1534 lo troviamo a Siviglia, ch'era allora il gran porto per le Indie, insieme con l'ammiraglio Gerolamo Ortal al quale l'Imperatore Carlo V aveva dato l'incarico di allestire una spedizione e di muovere alla conquista delle coste del Venezuela. La spedizione andò così bene, che di lì a pochi mesi, subito dopo la conquista della provincia di Paria, il giovanissimo Pastene fu nominato pilota capo. Dal Venezuela proseguì per il Perù e si ebbe le più cordiali accoglienze di Francesco Pizarro che era in quel tempo impegnato nella dura lotta contro gli Incas. Il bravo marinaio seppe mostrarsi anche valoroso soldato di terra; prese parte a parecchie battaglie, fu gravemente ferito e in uno scontro corse anzi pericolo di perdere la vita.

Si salvò per miracolo dai sanguinosi conflitti e dalle rivoluzioni che straziarono per più anni il Perù dopo la fondazione di Lima; da una parte la rivolta degli indigeni, dall'altra le ambizioni e le feroci rivalità dei conquistatori che volevano far tutti da padroni; uno dopo l'altro caddero assassinati Pizarro e Almagro; e quando arrivò dalla Spagna, nominato da Carlo V, il nuovo governatore generale Vaca de Castro, il solo uomo che gl'ispirò fiducia e nel quale trovò aiuto valido e disinteressato fu il nostro Pastene che gli era andato incontro, sempre su nave di sua proprietà, fino a Panamà, conducendo seco, per metterli al sicuro, i quattro figli meticci di Francesco Pizarro.

La bandiera del Re di Spagna

Era il tempo che l'Imperatore spagnolo temeva che il re di Francia, Francesco I, volesse prendere la sua parte nella conquista delle nuove terre del Pacifico e si preparasse a mandare una spedizione verso lo stretto di Magellano; occorreva quindi un marinaio audace, intelligente e di piena fiducia, che andasse subito a riconoscere il litorale cileno fino allo stretto; manco a dirlo, la scelta cadde sull'infaticabile e fedelissimo Pastene che fu nominato senz'altro tenente generale del mare. Pedro de Valdivia gli consegnò la bandiera sulla quale erano dipinte le armi del Re di Spagna e del Governatore del Cile e, al cospetto di tutti i soldati e marinai gli disse: « Capitan Pastene, io vi affido questo stendardo perchè alla sua ombra e sotto la sua protezione voi serviate Dio e Sua Maestà e difendiate e sosteniate il suo onore e il mio in suo nome ».

Pastene prestò solenne giuramento e si preparò alla partenza; ma siccome — vedate un po' che bel caso — con tutto l'oro che si era trovato nel Perù ora mancavano i mezzi per la spedizione, le navi ancorate nel porto di Callao dovettero aspettare circa un anno prima di poter salpare. Alla fine il Pastene, che non voleva a nessun costo mandar a monte la bella impresa per colpa dei cattivi amministratori, fu costretto a rimetterci del suo; caso unico, credo, nella storia delle conquiste del nuovo mondo.

La partenza avvenne nell'aprile del 1544, ma ci vollero circa due mesi prima che le due navi San Pietro e Santagaillo potessero giungere dalle coste del Perù alla baia cilena che sta di fronte alla valle del Quintil. Il sito era così ameno e le montagne intorno erano così lussureggianti di altissime palme, che il Pastene credette proprio di essere arrivato nella valle del Paradiso. Le navi gettarono le ancore e lì aspettarono l'arrivo di Pedro de Valdivia, il quale, dopo le dure lotte che aveva sostenuto nel forte di Santiago, aveva bisogno di rifornirsi di armi e di vettovaglie.

Verso il Sud

Da bravo marinaio intanto, il Pastene aveva capito che quello era il miglior porto naturale del Cile, e poichè era stato ormai investito del supremo comando, il 3 settembre, alla presenza del Governatore, di tutti i componenti la spedizione e di gran folla d'indigeni, fondò la nuova città cui diede egli stesso il nome di Valparaiso. Poi, subito il giorno appresso, lasciando ad altri l'incarico di continuare i lavori ch'egli aveva iniziato, continuò il suo viaggio di esplorazione verso il sud.

La stagione era pessima; gli ultimi venti tempestosi dell'inverno australe impedirono per più giorni alle navi di affrontare l'aperto oceano; finalmente, dopo circa due settimane di navigazione alla cieca, spuntò il primo sole primaverile; la spedizione era giunta al 41° grado di latitudine e il Pastene diede ordine di fermarsi per riconoscere le nuove terre. Gl'indigeni sulle prime avanzarono minacciosi verso gli arditi esploratori, ma poi si calmarono subito non appena videro i luccicanti doni che, sull'esempio di Cristoforo Colombo, tutti i furbi uomini bianchi di una volta solevano portare ai selvaggi. Come uno zio che torna da un lungo viaggio, anche l'esploratore doveva subito aprire le valigie dei regali, se voleva veder visi lieti intorno a sè; e se arrivava a mani vuote, come pare fosse arrivato Fernando Almagro con la sua prima sfortunata spedizione nel Cile, erano guai.

Fattisi largo dunque fra gl'indigeni rabboniti, il generale Pastene, il capitano portoghese Gerolamo de Alderete e uno scrivano, con lo scudo nella mano sinistra e la spada sguainata nella destra, recitarono tre volte la formula di rito: « Scrivano qui presente, siate voi testimonio in modo che io possa dar fede davanti a Sua Maestà e ai signori del suo altissimo consiglio e cancelleria delle Indie, che per Sua Maestà e in suo nome per il Governatore Pedro de Valdivia, prendo il dominio, il possesso e la proprietà (volevano spiegarsi chiari, volevano insomma che non restasse alcun dubbio) di questi indigeni, di tutta questa terra, della provincia e del territorio circostante; e se qualcuno volesse sostenere il contrario, si faccia avanti e io difenderò la mia conquista in nome di Sua Maestà e del detto governatore, a costo anche di perdere la vita. E tutti voi siate testimoni di quel che faccio e di quel che dico ».

Naturalmente, i soli che avrebbero potuto dire qualche cosa e sollevare qualche obiezione erano i poveri indigeni; ma prima di tutto essi non capivano niente di quella curiosa cerimonia, in secondo luogo, che cosa avrebbero potuto fare? Tanto, appena pronunciata la formula magica, i generaloni dalla spada sguainata e dallo scudo se ne andavano via e tornavano sulle loro navi.

Lima in rivolta

Al ritorno, avrebbe potuto starsene finalmente in pace; invece, eccolo di lì a poco di nuovo in viaggio verso il Perù; trovò Lima in gran rivoluzione e a stento riuscì a salvarsi dalle ire del fratello di Francesco Pizarro, che, d'accordo con altri traditori, voleva farlo prigioniero e portargli via anche la nave.

Sei mesi durò il nuovo viaggio dal Perù a Santiago; a un certo punto, poichè la tempesta infuriava lungo le coste del Cile, fu costretto ad abbandonare anche il naviglio e a proseguire a piedi; niente paura; arrivò disfatto dalle fatiche e dalla fame, ma pronto a ricominciare. C'era di nuovo da combattere contro gli Indiani della valle di Copiapò, che minacciavano di dar l'assalto alla capitale, e lui fu il primo a mettersi alla testa dei suoi soldati; c'era da fortificare Concepción e da tornare nell'isola di Cilo̊è per fondarvi una nuova città, e naturalmente chi andava era sempre Pastene; la storia del Cile di quegli anni, insomma, è tutta piena del suo nome; esploratore, marinaio, guerriero da giovane, reggitore e poi alcalde di Santiago da vecchio; non avventuriero, ma piuttosto avventuroso gran signore; tutti i cronisti, infatti, sono d'accordo nell'esaltare non soltanto il suo valore e la sua perizia, ma anche e sopra tutto la sua munificenza.

In un paese dove tutti rubavano, tradivano e si davano al brigantaggio, lui restò sempre cavaliere prode e leale, generoso e fedele com'era partito un giorno dalla sua Patria per affrontare i rischi dell'ignoto e per conoscere il mondo lontano. Esplorò a palmo a palmo tutte le coste del Pacifico dall'istmo di Panamà agli ultimi fiordi del Cile, affrontò tremende avventure, ebbe onori e trionfi, ma nel fondo del cuore sognò sempre la sua bella Genova che aveva lasciato giovinetto; se ne ricordò anche quando scelse il luogo e tracciò il piano per la fondazione di Valparaiso; lui stesso volle fare il disegno e profuse poi gran parte delle sue ricchezze nella costruzione del nuovo porto cileno. Il marinaio non dimentica mai, e a lui pareva così di aver trasportato un poco della sua superba città sulla baia del Pacifico che ha per sfondo il grandioso scenario della Cordigliera delle Ande.

ETTORE DE ZUANI.

Cinematografia al volante

Gli occhi azzurri di Maria

ed il calesse di Sciaffusa

FRONTIERA DI PONTE CHIASSO,

Al posto del palo c'è, adesso, una cancellata grigio-celeste, ma le costruzioni, al passaggio, son quelle di allora, quando, anche per noi, la grande guerra si iniziava. Quel palo! Quindici metri di varco: e la pace, che pareva stampata anche nelle cose, anche nelle frasche che sconfinavano senza brividi. Le radici erano interrate di là, suolo senza sangue. Un palo: divideva gloria, mistero, pianto; zona serena e nel contempo ermetica; zona di concentramento giornalistico.

I grandi giornali avevano disseminato gli inviati a Lugano, a Zurigo, a Basilea, a Berna dove si spogliavano i quotidiani nemici: ed ogni giorno il servizio era portato a mano, sull'imbrunire, alla frontiera: un collega di qua, un collega di là, uno scambio di buste gonfie, poi la revisione, la trasmissione a Roma, a Bologna, a Milano, ecc. Non era eccessiva la sorveglianza in quei primi tempi, tuttavia i giornalisti erano i soli — per uno speciale «visto» del Ministero della Guerra — che potessero eludere la sosta alla dogana ed alla polizia, e, sopratutto, usufruissero il privilegio di pigliare il tram per Como in coincidenza con l'arrivo del diretto a Chiasso. Per tutti gli altri, la partenza doveva protrarsi di un'ora, e se vi era un'eccezione toccava a qualche pezzo grosso, molto grosso. Ma una sera ci meravigliammo in massa di veder salire con noi, verso l'Italia una signorina che, nello stesso treno, avevamo notata a Bellinzona. Nè sosta, nè indugio! Un pezzo grosso, anche lei? Non poteva avere più di vent'anni: alta, affusolata, una camicetta di seta rosa, un collarino bianco ed una sottana blù a pieghe: nessuna valigia, nessuna una minuscola borsetta.

Maria: occhi di un azzurro da lago alpino, capelli già corti e biondi come l'ossigeno doveva farli di moda dieci anni dopo. L'hanno fucilata gli austriaci, nei pressi di Lubiana, la prima settimana di marzo del 1916. Era una triestina, studentessa di lettere, che intendeva servire l'Italia e la sua guerra come poteva: la mamma, malata e immobilizzata nella città irredenta, il babbo in un campo di concentramento, un fratello prigioniero dei russi; e lei che faceva la spola per esserci, ad ogni costo, utile. Portava le informazioni nel taccuino della sua memoria: una scrollata della massa bionda, e giù, le srotolava tutte. Tanto oro in quella testolina: l'oro dei capelli pei doganieri austriaci, l'altro per noi... Maria: forse, neanche ha una Croce dove fu sepolta.

AIROLO

Non si spiega perchè la Svizzera trascuri così testardamente questa strada per Lugano. Va bene che chi proviene dall'Italia sarà esigente e incontentabile, e per quanto viaggi l'Europa, non ritroverà che di rado la bontà e la praticità delle nostre strade italiane. Comunque la Svizzera dovrebbe servire con maggior riguardo quella vetrina del lusso internazionale che è Lugano: specie prima di abbordare il lago ci si sfianca su certe strade gobbose, che rammentano le antiche nostre umbertine, con i paracarri piatti e sbrecciati somiglianti alle lapidi. Ed anche quando ci si rallegra del parvet con le mattonelle a dadi tramandateci da Roma imperiale che confezionava i fondi stradali con la lava, anche allora si sospira l'Italia. In su, nella Val Leventina, ci han copiate le «piccole italiane»: ma quali sgorbi, Dio mio, son saltati fuori! Niente più la vestina bianco e nera così vezzosa, ma sul bianco una fascia nera, come dalla nuca a mezzo busto: una gala da vecchie civettone.

SAN GOTTARDO

Hanno ragione ad Airolo di proporre il trasbordo delle vetture: venti e più chilometri di galleria sotterranea e con l'automobile sul treno si sbuca ad Andermatt avendo lasciato il Gottardo alle costole. E' un trasbordo che a molti conviene, anche in piena estate: non che la strada sia pericolosa ed irta — quella dello Stelvio la supera per scabrosità e vertigini — ma per tre quarti è inutile: inutile alla vista, all'audacia, alla fatica, al godimento, al fremito, a qualsiasi emozione, insomma, bene spesa, poichè il Gottardo è il più geloso e segreto e ringhioso valico d'Europa. Non si mostra. Anche se nei due versanti il sole sfolgora e non ci son nubi a cercarle col binoccolo, il passo del Gottardo eternamente è incapucciato e invisibile. Crea le nuvole per proprio conto alla faccia del duemila e le scarrozza da un burrone all'altro e le inghiotte e le sputa e le stiracchia e le aggroviglia con la furia pazza di un mostro che giochi con la sua capigliatura di venti. Un gigante asmatico e inferocito. Su questo ciclope di granito pesa la maledizione di qualche stregoneria. E' un vulcano di raffiche e di nembi: non si placa per variar di stagioni, erutta un'incessante rabbia di tempeste, si vendica col cielo e con l'altezza. I motori lo molestano, son le formiche che gli dànno crampi e pruriti sul corpo veloso; così ulula e sbraita e vomita uragani. E' il passo del Sabba infernale. E, sul vertice, è una cisterna di pianto: raccoglie i singhiozzi del suo stesso terrore.

Se ad Andermatt alzi lo sguardo di contro all'azzurro, avverti sul Gottardo il bioccolo candido di una schioppettata.

VALLE DEL REUSS

Chi resta in casa, alla domenica, nella Svizzera tedesca? Manco le serve che le incontri a cavalcioni delle biciclette dietro il pedalatore che fa da mantice. Auto, moto, cicli, carrettelle, in un via-vai da corso centrale di una metropoli. Questa è la valle delle oleografie ottocentesche, squisitamente nazionali: ancora le rintracci sui muri delle trattorie indigene. Valle del Reuss, scenografia da palcoscenico: le montagne si aprono come sipari e tra quinte di abeti vi mostrano fondali di neve. Ma questo, del ghiacciaio del Wittemberg, che si spalanca alla sinistra di Wessen, l'hanno ritoccato e accomodato gli uomini: la natura è perfetta perchè mai è leziosa. Questo fondale è artificioso e leccato: il ghiacciaio s'offre levigato con un ferro da stiro, inclinato dolcemente quale una mastodontica lavagna di scuola. Bisogna pensare che andranno su le bufere a scriverci sopra le loro parole di collera; se no, lo disprezzi, come innaturale e artefatto.

Il Reuss è uno dei torrenti più sonori d'alta montagna, alimentato da cascatelle tra le più morbide e pudibonde: scolano a filo, senza capricci, rispettose ed educate come nascessero da rubinetti d'acquedotto. Attenzione! Attenzione! La strada è costellata da punti esclamativi: il segno più frequente, visibile e comprensibile fra quanti sono i segni indicatori del turismo svizzero: un pugnale nero su fondo bianco che vi ferisce ogni duecento metri. Trenta gradi al sole ad Amsteck; caldo che non compariva da anni. Sui tetti squamati di abete rovesciano secchie di acqua.

ZURIGO

Alcuni hanno detto che i tedeschi fanno poco all'amore. Heine lo ha ripetuto più volte ma si sa che i giudizi dell'autore dei «Reisebilder» nei confronti dei suoi connazionali occorre prenderli con le molle. Sta di fatto che, almeno gli svizzeri tedeschi, in riguardo all'amore debbono farne assai più di quanto non fosse calcolato in quella percentuale del 60 per cento che Alessandro Manzoni rimproverava agli umani. Prima e dopo Zurigo, dove scivoli su strade parapettate da boschi di folti conifere, i posteggi d'amore sono numerosi siccome i paracarri. Coppie di qua e di là, sono i festoni dei larici e dei pini; l'auto a sghimbescio sul ciglio d'una callaia, un canestro, bottiglie di birra. Coppie, intendiamoci, non brigate: sul velluto dell'erba al cospetto di tutti. Sarà perchè è festa.

Così non stupisce che Zurigo sia inverosimilmente vuota. Perchè vanno i trams? Perchè gracchiano le orchestrine? Che stanno a fare i vigili, infagottati di panno verde ai crocicchi? Il novecentismo architettonico della vicina Germania, è profuso, a Zurigo, nei quartieri nuovi: case piatte, senza tetto, color crema, finestre da acquario.

SCIAFFUSA

Poche città del globo hanno procurato tanti grattacapi agli etimologisti quanto Sciaffusa, per via del nome, la cui interpretazione, anche ai dì nostri, è controversa: porto delle barche o città del montone? L'interpretazione che tiene a galla le barche si rifà al Reno che qui conclude (o comincia) la parte navigabile, in causa a quelle tali cascate che furono spacciate un tempo (esagerati i nonni...!) per l'ottava meraviglia del mondo; quanto al montone, eccolo sullo stemma della città in campo d'oro, ed eccolo sul campo della lista delle vivande in ogni albergo, trattoria od osteria. L'ho trovato anche in un ristorante che prometteva «cucina italiana», al di là di un rigagnolo che si insinua nel centro di questa vecchia Sciaffusa, pittoresca per quello che è stata con tante torri e manieri e non per come si presenta angusta e acciottolata, tarlata e assonnata. Se il Reno, il maestoso e valchiriano Reno, non si stendesse a valle e non costituisse il panorama promesso da tutte le alture, muragliate di ruderi, questa estrema città confederale, non avrebbe richiami.

Parlavamo di montoni e di osterie; e fu per l'appunto in un'osteria di Sciaffusa che capitò a Victor Hugo — il quale era disceso pel Reno da Colonia — quell'esilarante equivoco che nelle «lettere ad un amico» formano una pagina, senza sottigliezze, faceta. Com'ebbe sotto il naso la lista delle vivande e lesse, in un francese tartarico: *haumelette au chanpinionn, biffeteque au craison, calaische à la choute*, puntò il dito sull'ultima. Intuì una specialità della cucina sciaffusese e ne fu stuzzicato e passò l'ordine. Aveva fame.

— Penissimo, signore. Tomani mattina.

— Ma che, subito, subito.

— E' tardi. Il siniore non bodrà federe.

— Vedere? E veder cosa? E' così bella da vedere la vostra calaische à la choute?

— Pellissima, siniore, mirapile, magnifica.

— Ebbene, v'accenderete intorno quattro candele.

— Guatre candele? Il siniore fuol ritere. Io non gapisco il siniore.

— Perdio! — e il Grande cominciò a spazientirsi. — Mi capisco io, ho fame e voglio mangiare.

— Mangiare cosa?

— Mangiare il vostro calaische.

— Il nostro calese?

— La vostra choute.

— La nostra gascada? Mangiare la nostra gascada? Il siniore scherza. Mangiare la gascada del Reno?

L'ortografia dell'albergatore aveva ingannato Hugo, il quale, la mattina dopo, per dieci franchi noleggiò il calesse ch'era nel menù, e si recò alla cascata. Come noi lo abbiamo imitato, in auto, esattamente novantaquattro anni dopo.

GIUSEPPE BEVILACQUA

Forzato evaso dalle carceri bulgare che conduce vita primitiva in un bosco

Vienna, 6 notte.

Fra i rami di un vecchio e bellissimo faggio i cacciatori che partecipavano a una grande battuta nei dintorni di Grabovo (villaggio bulgaro a nord dello storico passo di Scipka) hanno scoperto un grosso nido di forma piatta, provvisto di un tetto fatto di foglie. Data la scalata all'albero i cacciatori si sono trovati alla presenza di un essere terribile, assai simile a una scimmia e tutto ricoperto di peli, che li ha accolti malissimo: afferrato uno dei cacciatori meno lesto a fuggire la selvaggia creatura l'ha scaraventato al suolo, cagionandogli delle serie ferite.

Siccome non si voleva uccidere lo strano animale si è posto l'assedio all'albero e dopo tre giorni di attesa il misterioso essere, evidentemente stimolato dalla fame, è sceso dal nido alla ricerca di cibo. I cacciatori gli si sono allora buttati addosso legandolo a dovere. Il loro dubbio che anche in Bulgaria potesse vivere un meraviglioso Tarzan è stato presto dissipato. Si trattava di un uomo sulla cinquantina, inselvatichito avendo vissuto per anni e anni a quel modo. Il volto era reso irriconoscibile da una lunga barba e il corpo era ricoperto di peli.

Trasportato in un villaggio vicino, l'uomo selvaggio prima di poter rispondere a qualche domanda ha durato fatica: non essendo più capace di spiccare sillabe, gemeva e urlava. Nel frattempo lo si è ripulito e ridotto in umane condizioni e questo gli ha nuociuto. Infatti la gendarmeria ha accertato che l'abitatore del nido è un forzato evaso ben 24 anni addietro dal reclusorio nel quale doveva scontare la condanna a vita inflittagli nel 1908 per assassinio.

ITINERARI MARINI

Dove finisce il Piceno e comincia l'Abruzzo

S. BENEDETTO DEL TRONTO, settembre.

(M. P.) — La storia s'interessa delle città e delle regioni: spesso fa anche caso ai villaggi, alle borgate; ma quale storico degno di questo nome metterebbe mano alla storia di una spiaggia? In fede mia, nessuno. Perchè le spiaggie non possono nascondere vicende e misteri singolari: è certo sono più antiche delle città e dei villaggi, ma sulla loro sabbia nessuna civiltà, apparentemente almeno, s'è aperta e formata.

Errore, naturalmente. Poichè le spiaggie, anche se non abitate, sono state sempre raggiunte dalla curiosità degli uomini: e forse i drammi più importanti dei popoli proprio su queste labili arene hanno avuto il loro inizio e la loro catarsi. Ma si potrebbe anche andare più in là: chè dalla natura delle spiaggie molte volte dipese lo sviluppo e la gloria di una città in confronto ad altre della stessa entità e popolazione: una spiaggia breve o chiusa fra spalle di roccia essendo tanto meno adatta a dar coraggio agli uomini di una larga, aperta da ogni lato e però esposta a molti venti e fortune.

Funzione delle spiaggie

Resta pacifico in ogni modo che, anche se abbandonate a se stesse, non frequentate e non cercate, le spiaggie, una funzione l'hanno sempre avuta: fisica e morale; nessun nucleo umano qui nato e vissuto avendo potuto segnalarsi ed affermarsi in assoluta indipendenza da esse. E se mancano le traccie, perchè sulla sabbia tutto si cancella e si perde, o perchè il passaggio degli uomini qua sopra non ne ha lasciate affatto, un poco di buona volontà basta ed avanza a trovarle. Si capisce non qui sul mare, ma nelle città o nelle borgate imminenti, là dove l'uomo s'è raccolto ed ha operato, lottato, goduto, sofferto.

Fino a non molti anni fa, questa cittadina di S. Benedetto, così viva oggi e così ridente, non esisteva. Esisteva là, sulla collina, la rocca: con qualche casa docilmente accostata ai suoi bastioni solidi, contro i quali l'ira del tempo e degli uomini s'era invano attraverso i secoli accanita. Storia lunga di guai e di fortune: chè il mare è sempre aperto lì davanti: e oggi tutto è serenità e gioia ma domani all'improvviso su quell'acqua possono comparire delle vele mai viste per l'addietro: ed è il nemico, è il pericolo, è la morte.

Pare di non poterlo credere oggi: chi si muova tra questi villini ameni, per queste vie gaie di voci e di canti, in mezzo a tutta questa luce ed a questa festosità; e guardi la rocca lassù: fredda, scura ed inutile. Eppure su questo lembo di terra e di spiaggia si lottò e si sparse sangue per anni e per secoli; e raramente si conobbero la tranquillità e la gioia. Soprattutto nei secoli di mezzo: quando le navi corsare erano diventate padrone assolute dei mari italiani, scorrazzandoli per lungo e per largo. Coste d'altra parte di facile accesso, i presidi armati non sempre erano in grado di opporre una valida difesa allo sbarco dei predoni; sì che soltanto le città seriamente fortificate riuscivano a trattenere lontane quelle orde avide di preda.

Ma era solo e sempre il Turco o Saraceno a portare lo scompiglio e la distruzione in questi villaggi e paesi? Probabilmente no. Probabilmente anche gli Schiavoni, anche i Greci giungevano fino alle rive occidentali dell'Adriatico, osandovi incursioni e rapine. E tuttavia queste popolazioni ogni atto di pirateria che subivano lo imputavano sempre ai Turchi: il nemico più terribile, il nemico per antonomasia, era e restò sempre per esse il Turco. Tanto vero che la parola, anche oggi, pur a distanza di secoli, non ha qui ancora perduto il suo significato pauroso. Si dice infatti: viene il Turco, chiamo il Turco, ai bambini che non obbediscono; si dice: è più cattivo di un Turco, dell'individuo che manca ai suoi doveri famigliari o civili; si dice: sei peggio di un Turco, a chi sia insensibile, poco docile, duro di sentimento; si dice infine: bestemmi come un Turco, al bestemmiatore recidivo.

Leggende sui Turchi

Molte leggende sono nate in relazione ai Turchi ed ai pericoli subiti in forza delle loro incursioni; perfino le leggende delle montagne dove pure i Turchi non penetrarono mai, risentono di quel sentimento d'angoscia, che soffrivano queste popolazioni prossime al mare; anche se di quel sentimento lassù in alto giungeva appena una debole eco. E non parliamo dei fenomeni e degli aspetti e sentimenti religiosi. Perchè quando la più disperata delle difese diventava inutile, quando anche il sacrificio degli uomini validi non riusciva a vincere il pericolo incombente, si ricorreva alla fede; e fu così che ogni paese si creò un patrono, un difensore celeste: benchè poi questi patroni non sempre giovassero o bastassero. Ma era l'ultima «ratio» di quegli infelici: l'estrema áncora a cui essi si affidavano e porgevano.

Pare di non poterlo credere oggi; e si fatica enormemente, chi voglia chiuder gli occhi su tutto e pensare questa spiaggia o del tutto deserta o appena macchiata qui e là da qualche guscio di barca con la quale nelle giornate calme gli abitanti dell'antica San Benedetto si avventuravano coraggiosamente sulle onde per rimediare un po' di pesce alla comunità raccolta e spaurita lassù sotto la Rocca. Perchè la San Benedetto di oggi non è solo una spiaggia tra le più ridenti dell'Adriatico, ma anche uno dei porti adriatici più ricchi di flotta; ed i suoi marinai e pescatori non s'accontentano di bordeggiare come altri sulle coste, ma scorrazzano per l'Adriatico quant'è lungo; coraggiosi non solo, ma spesso anche temerari: tanto che si può davvero dire che i padroni dell'Adriatico medio sono loro o quasi. Come i corsari Schiavoni o Turchi lo erano nel medioevo.

Ed è chiaro che se San Benedetto non è restato appena un castello di collina, ma ha saputo diventare con gli anni una città marina cospicua, il merito sarà sì in parte dei tempi mutati, che hanno dato cuore agli uomini e li hanno fatti uscire dai luoghi murati, ma anche e soprattutto delle qualità morali che essi uomini possedevano: il coraggio, la costanza, la forza. E si verrà anche dire che la presenza della foce di un fiume abbia aiutato la città a nascere ed a formarsi; ma se gli abitanti della vecchia San Benedetto non avessero saputo insistere, se non avessero cioè messo in giuoco tutta la loro volontà, probabilmente questa spiaggia si sarebbe bensì popolata come tante altre della zona, ma non sarebbe mai diventata questa meraviglia che è oggi.

E certo la natura era qui più favorevole che altrove: collina prossima, sabbia fine, aria frizzante, alberato spesso e ricco non solo, ma insolito da Ancona in giù (dove vedi quercie e acacie e pioppi quanti ne vuoi, ma pinete e abetaie, ben poche). Ma, ripetiamo e insistiamo, senza le qualità degli abitanti, assai difficilmente oggi apriremmo gli occhi su una spiaggia ed una cittadina che, mentre sono modernissime e vivacissime, sanno poi conservare, uniche forse nella riviera, le proprie inconfondibili caratteristiche locali. Che par poco ed è invece moltissimo: in quanto chi qui s'affaccia e vive può stare e sentirsi come a cavallo di due mondi o meglio di due climi umani e morali: e quando s'è stancato dell'uno, offrire la propria attenzione e curiosità all'altro. Impersonale infatti e, se vogliamo, comune, la vita della spiaggia, del lungo mare, della piattaforma; dove si muove la solita gente stanca delle città con i soliti incidenti ed i soliti discorsi: personalissima, curiosa, anche incisiva invece quella della città e delle sue vie: dove vive, opera, gode e soffre una popolazione tra le più alacri ed attive di tutta l'Italia di mezzo: pescatori, cordari, fabbricanti di reti, pescivendoli, piccoli commercianti. Alacri, attive, ed insieme anche austere. Com'è naturale in chi non è nato, trovando davanti ed intorno tutto facile e tutto piano; ed ha dovuto la propria vita farsela un poco per giorno con una volontà decisa non solo, ma spesso anche feroce.

L'Argentina restringe l'immigrazione
Gli italiani esclusi dal provvedimento

Buenos Aires, 6 notte.

Alla Camera dei deputati è stato presentato dal deputato Pueyrredon un progetto per la restrizione dell'immigrazione.

Secondo il progetto, l'Argentina dovrebbe proibire, nel modo più assoluto, l'entrata nello Stato degli immigranti che non abbiano un lavoro assicurato e dovrebbe accettare solo quelli — come finora è stato fatto — che hanno un contratto di lavoro con aziende effettivamente in attività.

Inoltre il progetto tende a far rimpatriare quegli immigrati rimasti privi di lavoro (o che sono entrati assicurando d'aver lavoro mentre questo non esisteva) e che non si sono adattati all'ambiente argentino e cioè, specialmente, gli immigrati di razza slava, polacchi sovratutto.

Per gli immigrati di altre nazionalità (fra i quali gli italiani) che sono momentaneamente privi di lavoro, non si dovrebbero prendere provvedimenti legislativi a tenore del progetto. Anzi, considerato che è allo studio un piano di lavori pubblici in tutta la Repubblica per la prossima estate argentina, si preveda che gli immigrati disoccupati avranno del lavoro e considerato pure il valore della mano d'opera italiana (ricercata in tutta l'Argentina), si ritiene che gli italiani che sono nelle anzidette condizioni saranno in gran parte sistemati.

Il direttissimo Chicago-New York investito da un treno merci

Tre vagoni letteralmente frantumati - Venti morti ed oltre cento feriti - Scene paurose nella notte

New York, 6 notte.

Stanotte, verso le tre, è avvenuto nei pressi della cittadina di Binghamton, nello Stato di New York, un disastro ferroviario in cui hanno trovato la morte venti persone ed oltre un centinaio sono rimaste ferite più o meno gravemente.

Il famoso direttissimo notturno tra Chicago e New York, conosciuto con il nome di «Erie Flier» cioè l'«Erie volante» mentre stava fermo su un binario secondario, veniva investito da un treno merci che trasportava dei bidoni di latte verso New York. L'Erie Flier era partito ieri sera da Chicago con tutti i posti occupati; e, anzi, all'ultimo momento, erano stati aggiunti tre vagoni per accogliere le centinaia di persone che ritornavano a New York dopo una visita di alcuni giorni all'Esposizione di Chicago; è appunto tra gli occupanti di questi ultimi tre vagoni attaccati in coda, che è stato registrato il maggior numero di vittime. Il direttissimo, giunto nelle vicinanze di Binghamton, veniva deviato su un binario secondario per essere diviso in due parti, dovendosi avviare in altra direzione alcuni vagoni di testa che trasportavano cinquecento membri di un circolo recatisi a visitare la Fiera di Chicago.

Il formidabile urto

L'«Erie Volante» si era appena fermato sul binario, allorchè giungeva a grande velocità un treno merci, che l'investiva in pieno. Gli ultimi tre vagoni aggiunti a Chicago erano, l'ultimo completamente in metallo, il penultimo in legno e metallo ed il terz'ultimo in metallo. Il risultato di questa particolare disposizione dei vagoni fu che il vagone di coda resistette abbastanza bene all'urto, e spinse il vagone di legno e metallo contro il resto del treno: questo vagone intermedio rimase letteralmente schiacciato e mandato in mille pezzi. Dei venti morti, quindici sono stati appunto estratti dalle macerie di questo vagone.

La sciagura è avvenuta in pochi minuti: tutti i viaggiatori risentirono violentemente dell'urto; e persino coloro che si trovavano in uno dei due vagoni ristoranti posti in principio al treno, hanno riportato ferite poichè furono violentemente sbattuti contro le tavole apparecchiate.

Dato che il disastro avvenne in una stazione di smistamento alla periferia della città, non fu subito possibile organizzare adeguatamente i servizi di soccorso: i passeggeri del direttissimo scampati al disastro, furono i primi a soccorrere i loro compagni di viaggio.

Nella notte si levavano paurosi gli urli dei feriti, e pietoso il gemito dei moribondi. Conducenti di autocarri e molti automobilisti che si trovarono a passare nei pressi della località, furono i primi ad accorrere. Alcuni poi si affrettarono a recarsi a Binghamton in cerca di aiuti. Quasi mezz'ora dopo che la sciagura era avvenuta, incominciarono ad affluire sul posto poliziotti e soldati e personale ferroviario, mentre giungevano pure tutti i medici e gli infermieri della cittadina. Alcuni automobilisti, tra i primi accorsi, frattanto avevano caricato sulle loro macchine fino a tre feriti ciascuno, appena estratti dalle macerie, e poi li avevano trasportati sollecitamente all'Ospedale. Questo fatto causò in seguito scene di disperazione da parte di uomini e donne che, non trovando tra i morti, e neppure tra i feriti deposti provvisoriamente a lato della linea ferroviaria i propri familiari, credevano che essi fossero ancora sotto le macerie che per tutta la giornata vennero perciò accuratamente rimosse dai soldati e dai poliziotti.

Come abbiamo detto, il penultimo vagone fu ridotto in mille pezzi: dai rottami furono estratte quindici persone orrendamente sfracellate ed una ventina di persone gravemente ferite. Secondo la descrizione dei testimoni oculari e dei salvatori, i poveretti debbono avere fatto una morte orribile: un cadavere era senza testa, una giovane donna è stata trovata con una lunga e grossa scheggia di legno che le trapassava da una parte all'altra il collo; una signorina di diciotto anni è diventata muta dall'orrore, avendo perduto nel disastro il padre e la madre.

Il silenzio della morte

Subito dopo lo scontro terribile, sembrò che un silenzio immenso si fosse disteso sulle macerie. Nessuno dei passeggeri aveva più la forza di gridare; poi cominciarono a salire, altissimi, i pianti e le grida dei bambini: molti di questi piccoli hanno perduto i genitori nel disastro, mentre genitori salvati, che giaciono all'ospedale, hanno avuto i loro bimbi ridotti in uno stato irriconoscibile, tra le macerie dei vagoni.

Alcuni sacerdoti arrivarono contemporaneamente ai servizi sanitari e, mentre collaboravano all'opera di salvataggio, impartivano l'estrema unzione ai moribondi. Un sacerdote, ad un certo momento, salì sopra un'automobile e dall'alto lesse le preghiere dei moribondi, impartendo l'assoluzione alle diecine di persone che giacevano distese sul terreno.

L'accavallarsi dei vagoni l'uno sull'altro creò un groviglio tale che occorsero oltre sei ore, prima che tutti i passeggeri morti ed i feriti fossero estratti. Dopo aver estratto sette cadaveri dallo scompartimento di testa del vagone in legno, si credette di aver tolto tutti gli occupanti: più tardi però, rimuovendo ancora i rottami, si trovò il cadaverino di un bambino di circa quattro anni così sfigurato che sarà molto difficile identificarlo. Evidentemente egli viaggiava con i parenti, morti essi pure.

Casi straordinari di salvataggio vengono raccontati: una bambina di sette anni, che era nella toeletta al momento dell'urto, si è salvata; la madre che l'attendeva nel corridoio, fu uccisa sul colpo ed il padre che evidentemente si era sporto fuori dal finestrino quando il treno si fermò, è stato decapitato.

Un bambino di tre anni è stato estratto semiasfissiato, dopo tre ore dal disastro: il poverino giacque per tutto questo tempo sotto i corpi dei genitori che, al momento dell'urto, in un disperato tentativo di salvarlo si erano buttati, entrambi, sopra la loro creatura. I genitori sono morti ed il loro piccolo è stato salvato per un vero miracolo, poichè un ritardo maggiore gli avrebbe provocato la morte per soffocamento.

L'opera di salvataggio fu complicata dal fatto che la notte era oscurissima e mancava qualsiasi mezzo di illuminazione. Una leggera nebbia era distesa sulla campagna; per quasi tre ore i soccorritori ed i medici dovettero lavorare alla luce dei fanali delle automobili trascinate dalle strade lungo la linea ferroviaria.

Telegrammi dell'ultima ora dicono che certamente il numero dei morti salirà nelle prossime ventiquattro ore, poichè molti dei feriti, trasportati all'ospedale di Binghamton, versano in condizioni disperate.

Non è dato per ora conoscere le cause del disastro: una commissione è stata immediatamente nominata per accertare le responsabilità. Parte del personale dei due treni, i segnalatori ed il capostazione sono stati trattenuti. Il macchinista del treno investitore assicura di non aver visto alcun segnale indicante che la via era occupata, mentre il capostazione ed i segnalatori assicurano che le luci regolamentari erano state immediatamente accese, appena il diretto venne inoltrato sul binario di scambio.

Mille soldati ed agenti di polizia contro un estesissimo incendio

Londra, 6 notte.

Per tutta la notte oltre mille soldati del Comando di Aldershot hanno cooperato con gli agenti di Polizia e i pompieri nella lotta contro un incendio che si estendeva per alcune miglia, fra Camberley e Basingstoke. Sono stati impiegati più di 4500 metri di tubazione per il trasporto dell'acqua.

LA SAGRA DELL'UVA

Il cestino sorpresa regalato a tutti i gitanti

Nei giorni scorsi abbiamo parlato di un certo «cestino sorpresa» che verrebbe distribuito indistintamente a tutti i partecipanti, regolarmente iscritti, alla nostra grandiosa festa della vendemmia. Sta bene che si tratti di una sorpresa, ma questa è così... sorprendente e grande che non ha potuto fare a meno di essere svelata, nonostante tutte le precauzioni al riguardo prese dal Comitato organizzatore. Siamo così riusciti a conoscere in anticipo tutte le mirabili cose che conterrà questo cestino... sorpresa.

In prima linea saranno certamente rappresentati i rinomati prodotti locali, uva e barolo; anzi per il vino, tutto di qualità e stravecchio, il Comitato ha fatto confezionare da una delle più grandi vetrerie italiane una apposita bottiglietta dalla classica forma bordolese con la scritta della manifestazione ed un brevettato sistema di chiusura, così da formare anche un utile ricordo della Sagra dell'Uva. Oltre a ciò vi saranno due pacchetti di prelibate gallettine, offerte da una nota Ditta torinese che già in occasione della nostra gita invernale di Limone Piemonte procurò a tutti i gitanti una deliziosa colazione, mentre diversi altri pacchettini di cose utili o gustabili completeranno questo magnifico pacco-regalo distribuito a tutti gli intervenuti a La Morra.

Ma ancora altro, ed anche di maggior valore sarà aggiunto, non a tutti ma a un buon numero di cestini, come diversi buoni da cento lire caduno offerti da una primaria Casa torinese di confezioni femminili, alcuni magnifici impermeabili, parecchie paia di scarpe di gomma per uomo e signora, servizi da tavola e per fumatori, buoni per ritiro di cassette di vini fini, ed una infinità di altri doni che continuamente ci sono offerti da ditte ed aziende cittadine.

Intanto, pure per coloro che si sono iscritti, dopo i primi mille, come abbiamo promesso giorni or sono, e per coloro che ancora si iscriveranno pei nuovi treni, saranno riservati doni. Al riguardo verranno sorteggiati i numeri degli scontrini, che verranno pubblicati domani, cosicchè chi è già in possesso oppure ritirerà uno di questi scontrini estratti, non avrà che da presentarsi ai nostri sportelli a ritirare il suo premio.

Domani mattina alle 9 verrà iniziata la vendita dei biglietti per il quinto treno, quello distinto dal colore «rosso», il cui orario è stato ieri pubblicato. Al riguardo raccomandiamo alle società e gruppi dopolavoristici che appunto questa sera ritireranno le iscrizioni dei loro soci, di inviare per tempo i loro incaricati ad effettuare le prenotazioni.

Ricordiamo ancora che le quote di partecipazione per i gitanti in partenza da Torino sono stabilite in L. 6 per il viaggio di andata e ritorno in treni popolari, oltre alla lira di iscrizione.

Il Principe di Piemonte visita la Triennale d'Arte di Milano

Milano, 6 notte.

Questa mattina alle ore 11 è giunto alla Triennale S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte. E' questa la seconda visita che S. A. R. compie alla nostra esposizione. La prima il 7 di giugno. Il Principe ossequiato dai membri del Direttorio, ha compiuto un breve giro nel palazzo e quindi ha espresso il desiderio di salire sulla Torre Littoria. Egli si è lungamente intrattenuto sul belvedere osservando il meraviglioso panorama e richiedendo dettagliate informazioni sui dati tecnici della ardita costruzione.

Disceso dalla torre, il Principe di Piemonte ha iniziato una lunga e accurata visita ad alcuni padiglioni del Parco. Egli ha così visitato la cappella, nella quale è ordinata la Mostra di arte sacra moderna, il parco dei vagoni ferroviari, il padiglione della floricultura e altre due o tre costruzioni che fanno parte della Mostra dell'abitazione moderna. Durante la lunga visita S. A. R. il Principe di Piemonte ha dimostrato il suo interessamento, richiedendo dati, cifre e informazioni sull'andamento dell'esposizione e sui suoi risultati pratici. Nel lasciare la Triennale S. A. R. ha nuovamente espresso ai membri del Direttorio il suo vivissimo compiacimento.

Intanto, proseguendo nel ciclo delle manifestazioni musicali, la Presidenza della Triennale ha organizzato, per domenica 10 settembre, un altro grande concerto vocale e strumentale all'aperto. Questo concerto sarà interamente dedicato a S. E. Pietro Mascagni, del quale verranno eseguiti atti interi di opere e brani musicali fra i quali alcuni pezzi nuovi per Milano. Il concerto sarà diretto personalmente da Pietro Mascagni e alla manifestazione parteciperanno valorosi artisti della scena lirica nonchè il coro della «Scala» e l'orchestra sinfonica della Triennale. Il concerto sarà dato a parziale beneficio del fondo disoccupati del sindacato degli artisti lirici.

Importanti lavori invernali predisposti a Borgosesia

Borgosesia, 6 notte.

Borgosesia che è il centro più importante della Valsesia per popolazione, industrie e commerci, ha voluto anche per quest'anno predisporre un importante piano di lavori invernali. E' stata iniziata, in questi giorni, la costruzione di un grandioso edificio scolastico per le Scuole Professionali. Diversi tronchi allargheranno la rete della fognatura. Sarà iniziato quanto prima lo sventramento di piazza Vittorio Emanuele, che vedrà la demolizione del vecchio Palazzo Comunale e di tutti gli edifici che coprono un'area di circa duemila metri quadrati. Tutte le strade interne delle frazioni e dei Comuni aggregati saranno rivedute e sistemate. La mole complessiva dei lavori porterà l'assorbimento di tutta la mano d'opera edile e della manovalanza locale. L'esposizione sul complesso e sui particolari dei suddetti lavori è stata fatta dal Podestà in un'adunanza dei Podestà della Valsesia tenuta in Borgosesia nel mese scorso nel salone delle adunanze del nuovo Municipio e presieduta dal Segretario federale di Vercelli.

Il «treno azzurro» di Lourdes
Prodigiosi casi di guarigione

Genova, 6 notte.

Ha fatto ritorno questa sera da Lourdes il treno azzurro che era partito la settimana scorsa dalla nostra città completo di ammalati di Genova e della provincia. All'arrivo del treno azzurro abbiamo potuto conoscere come parecchi degli ammalati abbiano fatto ritorno da Lourdes completamente ristabiliti.

Ecco i casi più importanti. Certo Bessasco di Genova, affetto da grave malattia all'apparato respiratorio con febbre alta e frequenti emotisi, il 4 settembre, durante la processione si faceva rosso in volto, veniva colto da un tremito generale e riusciva a farsi il segno della Croce con una mano che da parecchio tempo era paralizzata. Da quel momento non ebbe più tosse nè febbre nè emotisi e potè lasciare la barella, sulla quale era disteso da oltre quattro anni, recandosi con le proprie forze alla grotta e all'ufficio di constatazione delle guarigioni.

Il rev. don. Giacinto Prefumo, che da sette mesi si trovava immobilizzato a letto con fatti bronco-polmonari distruttivi, ha presentato un tale miglioramento che ha potuto senz'altro lasciare il letto e recarsi alla cappella di Lourdes a celebrare la Messa. Certa Giuseppina Repetti, che da cinque anni era costretta a dieta liquida in seguito a una malattia dello stomaco e dell'esofago, è guarita non appena si è trovata al cospetto della Madonna di Lourdes e da quattro giorni si ciba di vitto ordinario con digestione regolare e senso generale di benessere. La venticinquenne Lina Fontebasso, affetta di morbo di Pott alla quarta, quinta e sesta vertebra dorsale, ha avuto un tale miglioramento che le ha permesso di lasciare subito il letto e, non appena giunta ad Imperia, sua città, ha potuto balzare dal treno e correre a casa coi propri mezzi. Infine certa Cesarina Parenti affetta da artrite deformante all'arto destro, radiologicamente accertata, ha potuto senz'altro lasciare la stampella e far ritorno da Lourdes perfettamente guarita.

Aeroplano da turismo francese precipitato nelle acque di Noli
Il pilota ferito lievemente

Savona, 6 notte.

Oggi verso le ore 12 un aeroplano francese da turismo è comparso nel nostro cielo e dopo qualche giro di apparente orientamento ha tentato di scendere planando sulla spiaggia di Varigotti, tra Noli e Finalpia, ma, forse per un errato calcolo del pilota, è andato a finire in mare, a circa 150 metri dalla spiaggia. Il pilota ha potuto liberarsi dall'apparecchio ed è giunto a terra a nuoto. Sono subito accorsi sul posto carabinieri e guardie di finanza e, mentre il pilota veniva soccorso e accompagnato all'Ospedale di Noli, un gruppo di pescatori è riuscito a trarre a terra l'apparecchio. Dalle prime indagini è risultato che l'aviatore, che è un allievo pilota, Giorgio Chapal, fu Alberto, di anni 18, da Noumande (Alta Garonna), alzatosi con l'apparecchio, un monoplano a posto segnato F.A.F. 3 dal Campo di aviazione di Nimes per un volo di esercitazione, si è smarrito nella nebbia e ha perduto l'orientamento finendo sulla nostra costa dove è sceso per mancanza di benzina. Il Chapal è stato ricoverato all'Ospedale con ferita al mento e al gomito sinistro giudicate guaribili in pochi giorni.

Divieti di caccia e di uccellazione in alcune zone del Cuneese

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il Decreto Ministeriale che vieta fino a tutta l'annata venatura 1933-34 la caccia e l'uccellazione, sotto qualsiasi forma, nelle zone dei territori di Mondovì e di Ronchi, in provincia di Cuneo, dell'estensione complessiva di circa 5422 ettari, delimitate come appresso:

1.a *Zona di Mondovì*: Ponte Ripe; Ellero, confluenza dell'Ellero con il Tanaro; fiume Tanaro fino alla confluenza con il Pesio; Torrente Pesio al ponte ferroviario linea Bastia-Carrù; strada comunale detta del Bricchetto, e poi da Rifreddo fino al Ravoni; strada nuova comunale fino all'unione con la nazionale fino al ponte della Ripe di Mondovì.

2.a *Zona di frazione Ronchi*: Strada nazionale Ronchi; Fossano, fino alla cascina Trunasse; strada da detta sino a Cascina Delfino, a San Biagio di Centallo, fino al passaggio a livello della ferrovia Centallo-Fossano; strada ferrata da detto passaggio a livello fino alla stazione ferroviaria della Maddalena; strada dalla detta stazione alla Borgata Maddalena ed a San Sebastiano, fino alla nazionale Cuneo-Fossano; strada San Sebastiano, fino al greto Stura sponda sinistra; sponda sinistra fiume Stura da detta strada fino all'altezza della frazione Ronchi; linea alveo Stura, frazione Ronchi.

La Commissione venatoria provinciale di Cuneo provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il «Settembre Lariano»

Mostra della seta e gare motonautiche

Como, 6 notte.

Il Comitato provinciale turistico di Como, d'accordo col Comitato della Seta comasca, coll'Ente autonomo «Villa Carlotta» e col Comitato turistico di Tremezzo, ha promosso un nuovo Convegno di propaganda del Lago e della seta in quella miracolosa sponda destra, presso la Tremezzina, cuore di quella plaga di delizia e in cui stanno raccolte, come in una coppa ideale, le più delicate meraviglie. Nella Villa Carlotta si inizieranno le feste.

Alla mattina del giorno 9 comincerà la vendita della seta a prezzi di propaganda che durerà tutta la giornata. E alle nove di sera, calate le ultime ombre sul lago e sulle rive, avrà luogo un gran ballo di gala con presentazione di modelli di abiti di seta pura di Como.

E poichè si è agli inizi della stagione autunnale, le sete di Como, presentate secondo gli ultimi dettami della moda, rappresenteranno delle vere interessantissime rivelazioni di quella che sarà domani anche la moda delle trame e dei colori.

E anche il giorno dopo, domenica, alle ore 10 e alle 17 si rinnoveranno le presentazioni dei modelli, mentre all'Amila, nelle novecentesche terrazze della Casa dei motonauti di Tremezzo, si svolgeranno le gare dei motoscafi e dei fuoribordo. Il convegno di Tremezzo si concluderà poi alla sera nei locali dell'Amila, in cospetto del lago, con una festa.

Dopolavoristi di Diano Marina in visita a Capriata d'Orba

Novi Ligure, 6 notte.

La banda del Dopolavoro di Diano Marina, ricevuta dal direttorio del Dopolavoro comunale del vicino comune di Capriata d'Orba, dal Segretario politico e dal Vice-podestà, ha fatto una visita ai camerati della valle dell'Orba. Un lungo corteo ha accompagnato gli ospiti al monumento dei Caduti, sul quale è stata deposta una corona di fiori; indi, dopo un ricevimento nella sede del Fascio di Combattimento, i gitanti si sono recati alla frazione «Giora», che stava festeggiando la sua Sagra annuale. Colà la magnifica banda ha tenuto un concerto in pubblico.

I PROCESSI

Il liquidatore del Credito Nazionale promuove azione di ricupero

Roma, 6 notte.

Sono note le vicende del Credito Nazionale, di cui la sezione speciale del nostro Tribunale ebbe a dichiararne il fallimento. Contro tale dichiarazione spiegò opposizione il liquidatore del Credito, dott. Bontatini; il Tribunale, però, con sentenza del dicembre 1932 rigettò l'opposizione ed ammise al passivo del fallimento i crediti — per circa 93 milioni — vantati dalle Banche, facenti parte della Federazione Bancaria Italiana. La vicenda giudiziaria è ora entrata in una nuova fase, avendo il curatore del fallimento, avv. Aristide Longo, iniziato azioni di ricupero, che troveranno il loro completo svolgimento durante il prossimo anno.

Una delle principali azioni di ricupero è quella iniziata nei confronti dell'Istituto romano dei beni stabili che, secondo il curatore, dovrebbe riversare alla massa fallimentare la cospicua somma di circa dieci milioni. L'Istituto romano dei beni stabili, al momento in cui il Credito nazionale veniva messo in liquidazione, era suo creditore per circa 33 milioni, che l'Istituto aveva messo a disposizione del Credito Nazionale, per l'intervento di Max Bondi, allora vicepresidente del Consiglio di amministrazione dei Beni Stabili.

Fra quest'ultimo Istituto, il Credito Nazionale, che si era messo in liquidazione, e la Cassa di credito, istituto di ammortamento delle passività del Credito Nazionale, si addivenne ad una transazione, in virtù della quale, intorno al 1927 furono versati, a tacitazione di ogni ragione creditoria, all'Istituto romano dei beni stabili, 10 milioni di lire. Il curatore del fallimento chiede ora la restituzione di tale somma a vantaggio della massa dei creditori, in quanto sostiene che la transazione di cui sopra non deve ritenersi valida, perchè fatta in frode degli altri creditori nel momento in cui l'Istituto romano dei beni stabili conosceva lo stato di insolvenza in cui versava il Credito Nazionale.

La causa si annuncia importante per la complessa ragioni di diritto che da ambo le parti si prospettano. Spiegherà intervento volontario anche la Banca Nazionale dell'Agricoltura, a mezzo dell'avv. Silvio Ottolenghi, quale liquidatore del Piccolo Credito di Ferrara che era stato ammesso al passivo del fallimento del Credito Nazionale per circa 17 milioni.

Comiche giustificazioni di un ladro condannato a Cuneo

Cuneo, 6 notte.

Giovanni Boeris di Filippo, d'anni 39, da Torino, si è dedicato alla collezione di condanne e ne conta già undici sul suo certificato penale per i più svariati reati.

Quando una notte venne trovato nel cortile d'una casa di Alba, a chi gli richiese che cosa volesse, rispose: cercava alloggio. Fu subito accontentato. Gli venne dato, però, in guardina. Aveva con sè una valigia. Da essa vennero estratti un palanchino, pinze ed altri ferri vari, ma tutti adattabili ad uno stesso scopo... «Sono oggetti personali» ha risposto senza confondersi nè esitare. In tasca aveva due chiavette per l'avviamento elettrico d'automobile:

«E queste?...

«Sono le chiavi d'una mia valigia che ho a casa.

«Ma c'è scritto sopra Fiat 509.

«E' il tipo della valigia».

In Tribunale non si è smentito e dopo avere ripetute le sue giustificazioni ha concluso ammettendo di essersi sbagliato... di porta.

Il Tribunale ha aggiunta alla serie la dodicesima condanna di due anni di reclusione e 1000 lire di multa.

Industriale pavese condannato per bancarotta fraudolenta

Pavia, 6 notte.

Al nostro Tribunale è stato condannato alla pena della reclusione per anni due e alla inabilitazione all'esercizio del commercio per anni cinque, condonati per virtù di indulto, il cav. Cesare Carmenati, di 50 anni, nato a Fabriano e residente a Pavia, per bancarotta fraudolenta. Il cav. Carmenati era stato arrestato tempo fa nella sua villa a Salice, per alcune operazioni ritenute dolose nella gestione della tipolitografia Bruni e Marelli, nella quale il Carmenati aveva investito oltre un milione. L'imputato, per il quale il P. M. ha richiesto oltre tre anni di reclusione, è stato difeso dagli avv. Indraccolo di Milano e Sinforiani di Pavia.

Truffatore arrestato a Cuneo

Cuneo, 6 notte.

E' stato fermato dagli agenti di P. S. certo Ettore Boggio di Luigi d'anni 25, da Torino, negoziante ambulante. Nell'archivio della Questura risulta a carico del Boggio un mandato di cattura in seguito ad una condanna ad 1 anno e sei mesi di reclusione e l'assegnazione ad una casa di lavoro, per truffa.

Perciò il Boggio è stato trattenuto in arresto.

Riconoscimento di un cadavere rinvenuto in un canale

Novara, 6 notte.

Le indagini svolte dalla nostra Questura hanno portato al riconoscimento del cadavere rinvenuto nel canale consorziale, presso la Centrale di Veneri. Si tratta del carrettiere Luigi Marchisio di 60 anni, abitante alla frazione Bettignè di Santhià, il quale si era da qualche giorno assentato da casa. Si è potuto accertare che la sua misera fine è dovuta a disgrazia.

Soldato che muore per il ribaltamento di un camion

Livorno, 6 notte.

A causa del ribaltamento di un autocarro militare, appartenente al 7.o reggimento di Artiglieria pesante campale, è deceduto oggi il soldato Angelo Volpi, di 22 anni, appartenente al distretto di Perugia. L'autocarro, che era pilotato da un sergente maggiore ed aveva a bordo due artiglieri, ad una curva, presa troppo stretta, si è rovesciato. Mentre il sottufficiale e l'altro soldato potevano uscire incolumi dall'incidente, il disgraziato Volpi è rimasto ucciso sul colpo con la testa fracassata.

Inutile inseguimento automobilistico per il ricupero di un velocipede

Carmagnola, 6 notte.

Ieri il giovane lavorante parrucchiere Mulassano Antonio, si recava alla festa patronale di Ceresole d'Alba, con la sua fiammante bicicletta di recente acquisto. Consegnatala alla rimessa si avviava al ballo pubblico, e finito di ballare ritornava a prelevarla, ma con amarezza doveva constatarne la scomparsa. Un ladro penetrato nel cortile dell'albergo dove vi era la rimessa se ne era impadronito ed era fuggito.

Il padrone della rimessa, che vide fuggire il ladruncolo, pregò un signore, proprietario d'una macchina, d'inseguirlo, cosa che questi fece subito. Ma fuori del paese, quando l'inseguitore era quasi alle calcagna del ladro, questi svoltava in una strada di campagna e riusciva a dileguarsi.

Tutte le signore che amano vestire bene scelgono i loro modelli alla S.A. "TORTONESE,, (già LA MERVEILLEUSE) TORINO - Via Cavour, 15

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Il grande silenzio

Un signore di Chicago, certo Walsh, tornò una sera a casa ubbriaco, con una bottiglia di whisky sotto il braccio. La moglie lo accolse male: ella aveva una spiccata antipatia per il whisky. Su quello già ingurgitato dal marito non poteva più vendicarsi, si rifece su quello contenuto nella bottiglia, versandolo tutto quanto nel lavandino della cucina. Questo procedere offese a sangue il signor Walsh, che, in casa, non aprì più bocca. Intendiamoci: non aprì più bocca definitivamente, se non per mangiare o sbadigliare. La signora Walsh da principio pensava: « Mio marito fa il muso, lasciamolo fare, col tempo gli passerà, oh, se gli passerà!... ». Interpretazione sbagliata: il signor Walsh non si era messo a fare il muso, aveva iniziato invece, come egli ebbe poi a dire nella causa di divorzio, « il grande silenzio ». Il tempo passò, un anno, due, tre, cinque, sette, dieci!... Dopo dieci anni, durante i quali la signora Walsh non avendo più udito il suono della voce di suo marito aveva dovuto adattarsi a comunicare con lui solo coi scritti o coi segni, come i sordomuti, finalmente vinta, ha abbandonato il tetto coniugale. E' curioso come siano quasi sempre i mariti a farsi iniziatori dei « grandi silenzi »; se provassero un po' anche le mogli?... Veramente le antiche storie raccontano di una moglie che stanca di essere bistrattata dal marito andò a supplicare il suo signor curato di darle un consiglio, un aiuto, onde sfuggire a una così crudele persecuzione. Il degno sacerdote, dopo di averci pensato su, le consegnò, in gran segretezza, una boccetta d'acqua miracolosa. « Me ne privo, volentieri per voi, le disse, ma mi raccomando, siano eseguite appuntino le mie istruzioni!... ». Secondo queste istruzioni, la moglie, appena il marito la rimproverava di qualcosa, invece di protestare, rispondere, dimostrare, strepitare, doveva correre a prendere un sorso di quell'acqua e tenerla in bocca. (Di lì venne il famoso detto: acqua in bocca!). L'acqua era di fonte, si capisce, ma il marito, a quell'insolito tacere, cominciò a impressionarsi, indi a impaurirsi, e fu ben presto domato. Tanta è la forza del silenzio!

Per dieci anni

Se per dieci anni il signor Walsh ha saputo tacere, per altrettanti dieci anni un impiegato di dogana brasiliano ha saputo sognare una bellissima fanciulla ungherese, certa Vera Karazs, vista per pochi momenti allo sbarco a Bahia, nel Brasile. Vederla e amarla fu tutt'uno, come sta scritto nei vecchi romanzi. Non solo, ma vederla e precipitarsi ai piedi della madre per chiederle in isposa la figlia, fu l'affare di un momento. Ma la signorina era già promessa, anzi andava appunto a raggiungere, per sposarlo, un ingegnere ungherese. Il brasiliano non si perse d'animo; vivendo del suo sogno e sperando nella stella degli innamorati fece carriera, diventò direttore delle dogane di Bahia e non perse mai di vista la sua bella. A prezzo di chissà quali sacrifici riuscì a saper sempre di lei vita e miracoli, tra altro il suo divorzio dal primo marito, cosicchè un bel giorno, dopo dieci anni, don José Maroïda Coelho, chè tale è il nome del fedelissimo, si fece avanti a chiedere la mano della bella Vera. Un sogno. Un romanzo. Ma della conclusione non si saprà nulla ed è proprio quella che interesserebbe di sapere. Per un sogno di dieci anni non vi può essere realizzazione possibile. La realtà sarà sempre inferiore a quel sogno. Dieci anni non passano invano...

Nozze di poche ore

Ogni matrimonio, in fondo, è un romanzo, talvolta a scioglimento rapidissimo, come quello di Ultimina Lamerotti che sposato Domenico Balli di Carrara, sette giorni dopo lo lasciava per raggiungere un fidanzato precedentemente abbandonato. Volubile signora Ultimina!... Quali delusioni o quali capricci hanno potuto ridurre a una settimana sola il romanzo del suo matrimonio? Ma il *record* della brevità fu certo compiuto dal primo matrimonio del compianto bellissimo Rodolfo Valentino quando sposò Jeanne Acker: un matrimonio che durò sei ore. Dopo una misteriosa notte nuziale, all'alba, la Acker lasciò il tetto coniugale. Ella disse poi che Valentino, uomo ideale sullo schermo, in realtà era insignificante. Lui descrisse l'esasperazione a cui l'aveva portato, durante il fidanzamento, il carattere bisbetico della fidanzata, tanto che venuta l'ora di amarla, egli aveva invece sentito di odiarla profondamente. Tragedia di una notte. Misteri che non saranno svelati mai... Valentino, che fu chiamato « l'amante del mondo » dorme ora il suo sonno eterno e vittorioso. Le donne che l'hanno avvicinato intimamente hanno un bel dire che era insignificante, la Morte, che l'ha rapito a tutte, l'ha reso più misterioso e invincibile che mai: chiuso nel marmo del suo sepolcro, composto come un giovane iddio dormente, è ancora a lui che vanno i sogni di quelle che ascoltano più le voci della loro fantasia che quelle delle mogli divorziate.

CAROLA PROSPERI.

PICCOLI AMICI

Il canarino e le cure che bisogna usargli

L'uomo che per il primo li ha portati dalle isole Canarie, dove si chiamavano « uccelletti zuccherini » e non ancora canarini, ha venduto la loro libertà a peso d'oro: ed anche oggi i figli dei figli, nati nella dorata schiavitù delle gabbie, conoscono le infinite soste sui mercati e sembra che ascoltino, guardando con occhi pazienti, il racconto delle loro portentose virtù, prima di penetrare nell'intimità delle case per cantare, nella pace della famiglia, la loro canzone colma di trilli e di festosità.

Fuori c'è il sole: dentro la gabbia il canarino se ne sta al riparo, e vive la sua vita così, godendo unicamente di tutte le cose che l'uomo gli provvede perchè la vita sia buona. Condizione essenziale ed indispensabile è quella data da una sufficiente ampiezza di gabbia, che consenta ampi movimenti e porti luce ed aria: il minimo spazio che deve essere a disposizione di un canarino è quello di una gabbia lunga 35 cm., alta altri 30 e larga almeno 25. Deve essere in filo di ferro zincato, non di legno perchè nel legno si annidano facilmente i parassiti degli uccelli, e non di filo di rame per evitare la comparsa del dannosissimo verderame. E mai rotonda, per nessuna ragione: perchè voler dare il capogiro ai canarini? I posatoi, di legno dolce, lisci e rotondi, devono poter essere abbracciati per tre quarti dalle unghie. I recipienti per il becchime e per l'acqua da bere si collocano in posti al riparo dall'imbrattatura degli uccelli. Non deve mancare mai il bagno, cassettina di vetro e di zinco, dove ogni giorno il canarino dovrebbe tuffarsi per averne beneficio.

Importantissima è la questione del cibo. Ottimo nutrimento sono i semi farinacei come scagliola, avena, miglio, semi oleosi come il ravizzone, la canapuccia, il lino, d'insalata, di sesamo, di saggina. Altri cibi sani e sostanziosi sono la polenta, l'uovo sodo e il biscottino. Insalata, radicchio, crescione, frutta, non devono mai mancare nelle gabbie. Bisogna che il cibo sia somministrato in modo vario, meno il ravizzone che va dato ogni giorno costituendo esso sola la metà di tutto il becchime giornaliero: l'altra metà si mescola, ad esempio, nel seguente modo: 30 parti di scagliola, 10 di canapuccia, 5 di avena, 3 di papavero, 1 di semi di lino e 1 di semi d'insalata. Il seme di canapa piace moltissimo ai canarini, ma va dato con parsimonia perchè ingrassa e riscalda.

Basta unicamente che in una casa siano entrati un maschio ed una femmina, perchè il desiderio di avere la nidiata, con canarini piccini piccini, colga subito tutta la famiglia. Ottenere la deposizione e lo schiudimento delle ova non è difficile: ma non tutti i maschi e non tutte le femmine che si acquistano a caso sono atti all'accoppiamento. Anche i canarini hanno le loro preferenze, le loro affinità, le loro... simpatie. Quando la femmina incomincia a costruire il suo nido utilizzando i fiocchi di filaccie che prudentemente abbiamo messo nella gabbia, e al canto del maschio si rannicchia, possiamo esser sicuri che dopo cinque o sei giorni troveremo le ova nel nido. Poichè le ova vengono deposte al mattino e la femmina ha per abitudine di stare accovacciata delle ore intere sul nido, se si ha cura di prendere le prime due ova e di conservarle bene al riparo da cadute, rimettendole nel nido quando è deposto il terzo ovo, i piccini sguscieranno tutti quasi contemporaneamente ed avranno gli stessi giorni di vita all'imbeccata dei genitori, evitando così che il canarino nato due giorni prima soppianti i più piccoli all'imbeccata causandone la morte. La canarina non deve essere disturbata durante la cova, e deve essere nutrita con cibo sostanzioso: ottimo è la polenta, alla quale, due giorni prima della schiusa, si può aggiungere ovo sodo e pane bagnato e poi spremuto.

La cova dura di regola tredici giorni, ma può giungere anche fino a sedici: la femmina la si lascia in cova tutto questo tempo, ma quando gli ultimi canarini sgusciati hanno raggiunto l'età di quattro giorni, le ova rimaste nel nido si possono buttare perchè non sono buone.

Risposte

Maria A. - Torino. — Metta pure nei piani della sua cristalliera il servizio dei bicchieri e quello del caffè, purchè siano fini e moderni. Ai lati metta delle coppe, oppure qualche statuetta, ma sempre nel genere fine e moderno dato che la sua sala da pranzo è moderna.

Assidua lettrice e abbonata - Torino. — Ormai non può far altro che mettere i suoi guanti nella benzina, immergerli del tutto, lasciarveli un poco e poi tirarli su e stropicciarli adagio adagio.

Stella B. - Milano. — Le scarpe di pelle lucida si lavano con una spugna, si strofinano con un panno finchè riprendono il lucido, ad intervalli si spalma dell'olio di lino mescolato con latte grasso. Per mantenere i mobili a spirito si fanno delle energiche frizioni con un cencio imbevuto di petrolio sino a che la superficie del mobile e il cencio siano asciutti.

PSICOLOGIA CASALINGA

Il casellario dei misteri

Nei palazzi moderni tutto è ad angoli retti.

Non voglio adoperare il termine scientifico e dire che tutte le camere sono formate da *triedri ortogonali*. Alcune espressioni geometriche fanno l'effetto di parole cliniche, e impressionano: se cominciassimo a pensare che siamo circondati da « triedri ortogonali » finiremmo per avere la nevrastenia.

Diciamo perciò, più alla mano, che le case moderne sono fabbricate di scatole quadrate o quasi, affiancate e sovrapposte.

Chi ha, in casa, una camera triangolare o rotonda è un inquilino privilegiato: d'eccezione.

◆

Perciò è coerente che anche la letteratura abbia lo stesso destino.

Non intendo parlare della letteratura in libri (che son rettangolari anch'essi), ma di quella in copia unica che arriva per posta: le lettere e le cartoline.

Queste, nelle case moderne, sono ricevute in un'anticamera speciale: il casellario delle lettere che è in portineria.

E voi passate ogni giorno, con indifferenza o quasi, dinanzi a quel suddiviso serbatoio delle belle e cattive notizie.

Vi interessa una casella sola, la vostra, la quale si apre due o tre volte al giorno per consegnarvi cartoline illustrate, lettere che vi fanno sorridere o vi fanno stizzire, che vi danno gioia o malinconia.

Moltiplicate queste sensazioni per tante unità quante sono le caselle ed avrete, come prodotto, una grossa somma di palpiti giocondi e tristi.

E' la fornitura quotidiana di sentimenti, a cura delle RR.PP., per tutto il casamento.

◆

Occhieggiano, dalle caselle contigue alla vostra, altre lettere: e voi non pensate, osservandole, che ciascuna di esse contiene notizie: chi sa quali.

Le cartoline le leggono il portinaio e la sua consorte ed eventualmente anche la loro figliola, ma le lettere non le legge nessuno: ognuna di quelle buste contiene un mistero: un preoccupante avviso di banca o parole innamorate, un invito a una bella festa o un invito a pagare entro otto giorni al più tardi.

◆

Osservate, da oggi in poi, il casellario dei misteri con maggiore interesse o, almeno, con maggiore rispetto.

Il vostro figliolo è, spesso, più osservatore: si solleva sulla punta dei piedi, appoggia il naso alle caselle più basse ed esclama:

— Uh! Guarda, mammina, un francobollo del Guatemala!

Lo desidererebbe tanto, giacchè del Guatemala ha due francobolli soli, in collezione, ed essi sembrano due orfanelli abbandonati, nella pagina ampia.

Ma non si può: la lettera è per la signora Corquetti, del 5.o piano, alla quale non parlate neppure.

Però, da quel giorno, cominciate a considerare sotto altra luce la signora Corquetti, la quale riceve lettere dal Guatemala.

◆

Talora la vostra casella postale si apre con uno sbadiglio vuoto, che vi dà un senso di pena.

E' spiacevole non ricevere posta.

Piuttosto che nulla, è meglio trovare nella casella uno di quegli stampati commerciali che vi esortano a comperare subito oggetti dei quali non avete bisogno.

◆

E vi sono delle caselle che rimangono eternamente vuote!

Abbiate pietà di loro e, almeno nelle grandi feste, insinuate in quelle caselle derelitte una bella letterina di augurio: fate un'elemosina postale, la quale sarà accreditata a vostro merito nella valle di Giosafat.

Una bella lettera anonima e gentile.

Perchè le lettere anonime debbono essere soltanto strumento di sociale malvagità?

TOTO.

Settembre: grigio marrone e giallo

Completo da mattina in lana grigia.

Abito da passeggio in lana marrone, bottoni rossi.

Mantello in lana pesante gialla.

Il taffetà torna di moda

Ricca, pesante seta dai colori intensi e gravi, il taffetà è una stoffa che ci ricorda i vestiti delle nostre avole, dalle gonne ampie, dalle ricchissime pieghe, i vestiti che si facevano le spose, intorno al 1880, e che duravano, avvolti nella loro custodia, anni e anni, tirati soltanto fuori nelle grandi occasioni... Ora, coi gusti tanto cambiati, e le figurine muliebri diverse da quel tempo, il taffetà sembrerebbe fuori epoca. Eppure questa seta può vestire anche le figurine moderne con perfetta eleganza. Usano i colori scuri e profondi, il marrone in tutte le sue meravigliose gradazioni, il verde cupo, il blù notte. L'industria moderna è più di una volta nella possibilità di creare delle tinte bellissime che non hanno nulla da invidiare alle ricche vesti color « pulce » o color « gola di piccione » che portavano le signore romantiche con un gran fruscio... E in quanto al fruscio, ben vengano le belle vesti di taffetà che fanno quel rumore così suadente e piacevole ad ogni passo! Da quanto tempo il fruscio delle vesti era andato in disuso! Più nulla segnava il passo femminile diventato così rapido e silenzioso! Belle vesti di taffetà che si adattano alla figura d'oggigiorno non più mascolinizzata, nè troppo sportiva di questi anni trascorsi, ma nobilmente florida e aggraziata; una certa rigidezza insomma, una ricchezza romantica non guastano, il tessuto si presta assai a una fattura elegante e meno sommaria di altre sete. Non si possono far tunichette col taffetà, bisogna farne dei veri vestiti, che abbiano eleganza e sicurezza di taglio, originalità di guarnizioni, minuzia di fattura e senza andare nelle esagerazioni degli abiti di una volta che sembravano la somma di mesi di lavoro, che dimostrino bravura di sarta e buon gusto di signora.

Blusa in taffetà blu scuro

Blusa baiadera di grosso crespo bianco a righe nere

Per i vostri mariti

Tra la veste da camera e il pigiama da casa le preferenze vanno alla prima.

In questo momento insieme alle vesti da camera in foulard e in damasco, secondo che chi le indossa ha più o meno caldo, è molto in voga un tipo in cascame di seta che segue la moda generale dello scozzese.

Il taglio è sovrapposto a quattro bottoni con una cintura dello stesso colore dell'insieme e due larghe tasche ai lati.

Nessuna novità ancora nei calzini da uomo. Certo è molto elegante il tipo Derby in seta pura organzino nei soliti colori scuri e calmi.

Per la camicia maschile col ritorno imminente dell'autunno torna a trionfare la seta sui tessuti di lino, sui tessuti di rete e su tutte le altre fantasie adottate con migliore o peggiore fortuna durante l'estate torrida.

Camicie di seta! Ne abbiamo viste alcune di bellissime di tela di seta bianca tessuta a mano dalle artigiane di Zoagli e dell'alto Veneto che sono uno splendore e altre ancora ne abbiamo viste pure tessute a mano su disegni che manifestano una tendenza, senza però che esista ancora un orientamento deciso.

Per l'autunno pare debbano prevalere le tinte unite chiarissime o le mille righe. Vedremo se, perfezionandosi il gusto col sopraggiungere dell'inverno, questa prima tendenza si accentuerà o se piegherà invece decisamente in tutt'altro senso.

Come faccio?

Per conservare la lucentezza brillante ad un oggetto di tartaruga, bisogna lustrarlo con una flanella inumidita con qualche goccia di acquaragia.

Per togliere alla biancheria macchie di umidità si sparge sulla macchia, con un pennello, la seguente composizione: una parte di sapone, una parte di polvere d'amido, mezza parte di sale ed il sugo di un limone. Asciugando al sole, la macchia scompare.

Per riconoscere se l'olio d'oliva contiene dell'olio di semi, si versano cinque o sei gocce di acido nitrico in una bottiglietta contenente un cucchiaio di olio in esame: scuotendo la miscela così composta, se il colore non cambia l'olio è puro, ma se diventa giallo cupo, rosa, rosso bruno contiene dell'olio di semi.

LA CUCINA

Pietanze di stagione

Vanno a caccia, signore, i vostri familiari?... In tal caso è bene prepararvi per il settembre a saper cucinare la varia selvaggina che i vostri marito o padre o fratelli porteranno con giusto orgoglio a casa. La cottura arrosto è quella che meglio si adatta agli uccelli, siano essi piccoli come beccafichi, passerotti, ecc., oppure tordi, allodole, beccaccini, quaglie, pernici. Si spennano, si passano alla fiamma dello spirito per levar loro la peluria, si svuotano, si lavano e asciugano e si possono cuocere allo spiedo con una foglia di salvia e una fettina di lardo tra l'uno e l'altro, a fuoco vivo e di fiamma, cospargendo durante la cottura gli uccelli d'olio e con il grasso caduto nella leccarda, cioè nella teglia che si mette sotto lo spiedo. In città però, nelle nostre cucine moderne non è comodo adoperare lo spiedo. Allora, messi gli uccelli sull'asse del tagliere, fasciati con sottili fette di prosciutto grasso, conditi con sale e pepe, si mettono poi entro la teglia, con salvia o rosmarino. La cottura, o in forno o su gas, deve essere ben regolata in proporzione alla grossezza degli uccelli. Un modo di cucinare quaglie o tordi è di farli stufare nel seguente modo: puliti e ben asciugati, si mettono in un solo strato in una piccola casseruola, con mezzo panino scarso di burro e una discreta quantità di dadini di lardo, si condisce con sale e pepe e si mette la casseruola ben chiusa su di un fuoco moderato. Mentre le quaglie o i tordi cuociono, si frigga a parte, nel burro, una cinquantina di dadini di mollica di pane, della stessa grandezza di quelli di lardo. Passate un ramaiolo di acqua bollente in un tegame che possa ben chiudersi col coperchio, poi gettate via l'acqua e asciugate bene il recipiente, nel quale metterete le quaglie o i tordi, i dadini di lardo, i dadini di pane e qualche pezzetto di burro: inaffiateli con qualche cucchiaiata del grasso in cui sono cotti gli uccelli, coprite il tegame col coperchio e portate a tavola.

La pernice

La pernice, di carne squisita e delicatissima, dev'essere giovane per essere buona. La pernice giovane si riconosce dall'estremità affilata delle grandi piume dell'ala. La pernice vecchia ha invece l'estremità delle grandi penne dell'ala arrotondata e l'occhio circondato da un cerchio rosso. Come l'altra selvaggina bisogna che diventi frolla, ma non si deve di questo abusare come fanno tanti, coll'appenderla per il becco finchè son putrefatte. Preparate nel solito modo, spolverizzate le pernici con sale e pepe, e coperto il petto di ciascuna con una fetta di lardo ben legata al corpo, si mette nel tegame burro, olio finissimo, poi s'adagiano le pernici poggiandole dalla parte del dorso e si fanno arrostire per venti, venticinque minuti. Si prepara intanto un largo crostone di pane fritto nel burro, ci si appoggia la pernice cotta. Come contorno servono bene le patate. C'è chi dopo, a fine cottura, bagna le pernici con poco più di mezzo bicchiere di vino bianco secco, e le lascia cuocere ancora un poco.

E per consolare tutti quelli che non hanno possibilità di mangiare cacciagione, eccovi alcune ricette sul modo di cucinare il fegato, il quale ha, dopo tutto, quel gradevole sapore selvatico che può ricordare la cacciagione.

Fegato miravolle. Si taglia il fegato di vitello di latte in fettine sottili che si infarinano e si fanno cuocere in una teglia con un po' d'olio, condite con sale e pepe. La cottura dev'essere rapida perchè il fegato non si indurisca: prima di togliere la teglia dal fuoco si versi sul fegato un pizzico di salvia tritata e un paio di cucchiaiate d'aceto. Si lascia insaporire, poi si versa nel piatto e si porta in tavola.

Fegato alla marescialla. Tagliate in fette larghe ma sottili il fegato, infarinatelo, poi passatelo nell'uovo sbattuto nel pane pesto e friggetele in una teglia con un po' di burro. Quando il fegato avrà preso un bel colore biondo, levatelo dalla teglia, nella quale metterete un altro pezzo di burro e una cucchiaiata scarsa di zucchero. Fate fondere piano, senza che lo zucchero bruci e poi, fuori del fuoco, spremeteci il sugo di un limone. Mescolate, rimettete il fegato nella teglia e quando è ben avvolto nella salsa, mettetelo in un piatto e servite.

Funghi e frutta secca

Perchè riescano bene a farli seccare bisogna che i funghi siano di prima qualità, freschi e duri. Si puliscono bene e si tagliano a fette non troppo sottili, si stendono sopra delle assicelle e si espongono all'aria e al sole per due o tre giorni. Quando è certo che sono secchi si mettono in sacchetti di carta oppure in scatole di legno e si tengono in luogo asciutto. Nell'inverno serviranno a meraviglia per dare buon sapore al sugo per la pasta asciutta o per il risotto.

Per mettere i funghi sott'olio si prendono alcuni chilogrammi di piccoli funghi di uguali dimensioni. Si puliscono bene dalla terra, si lavano con acqua e aceto, e si stendono sopra un panno. Mettete in una casseruola i seguenti ingredienti: 3 acciughe pulite, 2 spicchi d'aglio, 2 cipolline, un pezzo di cannella, 4 chiodi di garofano, un pizzico di pepe, un mazzetto di prezzemolo legato da una foglia di lauro, un po' di maggiorana, unitevi un quinto d'olio e fate soffriggere al fuoco per un minuto. Si mettono i funghi, si salano e si aggiunge tre quinti di buon aceto bianco poi si fanno cuocere per 40 minuti. Quando son cotti si versano in un vaso badando che i funghi rimangano sotto l'olio e l'aceto. Si versano in un vaso, si tappa bene e si conserva in un luogo fresco.

La frutta che la massaia esperta e saggia sceglie per essiccare è frutta a polpa soda, non acquosa, zuccherina e perfettamente matura. Susine, albicocche, piccole pesche e fichi si usano interi o dimezzati, con buccia o senza buccia: le cotogne, le pesche duracine e le albicocche devono essere immerse — prima dell'essiccazione — in una soluzione in acqua bollente di carbonato di potassa al cinque per cento e dopo, questa rapidissima immersione di neppure un minuto, soffregate con un panno ruvido o sbucciate a mano.

L'essiccazione è fatta semplicemente al sole (fichi), esponendo nelle calde ore del giorno all'azione dei raggi solari i frutti spaccati o aperti a metà. Completando l'essiccazione al forno, si ottiene rapidamente il risultato desiderato. Forno ideale è quello da pane: poichè non è alla portata di tutti, se la quantità di frutta da essiccare è considerevole può essere opportuno l'uso di un essiccatore da famiglia, che si riscalda sul piano della cucina economica. Come ripiego si può benissimo utilizzare il forno stesso della cucina, badando però che la temperatura non sia tale da bruciare la frutta.

GLI SPORT

IL CONGRESSO DI MEDICINA

L'alimentazione dell'atleta

Le ultime due sedute del Congresso sono state non meno fattive delle precedenti. Chi è un po' pratico di congressi scientifici sa bene come in genere tutti gli iscritti a parlare si affrettino a fare le loro comunicazioni nelle prime giornate, perchè l'ultima è per lo più disertata, per il fatto che le ragioni professionali richiamano presto i congressisti alle rispettive residenze. L'odierno congresso ha dato una solenne smentita alle consuetudini; tanto che inutilmente il presidente ha tentato di contenere nella seduta del mattino la discussione delle relazioni assai ancora svolte nelle giornate precedenti. Si è dovuto tenere una seduta supplementare pomeridiana, alla quale hanno affluito ancora numerosissimi i medici stranieri ed italiani, che hanno partecipato a fecondi dibattiti sotto la presidenza del prof. Amedeo Herlitzka, direttore dell'Istituto di fisiologia dell'Ateneo Torinese.

Il saluto di Göring

Nella seduta del mattino la Delegazione ufficiale tedesca è intervenuta al completo per portare l'adesione del Governo germanico a questa manifestazione di alta importanza scientifica e pratica.

Erano presenti il dott. Brtels, consigliere di Stato del Reich; il dott. Schultze, direttore ministeriale della Baviera; il dott. Conti, consigliere ministeriale prussiano; il dott. Klein, commissario ministeriale della Salute pubblica della città di Berlino; il dott. Hoefissmayr, presidente dell'Associazione medico-sportiva tedesca; il dott. Stroebel, commissario medico di Assia-Nassau; il dott. Hoske, medico capo delle organizzazioni tedesche giovanili e dopolavoristiche; il dott. Heiss, direttore della Scuola superiore tedesca di educazione fisica; il dott. Fuli, ufficiale sanitario capo, rappresentante dell'Esercito germanico; il dott. Hefter, medico sportivo; il dott. Fleischmann, direttore sportivo di Grunwald (Berlino).

Il dott. Conti ha recato al Congresso il saluto del Ministro Goering, Presidente del Governo Prussiano, dichiarando che i rappresentanti ufficiali della Germania, reduci dal grande raduno nazionalsocialista di Norimberga, riconoscono che gli argomenti trattati dal Congresso hanno comunità di fini coll'organizzazione dello sport in Germania dopo la rivoluzione nazionalsocialista.

L'oratore ha quindi parlato dell'organizzazione sociale della Germania odierna specialmente nei riguardi demografici e della sanità della razza.

Il prof. Buy (Francia) ha tenuto un'interessante conferenza su un particolare aspetto dell'anatomia, che considera la forma esteriore dell'organismo in riposo ed in movimento. Il prof. Ariaud (Francia) si è addentrato nello studio dell'attività respiratoria, che è così intensamente sollecitata nella pratica del nuoto, ed ha messo in evidenza come i campioni di nuoto posseggano una capacità polmonare superiore alla normale ed a quella degli altri sportivi. Egli pensa inoltre che nei soggetti i quali abbiano tale capacità anormalmente ridotta l'esercizio più favorevole per stimolare la libera espansione polmonare sia appunto il nuoto; una crede più opportuno concludere, in linea generale, che per le grandi competizioni natatorie è sopratutto indicato scegliere uomini di taglia superiore, che posseggano perciò già una capacità polmonare grande ed il cosidetto indice respiratorio elevato.

Attitudini per il nuoto

In tema di nuoto il dott. Piaggio, di Genova, ha portato un contributo medico allo studio della battuta crawl e del valore fisico-estetico del metodo.

La funzione respiratoria è stata inoltre studiata dal prof. Pini nella cronaca e i rilievi del direttore medico del Littoriale di Bologna sono stati illustrati con pregevoli tracciati cinematografici, dai quali è risultato come numerose siano le varianti individuali di funzione respiratoria che si possono incontrare durante un lavoro sportivo e come anche da esse si possa risalire ad un giudizio di valutazione delle qualità atletiche o del rendimento sportivo di un soggetto.

Il prof. Dodel (Francia) è ancora ritornato sul tema della scheda di valutazione fisiologica dell'atleta; mentre la dottoressa Strugurescu (Rumenia) ha illustrato una inchiesta ortopedica compiuta nelle scuole femminili di Bucarest ed il prof. Latarjet ha riferito sulle esperienze eseguite in una scuola intorno all'influenza dell'esercizio muscolare sull'evoluzione delle qualità fisiche dei fanciulli gracili.

Altre numerose sono state le comunicazioni; ricorderemo tra i relatori il Vallebona, di Genova, il Milella, di Bari, ed il Frassetto; mentre non tralasceremo di occuparci un po' più ampiamente dell'alimentazione degli sportivi, sulla quale ha riferito il prof. Cassinis e citeremo soltanto, per esigenze di spazio, il dotto rapporto del prof. Poggi-Longostrevi, di Milano, sull'alimentazione.

L'alimentazione degli sportivi comincia solo oggi ad uscire dall'empirismo; ma fin dagli antichi tempi, e proporzionatamente allo stato delle scienze mediche d'allora, attirò l'attenzione dei medici.

Al lume della scienza moderna alcune antiche credenze e pratiche popolari non farebbero più tanto sorridere. Le aumentate conoscenze sulla costituzione e sulla funzione delle cosidette «proteine» (gruppo di sostanze organiche presenti specialmente nella carne muscolare, nei visceri, nelle uova, nel glutine di frumento) che costituiscono, secondo il grande fisiologo Rubner, la frazione nobile degli alimenti, ci permettono di esaminare alcuni lati del problema della influenza degli alimenti sul tono muscolare e sul rendimento lavorativo sportivo in modo squisitamente scientifico.

Finora gli studiosi di fisiologia dello sport si erano limitati a studiare l'importanza di sostanze alimentari, chimicamente, diremo così, più semplici nell'allenamento sportivo e nella gara. Le ricerche sugli effetti benefici della somministrazione di zuccheri nell'allenamento e nella gara suscitarono lunghe discussioni tra gli scienziati; oggi [illegible] si reputa lo zucchero sostanza restauratrice e non «eccitatrice» dell'organismo nei riguardi dello sforzo e del rendimento lavorativo; anche le ultime, geniali ricerche di N. L. Patrizi, l'illustre fisiologo di Bologna concludono in tal senso.

Vitto e rendimento

I risultati degli studi sull'influenza dell'alimentazione proteica sul rendimento lavorativo dello sportivo sono stati portati per la prima volta in questo Congresso per merito del prof. Cassinis, uno dei primi cultori in Italia di fisiologia applicata all'educazione fisica.

Il Cassinis per incarico del Consiglio Nazionale delle ricerche, ha studiato lungamente il comportamento nell'organismo agli effetti dello sforzo fisico dopo aggiunte supplementari all'alimentazione ordinaria di un alimento ricco di proteine animali o vegetali.

I risultati parlano nettamente per un aumento di rendimento lavorativo non solo, ma per un rendimento lavorativo specialmente utile ai fini sportivi; infatti l'aumentato rendimento lavorativo (misurato in chilogrammetri) si accompagna costantemente ad una regolarizzazione della ventilazione polmonare, la quale assume valori che rivelano la pratica i più favorevoli agli effetti della migliore resistenza alla fatica.

Ma tra le proteine animali e vegetali vi sono delle differenze. Le proteine animali, che già entrano in parte notevole nella alimentazione ordinaria dello sportivo se ingerite in soprappiù dimostrano all'esame delle urine un accumulo di scorie di sostanze tossiche di rifiuto dell'organismo (purine, sostanze istammino simili ecc.), le quali finiscono con sovraccaricare il lavoro del rene, che già durante gli esercizi sportivi è messo a dura prova. Le proteine vegetali ingerite sotto forma di glutine di frumento, dimostrano un comportamento nell'organismo, migliore di quello animali; esse sono migliori, il lavoro del rene risulta diminuito, come si vede dai diagrammi dell'eliminazione dell'urea, la ventilazione polmonare assume ritmo e valori del tipo più favorevole per lo sforzo, e quindi per il raggiungimento del massimo rendimento lavorativo sportivo che si cerca di ottenere, senza danni per i diversi apparati organici, nella conquista dei vari primati.

Una comunicazione, che ha dato luogo ad una interessante discussione, è stata quella del prof. Cerruti, aiuto dell'Istituto d'Igiene di Torino, il quale ha dottamente riferito sui moderni metodi per il controllo igienico delle piscine, riscuotendo il plauso dei professori Hoffmayr, Knoll, Marcenaud ed altri, che interloquirono.

Riconoscimenti stranieri

Il prof. Cramarossa, direttore dei servizi di igiene e sanità della città di Torino, ha portato in argomento pure la sua voce autorevole di competente, associandosi ad alcune considerazioni del Cerruti ed illustrando con dati tecnici precisi e chiari le nuove piscine, sorte per iniziativa del comune di Torino nello Stadio Mussolini: piscine che sono state pure minutamente visitate dai congressisti, i quali non hanno nascosto la loro grande ammirazione.

Al Podestà di Torino, che, con mente illuminata, ha voluto che lo Stadio Mussolini fosse dotato dei migliori e più razionali impianti igienico-sanitari e di un Gabinetto per la valutazione degli sportivi, l'assemblea, in sede di chiusura dei lavori, ha tributato il più vivo elogio, unendolo al ringraziamento più schietto per la magnifica ospitalità offerta da Torino ai congressisti, che nella nostra città hanno definitivamente affermato l'importanza della medicina in servizio dello sport.

Il prof. Latarjet, come presidente della Federazione Internazionale dei medici dello sport, ha sottolineato la riconoscenza degli studiosi stranieri per il nostro Paese e per Chi ne regge le sorti; quindi il prof. Amedeo Herlitzka, dopo di avere efficacemente riassunto i voti espressi dai vari oratori e ringraziato quanti hanno collaborato alla riuscita dei lavori, ha dichiarato chiuso il Congresso.

I congressisti si sono quindi recati nel Gabinetto di medicina dello sport, per assistere a dimostrazioni pratiche di valutazione dell'atleta, e là hanno avuto la gradita sorpresa di ricevere la visita di S. A. R. il Duca di Bergamo, che era accompagnato dal Podestà.

Dottor VIZIANO.

Atletica

Per l'incontro Italia-Inghilterra

Roma, 6 notte.

La F.I.D.A.L. ha invitato a Milano per domenica prossima gli atleti Gordini e Cotesbiatski per provarli sugli 800 metri, in vista dell'incontro del 17 settembre tra l'Italia e l'Inghilterra. Contemporaneamente ha avvertito telegraficamente gli atleti Malachina, De Florentis, Betti, Lippi e Mastroieni affinchè per la stessa giornata partecipino a Firenze ad una prova di selezione sulla distanza di 5000 metri.

Una nuova categoria di concorrenti alla Sassi-Superga motociclistica

In sostituzione della Marcia di regolarità nel Canavesano, il Moto Club di Torino ha istituito una speciale categoria di corridori dilettanti muniti di licenza turistica. Verranno assegnate due medaglie d'oro ai migliori classificati della categoria fino a 175 e due medaglie d'oro per la categoria fino a 500. Verrà pure assegnata una medaglia d'oro per il 1.o delle 350. Tassa d'iscrizione lire 15. A tutti i classificati una medaglia d'argento.

Il torneo tennistico di Varazze

Varazze, 6 notte.

Gare libere. Singolare uomini (Coppa città di Varazze): Ricci batte Tasso 3-6, 6-2, 5-7, 6-0, 6-1. *Singolare signore* (Coppa Beppe Croce): Bencovich batte Farini 6-2, 6-2, 6-1. *Doppio uomini*: Balbi-Ricci battono Pontiglione-Bitetti 6-3, 6-2, 4-6, 6-1. *Doppio misto*: Bencovich-Tasso b. Palumbo-Ricci 6-2, 6-1. Partita interrotta per incidente lieve occorso alla signora Palumbo. *Singolare uomini* (Coppa Eden Parc Hotel): Botteri batte Austino 6-3, 6-3, 1-6, 6-4. *Doppio uomini*: Botteri-Galletto battono Austino-Dieni 6-0, 1-6, 8-7, 6-2.

Gare al pallone a Mondovì

Nei giorni di sabato, domenica e lunedì avranno luogo a Mondovì, in piazza Vittorio Emanuele III, alcune gare al pallone col seguente programma: sabato, ore 15: Dop. Lav. Mondovì (Danna, Borsarelli) contro Eda (Maggiorino); domenica: Cuneo Sportiva (Rugo, Molinari) contro Eda (Fuseri); lunedì: U. S. Braidese (Bravi-Sachetto) contro U. S. Albese (Cane-Pariaotto).

Gran premio d'Italia e Gran premio di Monza

Protagonisti e attori della sagra automobilistica

Un quadro approssimato degli schieramenti — di uomini e di macchine — impegnati nelle due corse di domenica sull'Autodromo di Monza, può oggi essere tentato. Non usiamo espressioni categoriche e non pretendiamo di soddisfare al cento per cento le curiosità del lettore, che desidererebbe avere sott'occhio un elenco definitivo e completo di sicuri partenti, per una semplice ragione, assolutamente estranea alla buona volontà degli organizzatori e perfettamente regolamentare, ma non meno imbarazzante: la compilazione degli elenchi delle iscrizioni fatta in base ai concorrenti anzichè ai conduttori.

Questa questione dei concorrenti e dei conduttori agli effetti delle iscrizioni alle gare meriterebbe una volta tanto — visto che nessuno mostra di considerarla tale — qualche considerazione critica. Ce ne riserviamo, chè non sarebbe oggi questa la sede più adatta, di fronte all'impazienza del pubblico per la grande giornata monzese, che certo non lascierebbe la pacatezza di animo necessaria per disquisizioni teoriche di carattere generale. Concorrente o conduttore? Ecco il titolo di un articolo che un bel giorno ci decideremo a scrivere. Basti per oggi accennare all'influenza concreta di questo interrogativo tuttora aperto sul caso specifico di Monza.

Le iscrizioni per Monza si sono chiuse il 10 agosto. Gli organizzatori hanno giustificato l'inconsueto anticipo della chiusura rispetto alla data della gara con giustissime considerazioni di vario ordine: è bene che si sappia per tempo chi verrà e chi non verrà, che non si permettano le poco simpatiche contrattazioni dell'ultimo momento, che non si subordini la partecipazione o meno a Monza all'esito di altre gare intermedie, ecc. ecc. Da parte sua, a quanto ci consta, anche il R.A.C.I. ha preteso che la disposizione fosse rispettata. Benissimo. Senonchè il regolamento, come quello di tutte le gare automobilistiche, in conformità ai regolamenti internazionali, apre le iscrizioni ai concorrenti, che sarebbero poi le Case, le Scuderie, o semplicemente dei privati proprietari di una macchina. I quali soli figurano negli elenchi: liberi i concorrenti di designare subito o più tardi, o di sostituire entro un dato termine il nome del o dei conduttori, che può essere lo stesso concorrente od altra qualsiasi persona munita della prescritta licenza.

Il risultato è questo: che a tre giorni dalla gara monzese, non essendo ancor compiute le operazioni di verifica, e quindi non essendo ancora spirato il termine, permangono aperti dei dubbi di questo genere: correrà Nuvolari, come conduttore del concorrente Maserati, in una o in entrambe le gare di domenica? Correrà Varzi, che non figura iscritto in alcun modo, ma che è stato visto all'Autodromo, il che parrebbe preparare — come corre voce — un colpo di scena sensazionale, poichè la Bugatti non essendo iscritta come concorrente, la designazione di Varzi a conduttore non potrebbe esser fatta che dall'Alfa o dalla Maserati, o per meglio dire da un concorrente già iscritto con una delle due macchine? E Borzacchini, ch'è iscritto al Gran Premio di Monza ma non al Gran Premio d'Italia, si asterrà davvero dalla gara più importante? E in caso di partecipazione, userà la stessa Maserati 16 cilindri, con la quale pare intenzionato di prendere il via nella corsa pomeridiana?

Come si vede, senza un'esauriente e sinora impossibile risposta a questi interrogativi — che abbiamo proposto solo per giustificare l'incompletezza del nostro rapido sguardo d'oggi — la fisionomia definitiva delle due gare monzesi non può essere tratteggiata. Ciò non toglie tuttavia che, eccezion fatta per questi e altri pochi nomi, i quadri possano considerarsi delineati con sufficiente approssimazione, e sopratutto che, indipendentemente dalla partecipazione dei «conduttori» ancora incerti, sia in ogni caso assicurato alla duplice competizione un lotto imponente di campioni, quale raramente si vide adunato in un sol giorno sul cemento monzese, con probabilità decisamente aperte per una buona metà di essi; e che quand'anche l'elenco che ci accingiamo a scorrere non subisse variazioni, sussistono motivi d'interesse appassionanti, tali da assicurare alla ricca giornata di sport un successo grandioso.

L'elenco dei partecipanti al Gran Premio d'Italia si apre col «quartetto» della Scuderia Ferrari, che si è arricchito di un asso famoso, considerato tra i più completi e signorili dominatori del volante, nonostante la sfortuna che da qualche mese lo perseguita: Chiron. Il francese avrà a compagni Fagioli e Campari, tutti e due sull'Alfa P3 monoposto, una delle quali nuovissima; quarto è Siena, sull'Alfa 2300 maggiorata a 2600. E' superfluo rilevare l'importanza di un simile schieramento: Fagioli, risuscitato da poche settimane, ha già conosciuto due volte la vittoria, senza contare i suoi trionfali precedenti, segnati proprio sul nostro autodromo. Egli è degno della sua macchina. Altrettanta fiducia va riposta in Campari, che lungi dal placare, con gli anni, gli spiriti ardenti, pare ripreso da nuova irruente combattività. Le non gravi lesioni subite nell'incidente di Pescara sono in via di guarigione, e non gli impediranno domenica di prendere il «via». Siena sarà di rincalzo, ma non di secondo piano: tutti sanno ch'egli è l'audacia personificata, e non di rado si assumerà il compito di «tirare».

La squadra della Maserati — anche a parte l'incognita della sostituzione di Maserati con Nuvolari o con Borzacchini, o magari anche con Varzi — non è, in ogni caso, meno temibile. Minozzi, Taruffi e Zehender sono in grado, tutti, di tallonare Campari o Fagioli e di approfittare della più minuscola causa di ritardo per balzare in testa e non lasciarsi riprendere. La monoposto Maserati è notoriamente in grado di sviluppare almeno le stesse velocità, e forse lievemente superiori, dell'Alfa P 3: nè alcuni lievi eventuali punti d'inferiorità rispetto a questa, sopratutto la maneggevolezza, interessano gran che sul terreno monzese.

Tra gli isolati non vanno trascurati Balestrero, Castelbarco, Ghersi, Premoli: mentre degli stranieri, che avranno una nutritissima rappresentanza, occorrerà tener presenti Lehoux, con l'Alfa 2300, Sommer, pure su Alfa, il bugattista Czaikowski recordman dell'ora, l'austriaco Pietsch, l'inglese Straight magnifico vincitore a Pescara, Lord Howe su Bugatti, ecc. In complesso, il Gran Premio d'Italia raccoglierà 26 partenti.

Il Gran Premio di Monza, disputato in batterie sul solo giro di pista, raccoglie 30 nomi: per una metà gli stessi dell'elenco precedente, gli altri iscritti solo per la gara più breve e più veloce, dove il frazionamento in batterie offre maggiori probabilità di una vittoria almeno parziale.

L'elenco si apre con Borzacchini che, come si è detto, piloterà la famosa Maserati 5 litri, e capeggierà la squadra Maserati, composta come per la corsa precedente. La Scuderia Ferrari pare invece che scenderà in altra formazione: conservando Siena, allineerà Comotti e Carraroli su Alfa, mentre il suo presidente conte Trossi farà debuttare la Duesenberg di recente acquisto della Scuderia: una macchina che, negli allenamenti, pare tener fede alla fama di velocissima che l'ha preceduta. Lehoux passerà, per la corsa pomeridiana, dall'Alfa alla Bugatti; degli stranieri saranno pure presenti Straight, Jellen, Moll che ha portato ripetutamente alla vittoria, in gare francesi, la sua Bugatti, Lord Howe, Caupillat, ecc. Il fascino di Monza è davvero irresistibile!

A. F.

L'ordine di partenza

Il Gran Premio Monza, la corsa velocistica per eccellenza, che completerà, nel pomeriggio, il nutrito ed incomparabile programma della giornata del 10 settembre, ha un preludio non meno emozionante nell'estrazione a sorte delle batterie eliminatorie, che formano, come è noto, altrettante corse interessanti e combattute e velocissime. Questa ha avuto luogo, unitamente a quella dell'ordine di partenza del Gran Premio d'Italia, alla presenza degli interessati, assistiti da un regolare notaio.

Gli ordini di partenza estratti, di cui diamo l'elenco, riguardano i piloti designati, ma è più che probabile che, specie nel Gran Premio Monza, altri guidatori magari più famosi, figurino alla partenza.

Ed ecco gli elenchi, in base all'estrazione:

Gran Premio d'Italia (ore 9,30; giri 50; Km. 500): 2. Helle Nice, Alfa (Francia); 4. Siena, Alfa (Italia); 6. Premoli, M.B.P. (Italia); 8. Caupillat, Bugatti (Francia); 10. Brunet, id. (id.); 12. Fagioli, Alfa (Italia); 14. Vustrow, Bugatti (Austria); 16. Castelbarco C., Alfa (Italia); 18. Czaiwhoschi, Bugatti (Francia); 20. Jellen, Alfa (Germania); 22. Taruffi, Maserati (Italia); 24. Biondetti, id. (id.); 26. Maserati E., id. (id.); 28. Minozzi, id. (id.); 30. Pellegrini, Alfa (id.); 32. Chiron, Alfa (Francia); 34. Zehender, Maserati (Italia); 36. Sommer, Alfa (Francia); 38. Lord Howe, Bugatti (Inghilterra); 40. Campari, Alfa (Italia); 42. Ghersi P., id. (id.); 44. Pietsch, id. (Germania); 46. Moll, id. (Francia); 48. Straight, Maserati (Inghilterra); 50. Balestrero, Alfa (Italia); 52. Lehoux, id. (Francia).

Gran Premio Monza - I batteria (ore 14; Giri 14; Km. 63): 2. Siena, Alfa-Romeo (Italia); 4. Trossi, Duesenberg (id.); 6. Battilana, Bugatti (id.); 8. Minozzi, Maserati (id.); 10. Premoli, id. (id); 12. Straight, id. (Inghilterra); 14. Moll, Alfa-Romeo (Francia); 16. Castelbarco L., id. (Italia); 18. Bonetto, id. (id.); 20. Czaiwhoschi, Bugatti (Francia).

II batteria (ore 15; giri 14; Km. 63): 22. Carraroli, Alfa-Romeo (Italia); 24. Balestrero, id. (id.); 26. Borzacchini, Maserati (id.); 28. Barbieri, Bugatti (id.); 30. Zehender, Maserati (id.); 32. Castelbarco C., Alfa-Romeo (id.); 34. Sommer, id. (Francia); 36. Jellen, id. (Germania); 38. Pellegrini, id. (Italia); 40. Gaupillat, Bugatti (Francia).

III batteria (ore 16; giri 14; Km 63): 42. Comotti, Alfa-Romeo (Italia); 44. Avmini, Maserati (id.); 46. Taruffi, id. (id.); 48. Ghersi P., Alfa-Romeo (id.); 50. Biondetti, Maserati (id.); 52. Corneggia M., Alfa-Romeo (id.); 54. Pietsch, id. (Germania); 56. Gruch, id. (Svizzera); 58. Lord Howe, Bugatti (Inghilterra); 60. Lehoux, Bugatti (Francia).

Finale (ore 17; giri 22; Km. 99): I primi quattro delle tre batterie.

Intensi allenamenti e alte velocità raggiunte

Milano, 6 notte.

Altri concorrenti sia italiani che stranieri sono giunti stamane all'Autodromo e, dopo la necessaria preparazione delle vetture, hanno iniziato gli allenamenti. Le metodiche e intense prove della scuderia Ferrari hanno costituito il piatto forte della mattinata. Con l'assistenza dei tecnici, Fagioli e Chiron hanno girato a lungo con le Alfa Romeo monoposto ad essi riservate. Buona parte dei giri sono stati compiuti senza spingere a fondo, trattandosi di collaudare la resistenza delle gomme. Ma poi Fagioli, che al pari di Chiron non ha mai pilotato monoposti all'autodromo, ha accelerato, toccando una media di oltre 180 all'ora, vale a dire un tempo di pochi secondi inferiore al record stabilito da Nuvolari.

Anche Lehoux, con l'Alfa Romeo con cui disputerà il Gran Premio d'Italia, ha iniziato stamane la preparazione; e così dicasi di Carlo Castelbarco (Alfa Romeo), di Luigi Castelbarco (Alfa Romeo), Battilana (Bugatti), ecc. E' pure scesa in pista, seguita con viva curiosità, la signorina L. Nice, che correrà nel Gran Premio Monza con l'Alfa Romeo. Nel pomeriggio oltre ad altri piloti già sul posto, è sceso in pista Taruffi al volante della Maserati, l'altra poderosa monoposto italiana, i cui duelli con l'Alfa Romeo hanno costituito il motivo dominante della stagione automobilistica. Alle prove, dirette dal cav. uff. Castagneto, ha assistito anche il barone Lazzaroni sub-commissario della commissione sportiva del RACI.

I CAMPIONATI MONDIALI STUDENTESCHI

Il programma delle gare di oggi

Atletica leggera
(Stadio Mussolini - campo grande)

(Gare maschili)

Ore 14. — Ritrovo concorrenti e giuria.

Ore 14,30. — 110 m. *ostacoli* (20 partecipanti, i primi 3 classificati di ogni batteria corrono le semifinali).

Prima batteria: (158) Morris (Stati Uniti d'America); (52) Dinkler (Germania); (111) *Facioni* (*Italia*); (150) Bergstrom (Svezia); (183) Szabo (Ungheria).

Seconda batteria: (72) Wegner (Germania); (162) Eggenberg (Svizzera); (131) *Setti* (*Italia*); (95) Vane (Inghilterra); (43) Neilliard (Francia).

Terza batteria: (135) *Valle* (*Italia*); (165) Arany (Ungheria); (161) Ljunberg (Svezia); (78) Prown (Inghilterra); (43) Mathiotte (Francia).

Quarta batteria: (3) Hoeller (Austria); (168) Boross (Ungheria); (160) Eriksson (Svezia); (83) Ford (Inghilterra); (64) Sievert (Germania).

Ore 14,45. — 400 *metri piani* (24 partecipanti, i primi tre classificati di ogni batteria corrono le semifinali).

Prima batteria: (155) Fuqua (Stati Uniti d'A.); (11) Knenicky (Cecoslovacchia); (108) *Curioni* (*Italia*); (77) Blake (Inghilterra); (40) Gaillard (Francia); (17) Tobon Lince (Columbia).

Seconda batteria: (71) Voigt (Germania); (47) Skawinski (Francia); (106) *Craighero* (*Italia*); (89) Markham (Inghilterra); (31) Boisset (Francia); (177) Lazar (Ungheria).

Terza batteria: (58) Metzner (Germania); (28) Tolamo (Finlandia); (178) Nagy (Ungheria); (163) Meyer (Svizzera); (92) Skinner (Inghilterra); (145) Hemmer (Lussemburgo).

Quarta batteria: (6) Hitzer (Austria); (164) Vogel (Svizzera); (26) Sodermann (Finlandia); (63) Ruhle (Germania); (8) Finer (Cecoslovacchia); (146) Krombach (Lussemburgo).

A disposizione dello *starter*: (171) Duha (Ungheria).

Ore 15. — 100 *metri piani* (32 partecipanti, i primi tre classificati di ogni batteria corrono le semifinali).

Prima batteria: (1) Bianchi Luti (Argentina); (110) *De Bias* (*Italia*); (44) Nora (Francia); (79) Clegg (Inghilterra); (15) Mecir (Cecoslovacchia); (146) Krombach (Lussemburgo).

Seconda batteria: (164) Vogel (Svizzera); (59) Muller (Germania); (174) Hamory (Ungheria); (91) Rowlas (Inghilterra); (102) *Brignolo* (*Italia*); (9) Helikas (Cecoslovacchia).

Terza batteria: (70) Vent (Germania); (7) Engel (Cecoslovacchia); (80) Cohen (Inghilterra); (35) Dondelinger (Francia); (154) Sereix (Spagna); (126) *Piva* (*Italia*).

Quarta batteria: (61) Pflug (Germania); (176) Nagy (Ungheria); (29) Virtanen (Finlandia); (163) Meyer (Svizzera); (17) Tobon Lince (Columbia); (41) Legrand (Francia).

A disposizione dello *starter* il (179) Pupp (Ungheria).

Ore 15,15. — Lancio del disco (19 partecipanti, eliminatorie e finale).

1) Dimza (Lettonia); 2) Kulitzy (Ungheria); 3) Bassalmasi (Ungheria); 4) Vegh (Ungheria); 5) Davies (Inghilterra); 6) Beattie (Inghilterra); 7) Sievert (Germania); 8) Stoeck (Germania); 9) Eberle (Germania); 10) Kuntzi (Finlandia); 11) Vylho (Finlandia); 12) Laborde (Stati Uniti); 13) Eriksson (Estonia); 14) Vilding (Estonia); 15) Chevassus (Francia); 16) *Mignani* (*Italia*); 17) *Oberwerpher* (*Italia*); 18) *Ponsoni* (*Italia*); 19) Mala (Cecoslovacchia).

Ore 15,30 - 1500 *metri piani* (18 partecipanti, i primi cinque classificati di ogni batteria corrono la finale). Prima batteria: 147. Lovelock (Nuova Zelanda); 4. Buchberger (Austria); 51. Dessecker (Germania); 23. Hockert (Finlandia); 176. Ignatz (Ungheria); 87. Illingworth (Inghilterra); 64. Kassler (Germania); 123. Nannetti (Italia); 12. Kratky (Cecoslovacchia) - Seconda batteria: 95. Beccali (Italia); 173. Gomori (Ungheria); 55. Hellpapp (Germania); 26. Sodermann (Finlandia); 141. Rieksins (Lettonia); 90. Page (Inghilterra); 94. Twemlow (Inghilterra); 149. Angel (Spagna); 145. Hemmer (Lussemburgo).

Ore 15,45' - 400 *metri piani* (semifinali).

Ore 16 - 100 *metri piani* (semifinali).

Ore 16,15 - 110 *metri con ostacoli* (semifinali).

Ore 16,45 - *Staffetta olimpionica* (7 partecipanti, finale): Ungheria, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, Italia, Cecoslovacchia.

Ore 17 - 3000 *metri piani* (12 partecipanti, finale): 1. Rikshtins (Lettonia); 2. Gomori-Govrik (Ungheria); 3. Godfrey (Inghilterra); 4. Twemlow (Inghilterra); 5. Hellpapp (Germania); 6. Kassler (Germania); 7. Stepp (Germania); 8. Hockert (Finlandia); 9. Mac Cluskey (Stati Uniti); 10. Cerati Umberto (Italia); 11. Fusaroli Pietro (Italia); 12. Hron (Cecoslovacchia).

Gare femminili

Ore 14,30 - *Tiro del giavellotto* (5 partecipanti, eliminatorie finali): 8. Lee (Inghilterra); 3. Cox (Inghilterra); 11. *Bertolini* (*Italia*); 14. *Cosselli* (*Italia*); 12. *Bongiovanni* (*Italia*).

Ore 15,15 - 100 *metri piani* (8 partecipanti, le prime tre classificate di ogni batteria corrono la finale): Prima batteria: 10. Eitermanis (Lettonia); 10. Vosse (Inghilterra); 16. *Valla* (*Italia*); 35. Perjes-Pertich (Ungheria). - Seconda batteria: 21. Gallitis (Lettonia); 2. Brown (Inghilterra); 15. *Testoni* (*Italia*); 14. *Cosselli* (*Italia*).

CALCIO
(Stadio Mussolini)
Ore 17,15' — Italia-Ungheria.

PALLA A NUOTO
(Piscina Stadio Mussolini)
Ore 21,30' — Germania-Inghilterra.
Ore 22,30' — Italia-Ungheria.

PALLACANESTRO
Ore 16 — Ungheria-Estonia.
Ore 17 — Italia-Lettonia.

SCHERMA
(Palestra R. S. Ginnastica)
Ore 9-12 e 15-19: Eliminatoria torneo di sciabola a squadre - *Ore 21*: finale.

L'arrivo di uno studente cinese ed un invito del Guf di Bolzano

Il Guf di Bolzano, per accordi presi con la Segreteria dei Guf, offre ospitalità completamente gratuita presso i suoi alberghi per il periodo 14-21 settembre a tutti i vincitori dei Giuochi internazionali universitari di Torino, sia delle gare individuali che di quelle di squadra. La settimana verrà trascorsa sull'altipiano di Renon e Merano e a Bolzano. In tale occasione verranno organizzate gite ed escursioni.

E' giunto ieri a Torino ed ha iniziato gli allenamenti l'atleta cinese Li Chung Shan, unico rappresentante della Cina ai Giuochi internazionali universitari; egli prenderà parte alle gare di salto in alto e salto in lungo.

FIAT

Corso Dante 77
telef. 60-311

Vetture Usate
in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

Pagamento rateale

Modello 508
Torpedo lusso n. 30842 TO L. [illegible]

Modello 522
Berlina Weymann 30869 TO » 3.000

Modello 521 C
Berlina 19079 TO » 4.500
Berlina 19842 TO » 5.000

Modello 524 C
Berlina 25423 TO » 12.500

15 TER Camion 7339 TO » 2.500
18 BL Camion 24671 TO » 5.500
18 BL Camion con Rimorchio 8706/1034 TO » 10.000
[illegible] N Camion 25505 TO » 42.000
634 N Camion 25365 TO » 53.000
[illegible] SPA Camion 30626 TO » 18.000
47 CRL CEIRANO Camion 3761 VC » 25.000

APPENDICE DE «LA STAMPA» (8

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

Poco più tardi giunse l'intendente superiore di polizia. Salito sul ponte di comando vi si trattenne una decina di minuti col comandante e con un'altra persona. Quindi scese nel salone e, invitato da Roberto D'Almèa, passò nel bar insieme con Oneto e Van Hagen.

Maanden era di ottimo umore e non ebbe alcun accenno ai fatti delle ultime ventiquattro ore. Chiese a Oneto dove fosse diretto e quanto tempo sarebbe rimasto assente da Semarang; ma il genovese non aveva deciso nulla in merito. Uomo preciso e meticoloso in ogni sua azione e di abitudini metodiche, questa volta non era riuscito a prendere una decisione. Partiva, ecco tutto. Un viaggio, dopo molti anni di sedentarismo, di prigionia quasi in quella sua casa solitaria lungo la strada di Botang, gli pareva un premio meritato, la realizzazione d'un sogno. Ma nel suo intimo non sapeva se avrebbe saputo resistere a lungo lontano dai suoi affari. In certi momenti si paragonava a un re costretto a prendere la via dell'esilio. Le sue tenute, le sue vaste piantagioni, i suoi coloni erano infatti il suo piccolo regno, i suoi sudditi devoti.

La sirena del piroscafo annunciò l'ora della partenza. Il saluto fu cordiale. Johann Maanden e Piet Van Hagen si trattennero sulla banchina sino a quando, compiute le operazioni di disormeggio, il *Glasgow*, lentamente, guidato da due rimorchiatori, si allontanò dal pontile. In quel momento si accendevano a bordo le prime luci.

Il commissario del «Glasgow» era James Bentley, uno strano tipo d'uomo, del quale non sarebbe stato facile comprendere il carattere e i sentimenti, se egli stesso non si fosse sempre fatto premura di allontanare coloro che lo avvicinavano dal suo passato avventuroso e del suo odio verso l'umanità. Egli si riteneva un perseguitato dal destino e dagli uomini e non tralasciava occasione per dare sfogo alla sua acredine a stento contenuta. Ancora pochi anni addietro era uno dei maggiori agenti di cambio di Melbourne. Il suo improvviso crollo era stato causato dalla rovinosa passione per il gioco e per le donne. Soltanto per l'intervento d'un amico influente, uno dei pochissimi che gli erano rimasti, aveva potuto ottenere un posto di commissario nella società di navigazione che gestiva le linee interne dell'Australia e dell'arcipelago della Sonda. Dopo tre anni trascorsi a bordo di piroscafi decrepiti, di quella specie di grossi battelli che, di porto in porto, trascinano il peso delle loro vecchie ferraglie per tutte le isole minori della Malesia, era finalmente riuscito il cupo Bentley a farsi trasferire sul «Glasgow», dove si trovava ormai da quasi due anni.

A Roberto D'Almèa la lunga figura segaligna del Commissario non era molto piaciuta al primo fuggevole incontro. Gli occhi color piombo dell'inglese, spesso celati dalla cortina folta delle ciglia grigie, gli erano subito sembrati cattivi. Incontratolo nuovamente lungo la passeggiata coperta, poco dopo la partenza, il diplomatico gli rivolse con cordialità la parola per chiedergli se vi fossero a bordo altri passeggeri italiani o se avesse notizia che ne dovessero salire ai prossimi approdi.

— In sei anni — rispose Bentley, mezzo arcigno e mezzo beffardo — siete il primo italiano che mette piede sulla tolda dei «miei» piroscafi. E penso che ne passeranno quasi sicuramente altri sei anni prima che me ne capiti un altro.

Il tono piuttosto aspro della voce e un rapido sogghigno malamente nascosto dietro le ciglia folte, che D'Almèa credette di notare nelle pupille del Commissario, lo spinsero quasi involontariamente a ribattere:

— Si direbbe che non vi torni molto gradito avere degli italiani a bordo.

James Bentley sogguardò il conte con aria sorniona e rispose, calmo calmo:

— A me?... Ma vi pare? Cosa volete che me ne importi? Non crederete che l'alto mare mi riempia le tasche, vero? I passeggeri, non contando il pattume indigeno, che lo costringerei a viaggiare a nuoto da un'isola all'altra, sono tutti eguali per me. Ma ditemi voi piuttosto che cosa potrebbero venire a fare gli italiani in questi mari.

La risposta, tra l'altezzosa e l'insolente, irritò maggiormente D'Almèa.

— Oh, per questo, Commissario, — replicò con vivacità — se si deve giudicare dalla lista dei passeggeri del «Glasgow», neppure di inglesi ve ne sono molti da queste parti... A meno che, si, [illegible], non preferiscano vapori migliori del vostro...

Bentley scrollò le spalle, toccato nel vivo forse più di quanto non volesse mostrare. Mosse alcuni passi, poi si girò di botto e tornò verso D'Almèa.

— Chi vi ha mostrato la lista dei passeggeri? — chiese con voce alterata.

Il tono di rimprovero non impressionò il diplomatico.

— Devo proprio dirvelo? — fece con tono ironico.

— Naturalmente.

— No, Commissario: naturalmente non vi devo proprio niente. Se vi può far piacere non mancherò di usarvi la cortesia che mi chiedete, sopratutto perchè così vi potrò dimostrare che, se vi sono due soli italiani a bordo, di inglesi ve n'ha un numero assai più grande. Uno!

James Bentley emise un sordo mugolio e si allontanò verso poppa. Un quarto d'ora più tardi risuonava il primo segnale del pranzo. Il primo ad entrare nel salone fu Stefano Oneto, per il quale la puntualità in ogni manifestazione della vita rappresentava una virtù essenziale. Egli si trovò solo in mezzo a diverse tavole apparecchiate. Un cameriere, senza molto scomporsi, gli si avvicinò e lo accompagnò al posto fissato.

Intanto cominciavano a giungere gli altri passeggeri e in breve due divise da ufficiali di marina, sedici *smokings* e due abiti da sera erano seduti intorno a cinque tavole rotonde, apparecchiate molto sapientemente sotto la guida di un esperto maestro di casa.

Alla tavola di D'Almèa, situata presso la grande porta a vetri della sala da musica, sedeva il genovese, il console francese di Manilla e la coppia di nordamericani saliti a Semarang, dei quali era tanto la scambievole affettuosità che si sarebbero detti sposi novelli in viaggio di nozze, nonostante l'evidente differenza di età. La giovane signora indossava un abito da sera rosso scarlatto, che mandava scintillii di rubino sotto il gioco delle lampade elettriche. Una scollatura molto ampia offriva agli occhi dei commensali lo spettacolo davvero mirabile di due spalle tonde d'un candore quasi azzurrino, di due braccia perfette, di un petto forte e vivo dai seni audaci e ben modellati sotto la lieve seta color fiamma.

Le altre tavole erano occupate da un funzionario inglese di Borneo Superiore, da tre olandesi, piantatori o commercianti residenti a Celebes, da una coppia di tedeschi, dal cui contegno non si poteva comprendere se fossero marito e moglie o fratello e sorella, da due australiani, da quattro giapponesi, mercanti o militari o diplomatici, e infine da un giovane svedese.

Alla tavola dei due tedeschi insieme a un olandese sedeva il comandante del *Glasgow*, Patric O'Donoghue, un irlandese già bianco di capelli ma ben piantato nei muscoli e forte ancora di spirito e di corpo. Autonomista irriducibile, non aveva certamente lasciato al caso la scelta dei suoi compagni di mensa. Il commissario, invece, formava col funzionario inglese e coi due australiani, una tavola di pretta marca anglo-sassone. Alla quarta tavola erano seduti lo svedese e gli altri due olandesi, mentre i giapponesi intorno alla quinta tavola sembravano quattro gemelli e non scambiavano mai una parola fra loro.

(Continua).

I Giuochi mondiali universitari

A Rastelli il campionato di spada e all'Ungheria il primato nel nuoto

Oggi si iniziano le gare di atletica

Con le gare odierne si inizia il torneo di atletica leggera, che raduna campioni di grande classe e un numero veramente notevole di partecipanti. La quantità e la qualità dei concorrenti assicura, quindi, a questa manifestazione, che è indubbiamente la più importante dei Giuochi, il più lusinghiero dei successi.

La Germania appare la meglio attrezzata per conseguire il successo collettivo.

Per quanto riguarda le possibilità collettive degli italiani noi siamo piuttosto ottimisti. Se una volontà ferrea animerà questi nostri valorosi rappresentanti anche in campo atletico universitario potremo fare dei notevoli progressi. Del resto, la sensazione di un chiaro miglioramento generale lo abbiamo avuto proprio quest'anno con la clamorosa vittoria sulla Francia a Parigi e con la perfetta riuscita dei Littoriali di atletica in maggio. Tali vittorie ed i records che ogni tanto crollano in questa o quella specialità sono un chiaro indice di un effettivo miglioramento del nostro atletismo. Miglioramento che è dovuto ad una tecnica più accurata e all'aumentare progressivo della massa dei praticanti. Senza volerci illudere, noi possiamo aspirare ad un terzo posto almeno, dopo la Germania e l'Inghilterra, le due nazioni che maggiormente si impongono e per numero e per qualità di atleti.

Il programma odierno comporta un numero notevole di gare interessanti: tre prove finali e tre semifinali. L'esito definitivo l'avremo solo nel lancio del disco, nella prova dei 3000 metri piani e nella staffetta olimpionica. I nostri rappresentanti nel lancio del disco sono chiusi irrimediabilmente dalla classe dell'americano Laborde e del tedesco Sievert, per parlare solo dei campioni più noti.

Particolare interesse, per noi italiani, assume, invece, la prova dei tre chilometri, per la quale, se l'americano Mac Kluskey parte coi favori del pronostico, il nostro Cerati ha molte speranze di riuscire nel suo intento: quello di vincere. Sarà questa la più bella e più combattuta prova della giornata. Entrambi i contendenti hanno notevoli qualità di velocità e resistenza allo sforzo ed entrambi si trovano in un felice periodo di magnifica ascesa. Cerati è un bel combattente, ma deve andar cauto, oggi, nel produrre il suo sforzo. L'esuberante atleta milanese deve valutare esattamente la portata del compito che si assume e quelle che sono le precise possibilità del suo antagonista.

La finale della staffetta olimpionica raduna otto squadre. Non è facile stabilire quali sono le possibilità della nostra rappresentativa, tuttavia dovrebbe finire tra le prime tre.

Le tre semifinali, che sono pure in programma, sono tra le più belle gare che l'atletica leggera possa annoverare: i 100 m. e 400 m. piani e i 110 m. con ostacoli. Sulla più breve distanza i nostri atleti troveranno, attraverso le severe batterie, difficilmente la possibilità di entrare in semifinale. Di Biasi, Brignole e Piva non hanno molte corde al loro arco per poter aspirare con sicurezza all'inclusione nella seconda eliminatoria. Del resto la gara sarà assai dura anche per i migliori, tra i quali campeggia l'argentino Bianchi Lutti, il più quotato del lotto dei velocisti, composto da Clegg, Vogel, Muller, Vant, Engel, Pflug e Virtanen.

Sui 400 metri piani le speranze italiane sono pressochè eguali a quelle per i cento metri. Si spera molto in Curtoni, attualmente in buona forma e in grado di rendere assai di più del normale: ma tutte queste speranze non vanno oltre la semifinale. L'americano Fuqua, il quale ha dichiarato di voler migliorare il suo tempo record, non ha avversari che lo possano inquietare: la lotta serrata servirà solo per dividere le sede di finale i piazzamenti migliori.

Per i 110 metri con ostacoli le cose cambiano, naturalmente. L'americano Morris è indiscutibilmente il grande favorito; il nostro Valle dovrebbe ottenere — dopo aver raggiunto con discreta facilità la finale — un buon piazzamento e, perchè no, anche il nuovo record italiano. Morris è intenzionato di «tirare» a tutta andatura: l'italiano dovrebbe approfittarne per ottenere un beneficio immediato dalla presenza in gara del campione di oltre oceano. Del resto anche Dinkler, Wegner e Eriksson gli possono... essere utili per conseguire il lodevole intento.

Sui 1500 metri, Lovelock e Beccali faranno la loro prima apparizione, ma solo per ordinaria amministrazione. Sono entrambi capo-batteria e non corrono alcun rischio di restare fuori dalla finale perchè ne saranno ammessi dieci, cinque per batteria.

V. Z.

Tre dei migliori specialisti di gare con ostacoli che prenderanno parte alle prove atletiche che s'iniziano oggi. Da sinistra a destra: l'italiano Mori, l'americano Morris e il tedesco Sievert. Le tre fotografie, per quanto ritraggano gli atleti in allenamento, danno una esatta idea dello stile dei tre campioni. Lo stile di Morris è il più redditizio. A differenza degli altri due atleti, l'americano, sull'ostacolo, spinge in avanti il busto aiutato dal simultaneo passaggio delle braccia. Sievert è l'attuale «recordman» mondiale di «decathlon».

La combattuta riscossa degli spadisti italiani

L'incubo che ci opprimeva dalla prima sfortunata gara di spada non è del tutto sparito, ma comincia lentamente a dileguarsi. I nostri tre spadisti, nella gara individuale, occupano il primo, il terzo e il quarto posto. Se non ci inganniamo, anzi non ci inganniamo sicuramente, è stato come a Los Angeles. Tutto sommato è stata dunque una rivincita, una rivincita indiscutibile soprattutto se si considera a sè il risultato degli incontri italo-francesi e se si considerano, in modo più tangibile, i punti che gli spadisti italiani portano alla classifica generale con la gara di ieri in confronto di quelli che vi portano gli spadisti francesi.

Che ansia però fino all'ultimo! Se due dei tre francesi si siano sacrificati fin dall'inizio non sappiamo con esattezza, ma è certo che uno dei loro ha avuto quasi fino all'ultimo assalto la giustificata speranza di infliggere allo spadismo italiano uno scacco clamoroso. La sonata che appariva uno «scherzo» poteva diventare una «marcia funebre».

Supremazia italiana

Prima di far qualche commento, vogliamo seguire la finale passo passo? Fra gli italiani, Brusati è battuto da Agostoni al primo assalto e, dopo, da Rastelli che batte a sua volta Agostoni. Rastelli prende dunque la testa con due vittorie, Agostoni ne ha una e Brusati nessuna. Fra i francesi la vedetta è invece Pecheux con due vittorie, mentre Deydier ne ha una e Godin nessuna. Subito dopo questa serie di assalti il tema della finale si imposta e man mano si rafforza: è un duello fra Rastelli e Pecheux. Gli altri, che non dovrebbero contare nulla, contano quanto basta perchè l'ungherese Feledi riesca a far perdere un punto ad Agostoni, che chiude l'assalto a parità con l'avversario. E' chiaro che soltanto gli incontri italo-francesi decideranno la partita e le cose si mettono assai meglio che nella gara a squadre. Agostoni batte Deydier, Rastelli batte Godin, Brusati batte Deydier, Brusati fa match nullo con Pecheux. Mancano ancora quattordici assalti quando la finale è interrotta: Rastelli è ormai l'uomo di punta senza sconfitta, Pecheux ha un solo match nullo, Agostoni una sconfitta e un match nullo. Brusati con due sconfitte e un match nullo, Deydier e Godin con tre sconfitte ciascuno, devono ormai rinunciare alla più modesta speranza di vittoria.

Rastelli ha da fare ancòra due assalti con i francesi: Pecheux e Deydier; Pecheux ha da disputare due assalti con gli italiani: Rastelli e Agostoni. La chiave della situazione è in questi pochi incontri.

Si ricomincia, come al solito, alle 21: il pubblico di sempre, il tifo di sempre, e prudentemente, a cose fatte, possiamo anche dire che c'era un sentore di fiducia. Senza interesse e senza disgrazie per i protagonisti, passano gli assalti secondari, finchè Agostoni batte Godin. E' un francese che ruzzola e un italiano che si rialza. Per il primato, però, tutto o quasi tutto dipende dall'assalto fra Rastelli e Pecheux, e sarebbe stato bello che Rastelli avesse messo la chiave nella toppa e con tre giri l'avesse aperta con dolcezza e magari l'avesse buttata giù con una spallata, ma la porta si schiude, invece, di quanto basta perchè l'italiano vi passi a stento. L'assalto termina con un colpo doppio: Pecheux perde così un altro punto prezioso e Rastelli, sia pure con lieve vantaggio è ormai tranquillo.

Per il primo posto la lotta finisce quando Rastelli batte con eleganza l'ultimo ungherese col quale aveva ancòra da combattere, ma per il secondo sono ancòra in ballo Agostoni e Pecheux. Nel loro incontro vince il francese e la classifica dei primi è, così, stabilita.

Il cronista dovrebbe ora sfoderare tutti i suoi aggettivi per lodare il primo, per lodare un po' meno il secondo e via di seguito, fino a dire che il terzo «non poteva far di più», ma il cronista non segue la regola. Loda in blocco gli italiani, che hanno tirato tutti assai meglio che nella gara di squadre e che, specialmente negli assalti della sera, sono apparsi quasi tutti all'altezza del loro valore, loda Pecheux che ha fatto da cima a fondo una magnifica gara, e si dimentica degli altri.

Le due vedette

Ma non dire qualche parola per Rastelli non può. Sulla forma di ieri sera, attraverso i resultati ufficiali e reali, due uomini si sono distaccati nettamente: Rastelli e Pecheux. Noi abbiamo visto l'italiano così redditizio, prudente e veloce insieme, vario nel gioco, abbarbicato alla segreta speranza che certo lo rodeva. La vittoria premia certamente l'uomo della nostra squadra che oggi l'ha meritata di più.

Fra gli avversari, come s'è già detto chiaramente, Pecheux è apparso oggi sui trampoli mentre i compagni andavano a piedi. Non bisogna andare al di là del vero: Pecheux è un giovane, una «speranza», come oggi si dice, non un campione maturo, ma uno di quegli schermidori così bene impostati, così fini nella mano, così intelligenti nella condotta d'assalto che fin da ora può dare — come ha dato — molto da fare a chiunque e in un tempo non lontanissimo può portare a giro per il mondo non i colori dei gagliardi di Francia, ma i colori della Francia.

Godin e Deydier non gli sono forse inferiori come oggi è sembrato, ma entrambi sono spariti dalla lotta prematuramente. Più che un demerito per loro, questo, è un merito dei nostri che li hanno serrati fin dal principio come non sono riusciti a fare con Pecheux. Ma i nostri, pur nel sensibile progresso che alla lunga svela la classe, non erano neppure ieri sera gli uomini di Los Angeles e di Vienna. Sarebbe stato ingiusto comunque sostituirli nella gara individuale dopo la prova della vigilia. I francesi hanno seguito del resto lo stesso criterio degli italiani: fra loro il migliore resultato nella gara di squadre l'aveva fatto Jarricot e Jarricot è rimasto a vedere per lasciare il posto ai tre che erano giudicati migliori di lui. I dirigenti avevano fede in Pecheux ed egli non li ha traditi.

Poco altro c'è da dire. All'individuale di spada hanno partecipato venti concorrenti: con due spagnoli in meno e uno svizzero di più, le eliminatorie di spada hanno avuto, dal punto di vista delle nazioni partecipanti, la stessa fisionomia delle eliminatorie di fioretto. Vittime nessuna. Superiorità nettissima degli italiani nei gironi di selezione e gara ristretta, fin dall'inizio, ai protagonisti predestinati.

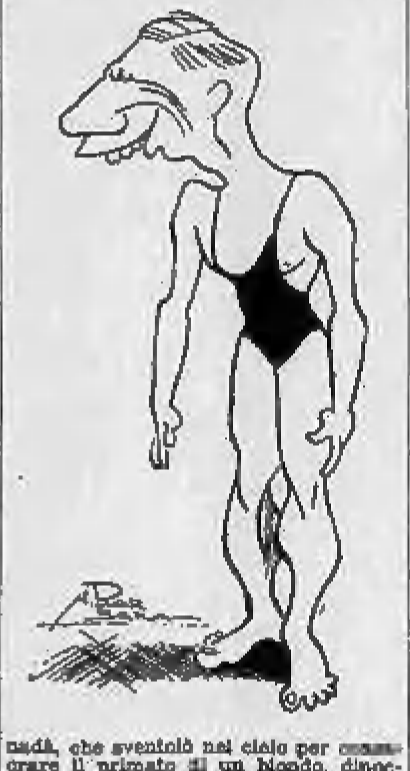
Stamane si inizia il torneo di sciabola a squadre. Anche qui il dilemma ha due corni: sparisce la Francia e entra in ballo l'Ungheria. Purchè non sia vestita a festa!

NEDO NADI.

Campioni

Munroe Bourne

I cinquanta metri a stile libero sono, nel nuoto, quel che sono i cento metri piani nell'atletica leggera: la gara dei «puro sangue», dei «levrieri». In questa gara c'erano tre ungheresi: Szekely, Csik e Wannie: la vittoria non doveva sfuggire all'Ungheria: era la gemma più bella da incastonare nella splendida corona di trionfi conquistati dai magiari a Torino. Sul pennone della vittoria salì, invece, il vessillo del Canadà, che sventolò nel cielo per onorare il primato di un biondo, dinoccolato, ventitreenne studente in medicina all'Università di Oxford: Munroe Bourne. Negli ultimi metri era sulla linea dei tre ungheresi e la bracciata finale fu sua. Dopo la gara se la rideva, con tutti i denti fuori, come se avesse fatto un bello scherzo; invece aveva vinto un campionato del mondo. Un particolare interessante: ha corso i 400 metri con ostacoli in 52".



Interessamento regale alle prove di nuoto

Quella di ieri è stata l'ultima giornata delle gare di nuoto, al termine delle quali la classifica generale vede al primo posto l'Ungheria, che precede nell'ordine la Germania e l'Italia. Il punteggio pari colla Germania alla fine della terza giornata, ci aveva fatto nascere nel cuore la speranza di un secondo posto in classifica, primo essendo, senza discussioni, l'Ungheria. Il considerare, carta alla mano, che la Germania non aveva rappresentanti nei 100 metri a stile libero e la superiorità nostra sulla squadra tedesca nella staffetta 4×200 dava fede a questa speranza.

La speranza, invece, non s'è tradotta in realtà. Ciò non toglie nulla, però, all'affermazione dell'Italia, che ha saputo, anzi, comportarsi in modo eccellente nel confronto con le nazioni più progredite in campo natatorio. La prova di ciò la si è, del resto, avuta anche ieri con la conquista del secondo posto in una gara collettiva, la staffetta 4×200, di fronte alla Francia ed alla Germania. Il terzo posto nel nuoto, tenuto conto della forza delle squadre che ci hanno preceduto significa che il nostro sport natatorio universitario si migliora di anno in anno. Forse non è lontano il giorno in cui gli stranieri non scenderanno in Italia sicuri di vincere.

Una specialità in cui non abbiamo migliorato è quella dei tuffi. Questo è un punto debole che dovrà essere presto eliminato dal moltiplicarsi delle piscine e di buone scuole di tuffatori (ne abbiamo una ottima a Bolzano).

La prima prova è quella dei 100 metri sul dorso a cui partecipa per l'Italia De Zucco. In partenza Bitskey (Ungheria) e Siegrist (Svizzera) prendono la testa; De Zucco si lascia staccare da Schumann (Germania) nei primi 50 metri; dopo il «virage» lo attacca, ma il tedesco resiste bene; Bitskey supera di poco Siegrist negli ultimi metri. In questa gara perdiamo un punto nei confronti della squadra tedesca. De Zucco ha però dato tutto quello che poteva ed il suo quarto posto è veramente lusinghiero.

Scendono, poi, in acqua le ondine per i 100 m. a stile libero. E' in gara la francese Blondeau che ha già vinto i 50 m. sul dorso ed i 50 m. stile libero e la lotta si restringe subito fra costei e la nostra Sulligi. Ai 30 m. l'italiana è in vantaggio, ma la francese, che nuota con uno stile più sciolto ed ha maggior potenza nel colpo di gamba, si riserba per gli ultimi metri. Essa passa infatti, ai 90 m. e giunge prima. Tanto la Blondeau che la Sulligi compiono il percorso in ottimi tempi: l'italiana, poi, batte il record nazionale femminile di ben un secondo.

Seguè la prova dei 100 m. a stile libero maschile. Questa gara si prevede sia fra le più combattute, poichè l'ungherese Szekely vorrà prendersi la rivincita sul canadese Bourne, che ier l'altro lo ha regolato nei 50 m. e quest'ultimo dovrà anche fare i conti con Wannie e con Csik, che, nei 100 m., non scherzano. La partenza è velocissima e il nostro Gambetta si trova in ottima posizione. Ai 50 m. virano quasi assieme i tre ungheresi, mentre Bourne è già in leggero ritardo e Gambetta perde tempo per guardare gli avversari. Nel finale Szekely si fa luce sui due compatrioti, Bourne è quarto e Gambetta non la spunta sul francese Roig, pur segnando un tempo eccellente.

Il punteggio complessivo vede Italia e Germania alla pari, quando hanno inizio i tuffi dalla piattaforma di 10 metri. La lotta è subito tra i due tedeschi Viebahn e Ziegler. Viebahn è meno sicuro dalla piattaforma di quanto non lo sia stato quando ha vinto dal trampolino di tre metri, specie nelle entrare in acqua. Il suo compatriota Ziegler, più continuativo e con scelta di tuffi liberi tra i più difficili (cosa che aumenta il punteggio), lo supera. Gli altri sono lontani dai primi due e il finlandese Niemelainen può spuntarla sull'ungherese Hody, mentre i nostri, Ettore Mascero e Cuccurullo, si classificano al quinto e sesto posto.

La Germania ha ora in classifica otto punti di vantaggio sull'Italia e ciò la pone al di fuori di ogni attacco. La lotta per il punteggio è, così, finita.

La staffetta 4x50 femminile vede un facile successo italiano sull'unica squadra competitrice, l'inglese.

A chiusura di questa fulgida giornata dello sport natatorio universitario si corre la staffetta 4x200, la gara complessiva più interessante ed importante. Poichè si ritirano le squadre del Belgio e dell'Inghilterra, rimangono di fronte Italia, Germania, Ungheria e Francia.

La squadra italiana, con Gambetta, Signori, Bacigalupo e Costa, aspira al secondo posto. L'Ungheria parte in testa, prende vantaggio sino dalla prima frazione con Abay Nemes; poi Szabados, Szekely e Wannie aumentano il vantaggio. La prova dei nostri è ottima; si registrano i tempi parziali di Signori (2'27" 3/10) e di Gambetta, che fa qualcosa sotto ai 2' e 20". Baciagalupo e Costa tengono bene la distanza.

Il torneo di pallanuoto

Si lottava nella partita Belgio-Inghilterra per il quarto e quinto posto, e, in quella Ungheria-Germania, il primo e secondo posto. Onorava della sua presenza la riunione S. A. R. il Principe di Piemonte, che si è fermato sino alla fine degli incontri, accompagnato da S. E. il Prefetto e dal Podestà di Torino.

La partita Belgio-Inghilterra non ha grande valore tecnico, ma non per questo manca di combattività. Gli inglesi sono meno veloci e meno precisi nei passaggi e nei tiri, i belgi sono sempre superiori e, specialmente per merito di Arachots e Bilba, segnano 6 punti contro zero degli inglesi. Arbitro Blank (Germania).

Per l'incontro Germania-Ungheria le due squadre si presentano al completo. Gli ungheresi attaccano subito e segnano al 37" per merito di Wannie, i tedeschi reagiscono e Diebold riesce a fuggire, tira, ma sbaglia. L'Ungheria, con una seconda discesa, segna per merito di Brandy. Subito dopo Taris porta a tre il punteggio magiaro. La squadra tedesca si prodiga, ma non riesce ad impedire che Borais segni al 3'. Poi il giro si fa pesante, un terzino ungherese deve uscire ed è seguito al principio della ripresa, da due compagni e due avversari, sicchè in campo rimangono solo sette giocatori. I tedeschi tentano disperatamente la via del goal, ma gli ungheresi difendono a denti stretti la loro porta, che, dall'inizio del torneo, è inviolata. Infine Schürger segna. Brandy, all'ultimo, segna il quinto goals per la sua squadra. Arbitro Drigny (Francia).

G. P.

I risultati di ieri

NUOTO

Finale m. 100 sul dorso: 1. Bitskey (Ungheria) in 1' 15"; 2. Siegrist (Svizzera) in 1'15"; 3. Schumann (Germania) in 1'17" 5/10; 4. De Zucco (Italia) in 1' 18" 1/10; 5. Scott (Inghilterra) in 1' 19" 9/10; 6. Murray (Inghilterra).

Finale m. 100 stile libero (Femm.): 1. Blondeau (Francia) in 1' 16" 7/10; 2. Sulligi (Italia) in 1' 17" 2/10; 3. Fortunato (Italia) in 1' 22"; 4. Toso (Italia) in 1' 24" 1/10; 5. Crocker (Inghilterra) in 1' 24" 7/10; 6. Hetherington (Inghilterra) in 1' 29"; 7. Fuller.

Finale m. 100 stile libero: 1. Szekely Andrea (Ungheria) 1' 7/10; 2. Csik (Ungheria) 1' 1"; 3. Wanie (Ungheria) 1'1" 6/10; 4. Bourne (Canadà) 1' 2" e 3/10; 5. Roig (Francia) 1' 4" 1/10; 6. Gambetta (Italia) 1' 4" 2/10; 7. Schoen.

Tuffi da m. 10: 1. Ziegler (Germania) p. 121,70; 2. Viebhan (Germania) p. 110,02; 3. Niemelainen (Finlandia) p. 93,76; 4. Hody (Ungheria) p. 85,45; 5. Mascero (Italia) p. 83,20; 6. Cuccurullo (Italia) p. 76,16; 7. Foulkes.

Staffetta 4x50 (Femm): 1. Italia (Giangrande, Siviero, Toso, Sulligi) in 2' 26" 5/10; 2. Inghilterra (Killey, Fuller, Bennett, Hetherington).

Staffetta 4x200: 1. Ungheria (Abay, Szabados, Wannie, Szkely) in 9' 43" e 9/10; 2. Italia (Gambetta, Signori, Baciglalupo, Costa) in 9' 59" 8/10; 3. Francia (Guerin, Torre, Aspar, Roig) in 10' 16"; 4. Germania.

SCHERMA

Torneo individuale di spada (partecipanti venti) - Primo girone: 1. Agostoni (Italia) con 5 vitt. 0 sconf.; 2. Dunay (Ungheria) con 4 v. 2 sc.; 3. Deydier (Francia) con 3 v. 1 match nullo 1 sc. Questi tre entrano in finale.

Secondo girone: 1. Brusati (Italia) e Pecheux (Francia) 4 v. e 0 sc.; 3. Lewis (Inghilterra) 2 v. 3 sc. (dopo *barrage*). Questi tre entrano in finale.

Terzo girone: 1. Rastelli (Italia) 5 v. 0 sc.; 2. Godin (Francia) 4 v. 1 sc.; 3. Feledi (Ungheria) 3 v. 1 sc. e 1 match nullo.

Finale:

Agostoni (It.) b. Brusati (It.) 3-2; Rastelli (It.) b. Agostoni (It.) 3-2; Rastelli (It.) b. Brusati (It.) 3-2; Pecheux (Francia) b. Godin (Fr.) 3-0; Pecheux b. Deydier 3-1; Deydier b. Godin 3-0; Dunay (Ungheria) b. Feledi 3-2; Brusati (It.) b. Lewis (Ingh.) 3-1; Godin (Fr.) b. Feledi (Ungh.) 3-0; Agostoni (It.) b. Deydier (Fr.) 3-1; Pecheux (Fr.) b. Lewis (Ingh.) 3-0; Brusati (It.) b. Deydier (Fr.) 3-2; Deydier (Fr.) b. Feledi (Ungh.) 3-0; Dunay (Ungh.) b. Lewis (Ingh.) 3-1; Rastelli (It.) b. Dunay (Ungh.) 3-0; Pecheux (Fr.) b. Feledi (Ungh.) 3-1; Rastelli (It.) b. Lewis (Ingh.) 3-0; Godin (Fr.) b. Dunay (Ungh.) 3-1; Agostoni e Feledi fanno match nullo; Rastelli (It.) b. Godin (Fr.) 3-2; Brusati (It.) e Pecheux (Fr.) fanno match nullo; Agostoni (It.) b. Dunay (Ungh.) 3-0.

Agostoni (Italia) b. Godin (Francia) 3-1; Dunay (Ungh.) b. Deydier (Fr.) 3-1; Godin (Fr.) b. Brusati (It.) 3-0; Pecheux (Fr.) b. Dunay (Ungh.) 3-0; Brusati (It.) b. Feledi (Ungh.) 3-0; Agostoni (It.) b. Lewis (Ingh.) 3-0; Rastelli (It.) e Pecheux (Fr.) fanno macht nullo; Feledi (Ungh.) e Lewis (Ingh.) fanno macht nullo; Rastelli (It.) b. Deydier (Fr.) 3-1; Pecheux (Fr.) b. Agostoni (It.) 3-1; Brusati (It.) b. Dunay (Ungh.) 3-0; Godin (Fr.) b. Lewis (Ingh.) 3-0; Rastelli (It.) b. Feledi (Ungh.) 3-1; Deydier (Fr.) b. Lewis (Ingh.) 3-0.

Classifica: 1. Rastelli Giorgio (Italia) 7 vitt., 1 nullo, 0 sc.; 2. Pecheux (Francia) 6 vitt., 2 nulli, 0 sc.; 3. Agostoni (Italia) 5 vitt., 2 sc., 1 nullo; 4. Brusati (Italia) 4 vitt., 1 nullo; 3 sc.; 5. Godin (Francia) 4 vitt., 4 sc.; 6. Deydier (Francia) 3 vitt., 5 sc., (0 stoccate ricevute); 7. Dunay (Ungheria) 3 vitt., 5 sc. (4 stoccate ricevute); 8. Feledi (Ungheria) 2 nulli, 6 s.; 9. Lewis.

PALLA OVALE

Spagna batte Cecoslovacchia 15-3.

Le classifiche per nazioni

Nuoto (finale). — 1. Ungheria, punti 92; 2. Germania, p. 49; 3. Italia, p. 45; 4. Francia, p. 16; 5. Inghilterra, p. 12; 6. Canadà, p. 11; 7. Cecoslovacchia, p. 5; 8. Svizzera, p. 5; 9. pari merito Finlandia e Belgio, p. 4.

Scherma (a tutto ieri). — 1. Italia, punti 50; 2. Francia, p. 33; 3. Ungheria, p. 19; 4. Cecoslovacchia, p. 10; 5. Inghilterra, p. 8; 6. Spagna, p. 6.

Palla ovale (a tutto ieri). — 1. Italia e Francia, punti 4; 3. Spagna, p. 2; 4. Cecoslovacchia, p. 0.

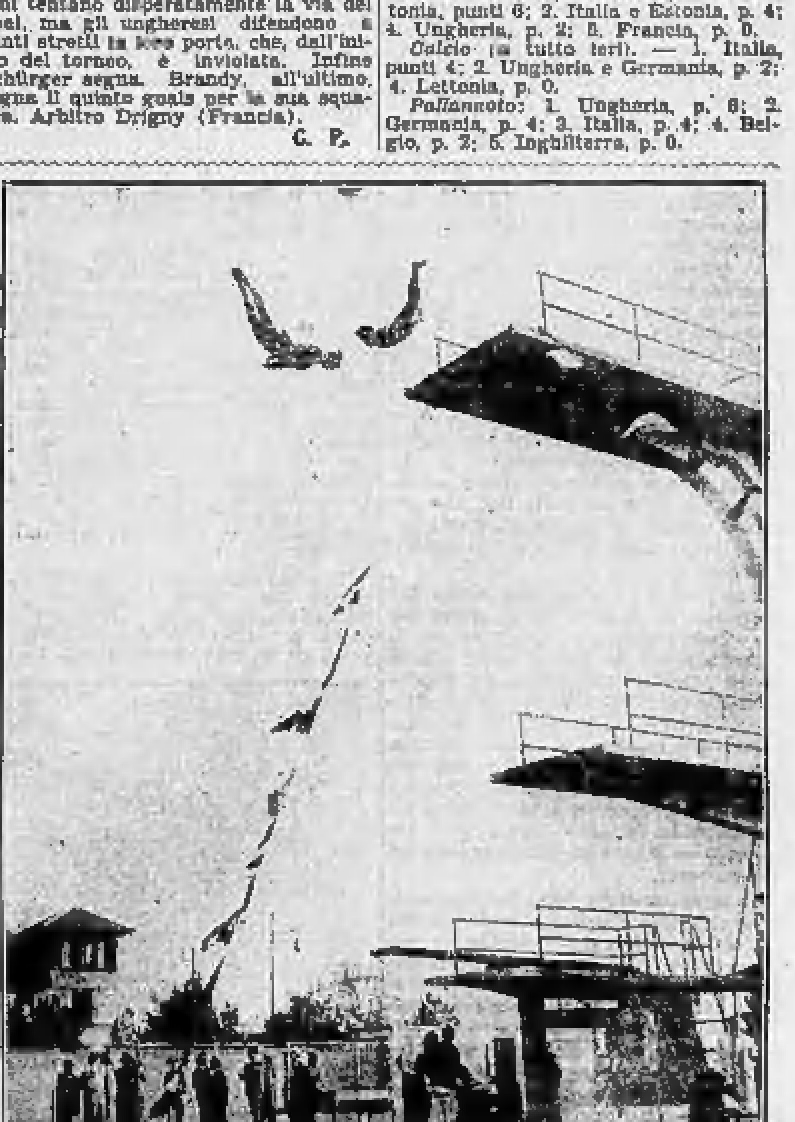
Pallacanestro (a tutto ieri). — 1. Lettonia, punti 6; 2. Italia e Estonia, p. 4; 4. Ungheria, p. 2; 5. Francia, p. 0.

Calcio (a tutto ieri). — 1. Italia, punti 4; 2. Ungheria e Germania, p. 2; 4. Lettonia, p. 0.

Pallanuoto: 1. Ungheria, p. 6; 2. Germania, p. 4; 3. Italia, p. 4; 4. Belgio, p. 2; 5. Inghilterra, p. 0.

La partenza della staffetta 4×400 metri

Il sorriso della vittoria: l'ungherese Szekely e la francese Blondeau. L'italiana Premp...



Un'esibizione dei tedeschi di tuffo a molino con salto mortale ...

CRONACA CITTADINA

Oggi in Piazza Vittorio
s'inaugura la Settimana Commerciale

La VI Settimana commerciale viene inaugurata oggi alle ore 16, alla presenza delle autorità cittadine. La bella ed opportuna iniziativa, che si è andata sempre più affermando, ha raggiunto in questa sua ultima edizione una grandiosità tale da superare di molto le precedenti, e da farla considerare come una vera e propria rassegna del commercio e della industria della città.

Infatti ben centocinquanta espositori saranno presenti in piazza Vittorio, cioè in numero triplo di quello raggiunto nel passato; il che sta a indicare come l'iniziativa sia stata favorevolmente accolta sia nella classe dei commercianti, che in quella dei consumatori.

Nell'elegante padiglione di piazza Vittorio Veneto saranno presenti tutte le categorie del commercio cittadino: dall'industria dell'abbigliamento a quella dei giocattoli, dai librai all'alimentazione, dall'elettricità all'arredamento; nei nuovi stalli che si inaugureranno nelle due gallerie, i visitatori potranno passare in rassegna quanto di meglio si produce a Torino.

La Settimana commerciale torinese sarà così una esposizione completa del lavoro e della produzione dei nostri operai e contribuirà indubbiamente ad alimentare il rapporto di intima collaborazione che deve esistere tra produttore e consumatore, per la maggior ascesa della Nazione verso quell'auspicata indipendenza economica, fine al quale devono tendere gli sforzi di tutti gli italiani.

Per la Festa dell'Uva
che avrà luogo il 16 corrente

Come già abbiamo da tempo preannunciato, il sedici del corrente mese Torino festeggerà la Sagra dell'uva, manifestazione che culminerà con una popolaresca sfilata di costumi a carattere vendemmiale, con canti contadineschi e suggestive musiche. In detto giorno la città sarà invasa dal contado. Nelle vie e nelle piazze la nota dominante sarà il verde dei pampini, fra i quali faranno capolino grappoli di un biondo dorato o di un nero incipriato di polvere azzurrina.

Nei chioschi e banchi di vendita pavesati di festoni e ornati di tricolori, disseminati ovunque, castelli d'uva da tavola costituiranno originali costruzioni architettoniche. Tralci di vite costituiranno pergolati sotto i quali le venditrici, in costume di vendemmiatrici serviranno il pubblico. Uva se ne troverà dappertutto: i cittadini avranno la impressione di essersi trasferiti in campagna e che le vigne siano state trapiantate nelle strade di Torino. Il viale Bojardo, luogo di concentramento per la grande sfilata dei rustici carri vendemmiali, sarà tutto fiancheggiato da bancherottoli di venditori ambulanti.

Dei carri che formeranno il corteo non si ha ancora notizia; ma quelli che sfilarono negli scorsi anni stanno a garantire che anche questo volta i carri vendemmiali riusciranno oltre ogni dire originali e pittoreschi. Anzi, si può fin d'ora ritenere che la nuova creazione, a cui attendono gli artisti, oscureranno il successo ottenuto negli anni precedenti.

Il giorno sedici, adunque, l'uva sarà a disposizione di tutti; non vi sarà persona che non ne avrà avuto in abbondanza. Anche ai poveri è stato pensato. Analogamente a quanto è stato fatto lo scorso anno, il Comune, col concorso del Consiglio Provinciale dell'Economia, della Federazione fascista dei commercianti e della Federazione fascista degli agricoltori, provvederà all'acquisto di ottima qualità di uva da tavola, che sarà consegnata ai Fiduciari dei Gruppi rionali fascisti, i quali si varranno dell'opera delle Piccole e Giovani Italiane per la distribuzione gratuita ai bambini poveri.

Non vi sarà così una casa o un desco su cui non comparirà a rallegrare la mensa il più saporoso e nutriente frutto della stagione. Già in questi giorni l'uva costituisce il cibo preferito da tutti, e nelle famiglie se ne fa un abbondante uso, sia per le sue virtù curative, sia perchè nessun altro prodotto è più gradevole. Inoltre il prezzo equo praticato per la vendita concorre a farla preferire.

A questo proposito rileviamo che il presidente del Comitato per la festa dell'uva ha stabilito che per la concessione dei premi ai negozianti e ai venditori ambulanti sarà tenuto essenzialmente conto della qualità dell'uva e del relativo prezzo, ed ha nominato una speciale Commissione di controllo che vigilerà appunto sul prezzo e sulla qualità dell'uva posta in vendita.

Uva in abbondanza e scelta ad un prezzo possibile per tutte le borse: ecco una notizia destinata ad essere accolta col maggiore favore da tutti i cittadini.

Per fissare la data della Festa dell'uva è stata tenuta ieri in Municipio la seconda riunione del Comitato per la organizzazione in Torino della quarta Sagra vendemmiale nazionale, presieduta dal vice-Podestà avv. comm. Gianolio. Il Consiglio Provinciale dell'Economia, cui spettava di fissare la data, rappresentato dal direttore generale comm. dott. Colla, d'accordo col presidente e con l'approvazione unanime del Comitato, ha fissato — come già è stato detto — il pomeriggio di sabato sedici corrente.

La scelta è stata fatta in considerazione del fatto che il giorno successivo, cioè il diciassette, si avranno importanti manifestazioni, e che la seguente domenica, ventiquattro, vi saranno le solenni celebrazioni per l'Ostensione della Santa Sindone. Il Comitato ha tutto esaminato, tutto disposto, tutto preveduto. Si può essere certi che, data la entusiastica collaborazione degli Enti interessati e la perfetta organizzazione, la manifestazione otterrà un successo assoluto.

Il Sindacato fascista venditori ambulanti, che ha organizzato la vendita dell'uva nei chioschi e nei banchi da parte di oltre centottanta associati, provvederà anche, nel pomeriggio del giorno sedici, a radunare nel luogo di concentramento dei carri rustici, cioè in viale Bojardo, numerose di tali pittoresche vendite traboccanti di grappoli, acciocchè le persone che ivi attenderanno la formazione del corteo possano render piacevole l'attesa... vendemmiando ai banchi.

Il corteo vendemmiale
promosso dal Dopolavoro

Mercè l'impulso animatore del Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Dopolavoro Provinciale continua la sua proficua attività. Esaurito il programma delle manifestazioni estive, si appresta ora all'imminente stagione autunnale con una serie di manifestazioni che testimoniano la maturità dell'organizzazione.

In collaborazione col comitato della Settimana Commerciale, il Dopolavoro ha promosso una serie di manifestazioni artistiche che si svolgeranno in piazza Vittorio Veneto dal 7 al 16 corr. col seguente programma:

Giovedì 7, ore 21: banda e coro Fiat; venerdì 8, id.: banda Azienda Tranvie Municipali; domenica 10 id.: banda dei Ss. Angeli; lunedì 11 id.: serata popolaresca di costumi organizzata dal Dop. Torino; martedì 12 id.: banda Excelsior; mercoledì 13 id.: serata popolaresca di costumi organizzata dal Dop Torino; giovedì 14 id.: banda Michelin; venerdì 15 id.: banda Pubblico Impiego; sabato 16 pomeriggio: manifestazione popolaresca di costumi a carattere vendemmiale con gran corteo dei carri; domenica 17, pomeriggio: festa sul Po; ore 21: in piazza Vittorio Veneto, banda dei Ss. Angeli.

Allo scopo di rendere più solenne e pittoresco il corteo del giorno 16 incoraggiando i sodalizi a parteciparvi, il Segretario Federale ha stabilito i seguenti premi: 1.o premio lire 600; 2.o premio lire 500; 3.o premio lire 400; 4.o premio lire 300; 5.o premio lire 200; 6.o premio lire 150; 7.o premio lire 100. A tutti i Sodalizi concorrenti sarà inoltre assegnata un'artistica medaglia-ricordo con diploma.

L'assegnazione dei premi verrà fatta da una giuria così composta: presidente dott. Paolo Giordanino, direttore tecnico provinciale per la musica; membri prof. Leonardo Guagnano, segretario direzione tecnica provinciale per le «popolaresche di costumi»; avv. Maccari, rappresentante Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti; dott. Mario Stradella, rappresentante de La Stampa; comm. Emilio Zanzi, rappresentante della Gazzetta del Popolo; segretario dott. Leo Torrero, capo-ufficio stampa del Dopolavoro Provinciale.

La frutta fuori dei negozi

La Federazione fascista del Commercio comunica che in accoglimento delle richieste avanzate dalla Federazione, il Podestà ha disposto che nel periodo dal 7 al 17 settembre, in cui si svolgeranno le «giornate della frutta», non siano colpite da tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche le occupazioni occasionalmente effettuate per l'esposizione di frutta, fuori dei negozi.

Echi torinesi su onde corte
nel centro dell'Africa

Accennando altre volte alla vita dei Missionari inviati in lontane inesplorate regioni, abbiamo rilevato come questi apostoli della fede siano nel contempo il medico che lenisce le sofferenze fisiche dei selvaggi, sottraendoli alle empiriche pratiche degli stregoni, il geografo che rettifica sulle carte corsi d'acqua e catene montane, il geologo che eventualmente può indicare preziosi giacimenti, l'archeologo, l'astronomo, e così via. Ma l'uomo di fede e di scienza non si perita di esercitare anche ogni sorta di lavoro manuale. Servendosi di strumenti e mezzi che chiunque direbbe inadatti, riesce bene spesso ad operare miracoli e a far sorgere in zone, dove la vita è rimasta allo stato primitivo, oasi di civiltà.

Multiforme attività

Così è accaduto che padre Pio Canonica, missionario da ben trent'anni residente nel centro dell'Africa, abbia potuto udire nella lontana e inesplorata zona africana risuonare la voce della sua Torino. Lo scrive commosso, il buon sacerdote, il quale appartiene all'ordine dei «padri bianchi», ai suoi nipoti abitanti nella nostra città. Di questo missionario abbiamo parlato alcuni anni or sono, quand'egli, superando ostacoli e pericoli da non si dire, giunse alle sorgenti del Nilo Azzurro, una modesta polla d'acqua sbucante dai Monti della Luna.

Ora padre Pio Canonica scrive: «Ho esercitato fino ad oggi le professioni di architetto, muratore, falegname, fabbro, agricoltore, mugnaio, fornaio, pastaio e casaro; ed ecco che in questi ultimi anni sono diventato anche motociclista, conduttore d'auto, meccanico ed elettricista».

La Missione di Rusengo S. Joseph, nell'Uandi, dove il padre ha costruita una magnifica casa e cintata la sede con un alto muro dotato di una porta in stile romano, è stata arricchita nientemeno che d'un impianto che pomposamente viene chiamato «centrale elettrica». Lo compongono un motore di motocicletta di sette HP fisso e cementato (a cui è stato applicato un ventilatore per refrigerario), il quale aziona una dinamo ottenuta da una vecchia automobile fuori uso, acquistata per un pezzo di pane.

A questa singolare «centrale elettrica» vengono caricati gli accumulatori per il [illegible] di un apparecchio radio. Quando, dopo molti tentativi, la radio incominciò a funzionare, era giorno, e non fu udito che il picchiettare dell'alfabeto Morse: telegrammi partenti chissà da dove e destinati chissà a chi. Ma alla sera, l'apparecchio si svegliò: dalle stazioni trasmittenti di Parigi, Londra, Roma, Città del Vaticano, e perfino da Mosca giunsero notizie, e concerti che mandarono in visibilio i buoni padri e i loro amici selvaggi. I missionari non si sentivano più divisi dal civile consorzio, le distanze erano cancellate. Quella piccola casettina collocata su di un pianoro posto fra il Lago Tanganica e il Lago Vittoria Nianza, possiede il potere di ricongiungerli al mondo dei bianchi.

«Fra le 19 e le 20 dopo cena — scrive padre Canonica — abbiamo una grande consolazione, la signora Radio della stazione Roma-Napoli ci reca notizie italiane e internazionali, e ci fa conoscere, a mezzo della reclame, i migliori prodotti. In questi luoghi selvaggi sembra un'ironia, il sentire parlare di stoffe di ultima creazione, di oggetti di toeletta, di tappeti, di liquori, di Case di confezioni, ecc. Ma una sera ho udito distintamente la signorina della Torino-Milano-Genova raccomandare il consumo dei dolciumi di Torino ed indicare l'indirizzo delle principali fabbriche di caramelle e cioccolata».

L'eco di quelle parole era già spento, un disco aveva iniziato un pezzo concertato, ma padre Canonica non lo udiva: nell'ombra della notte africana, come su di uno schermo egli vedeva profilarsi la sua Torino così cara al suo cuore e dalla quale è assente da tanti anni. Infatti, in trent'anni di soggiorno in Africa, egli è tornato in Italia e alla sua città una volta sola, e per un brevissimo periodo.

I selvaggi davanti alla radio

Ora la radio gli ha portato la felicità di sentirne almeno parlare. I padri non abusano dello svago che «l'apparecchio» può loro dare. Essi potrebbero ascoltare operette, o commedie, concerti ed opere, ma dovrebbero rimanere alzati fin dopo la mezzanotte: lusso che essi non si permettono. Una sola volta hanno fatto uno strappo alla consuetudine: ma ciò non si ripeterà — afferma il sacerdote.

I missionari dopo aver portato per primi in inesplorate terre la macchina fotografica, poi la cinematografia, non solamente vi recano ora ma vi costruiscono apparecchi di T.S.F.; essi sono effettivamente gli araldi della civiltà, che delle conquiste della scienza si servono per diffondere con maggior efficacia il Vangelo. Tutte le invenzioni e scoperte che avvantaggiano l'umanità debbono tornare a gloria di Dio. Gli uomini primitivi vedono i missionari operare «miracoli», costruire cioè abitazioni e templi, ponti e strade, utilizzare cascate d'acqua per creare la luce elettrica, servirsi di un bianco schermo per farvi apparire scene come se fossero reali, sono intimamente tratti ad aver fiducia in chi può disporre di tanta potenza.

Perciò ai missionari le conquiste della scienza sono venute facilitando il loro arduo compito. Padre Pio Canonica per lunghi e lunghi anni ha compiuto viaggi ed escursioni per valli e monti «pedibus cum jambis», così egli scrive; poi ha potuto fornirsi di un bianco asinello, che gode di un relativo riposo dal giorno in cui il padre acquistò una bicicletta. Di queste macchine egli ne ha logorate una mezza dozzina, finchè potè approfittare di motociclette di funzionari civili e di padri di altre missioni per farsi trainare quale passeggero, e divorare chilometri. Ma lo scorso anno ha potuto finalmente diventare proprietario di una moto e gli sembrò di aver raggiunto l'irraggiungibile. Con essa egli ha scorrazzato per oltre 7 mesi, col sole e la pioggia, per strade impervie il cui fondo era tutto sconvolto, sebbene si trattasse di una macchina pesante, faticosa da maneggiare e che per certi viottoli montani doveva essere spinta o tirata.

La patente di automobilista

Finalmente il padre ha toccato l'apice delle sue aspirazioni. Per essere più esatti, dovremmo dire che si è avverata per lui una cosa che neppure in sogno aveva osato sperare: è diventato proprietario di una automobile a sei cilindri, ed in pochi giorni ha imparato a condurla. La patente se l'è data da sè. Al volante della nuova vettura (nuova per lui, perchè in effetto la macchina, come la precedente motocicletta, ha al suo passivo un lungo e glorioso passato), la bianca barba al vento, padre Canonica porta in lontane tribù la cappella portatile, la valigia coi paramenti, il sagrestano negro, e il cuoco anch'esso di un bel nero carbone.

A mezzo delle sue relazioni, perchè egli è ben visto non solamente alla Corte del Re dell'Uandi, ma anche dai funzionari belgi sotto il cui protettorato è tutta la vasta zona, egli può procurarsi, al costo di franchi 4,50 al litro, la benzina. La macchina ne beve 12 litri per 100 chilometri, ed il missionario la usa solamente un paio di volte al mese, per lunghi viaggi, per non incorrere in soverchie spese. Per i viaggi più brevi è tornato in onore il bianco asinello.

«La macchina è cara — scrive il missionario — ma quanto tempo e quanta forza risparmiata! Forza apostolica, così preziosa in questi tempi ed in queste regioni, ove il bisogno di missionari è grande».

La casetta e l'auto di padre Canonica

Bollettino demografico di Torino

6 Settembre 1933 - XI

NASCITE	28
MORTI	20

Il Principe di Piemonte
e il Duca di Bergamo
fra gli atleti allo Stadio

I Giuochi internazionali universitari che si svolgono allo Stadio Mussolini sono stati ieri sera onorati della presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, fatto segno a vibranti acclamazioni da parte di tutte le autorità e rappresentanze italiane e straniere presenti. Il Principe è stato ricevuto e ossequiato da S. E. il Prefetto, dal Podestà e da altre autorità. I goliardi, tanto quelli che erano impegnati nelle competizioni sportive, quanto quelli che vi assistevano, gli hanno tributato il più vibrante ed entusiastico saluto. Recatosi alla piscina, egli ha assistito alle gare di palla a nuoto disputate dal Belgio contro l'Inghilterra e dall'Ungheria contro la Germania, interessandosi vivamente alle gesta degli atleti. Quindi è pure stato presente ad interessanti gare di tuffi, intrattenendosi fino alle 23,30, cioè fino al termine delle competizioni natatorie.

Quando Umberto di Savoia ha lasciato la piscina, la calorosa dimostrazione di simpatia si è rinnovata; sul suo passaggio si erano schierati goliardi italiani e stranieri per acclamarlo. Il Principe, espressamente venuto da Milano in automobile per assistere alle gare sportive, ha espresso alle autorità il suo vivo compiacimento per la bellezza dello spettacolo a cui aveva presenziato.

Nel pomeriggio, alle ore 16, nella stessa piscina, S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, hanno assistito ad una gara di nuoto e quindi alla partita di palla-ovale fra la squadra di Spagna e quella di Cecoslovacchia.

A ricevere il Principe e il Quadrumviro si sono trovati il Podestà, il console Poli e il vice-Podestà Silvestri. Alle gare assistevano anche il signor D. Kelemen, Ministro dell'Educazione ungherese, il gen. Lemetro, presidente della Federazione italiana di nuoto, e numerose altre personalità straniere.

S. E. De Vecchi e il Podestà
alla Mostra goliardica

Alle 15 di ieri S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la S. Sede, si è recato a visitare la Mostra nazionale di vita goliardica nei locali del «Faro», via Delpiano 14. Il Quadrumviro, salutato al suo arrivo dagli alalà! di autorità dirigenti del Guf e di numerosi studenti e dal presentat-arm dei militi universitari di guardia, si è intrattenuto oltre un'ora alla Mostra, interessandosi vivamente e minutamente di tutto, ed in special modo delle sale del Risorgimento e dello Squadrismo.

Il conte De Vecchi, come profondo cultore di storia patria, si è cordialmente intrattenuto coi goliardi narrando episodi inediti circa il Battaglione Universitario torinese che prese parte alle campagne del '48 e del '49. Nella sala dello Squadrismo ha parlato a lungo di Amos Maramotti, che fu suo squadrista.

S. E. De Vecchi, al termine della lunga visita, ha espresso al Segretario del Guf ed ai suoi volonterosi camerati i sensi del più alto elogio per la bellezza e l'importanza della Mostra.

Poco dopo la Mostra ha ricevuto anche la visita del Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, il quale è pure rimasto entusiasta della superba affermazione culturale e spirituale del Guf torinese.

Fasci Giovanili di Combattimento

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento comunica:

«In sostituzione del camerata Chiavazza dott. Edmondo, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio, per il F.G.C. di Carmagnola, il Capo-manipolo Rocca rag. Angelo».

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Cavour esce da palazzo
per offrirsi all'obbiettivo

Folla insolita, del tutto eccezionale, ieri pomeriggio nei paraggi di palazzo Cavour. L'avvenimento quasi storico, ampiamente la giustificava. Il Primo Ministro di Vittorio Emanuele II, Camillo Benso di Cavour in persona, per ben due volte usciva da palazzo.

Poche persone sulle prime: i soliti curiosi dal fiuto poliziesco e giù di lì, che non possono non avvertire nel misterioso «tiro a due» odor di novità. Altre vetture, stavolta un po' meno preistoriche, imboccano poco dopo lo storico androne. Sospette valigie s'ammonticchiano in un angolo del cortile. Qualcuno di quei signori in macchina, si toglie la giacca e si dà d'attorno laboriosamente. Degli ordigni che hanno tutta l'aria di apparecchi fotografici e quanto pare pesantini, son presto in piedi.

Veder arrivar Racca truccato — solita barbetta bionda, solito cilindro, solita pancetta — e sentirsi senz'altro cavouriani per la pelle, è tutt'uno. Un mezzo applauso scioglie le dita, ma è chiaro che l'indecisione prevale: c'è da passar per ingenui, scoglio sempre scocciante.

La scena è semplicissima: un illustre signore che se ne esce in carrozza, più pacioso che preoccupato, e amabilmente accoglie il saluto dei cittadini. Via Cavour è tutta ai balconi e sulle soglie delle botteghe. I tram interrompono per qualche momento la circolazione, le macchine girano al largo. Scampanellii e «clackson» non cessano per questo d'attraversar il «campo» con petulanza che già preoccupa qualcuno. I più saputi parlano di microfoni e di sonoro, circospetti, quasi impensieriti, come di cosa grave, press'a poco senza rimedio. Niente paura. Arrivano finalmente le mantelline delle comparse. «Si gira»: silenzio, anche se di silenzio non c'è gran bisogno. Cessa pure l'invadenza sonora di Torino moderna. Chi non si guardi troppo in giro, può magari credersi realmente confinato fuori del tempo.

Cuori che invocano la mamma ignota

Ritrova la genitrice con l'aiuto della madre adottiva — Ricerche di un giovane reduce dalla Francia

La gentile trovatella
e la sua buona fata

La signora torinese Lucia Senor Alessio, moglie di un impiegato presso un opificio di corso Antonelli, non avendo avuto figli in sei anni di matrimonio e nutrendo vivo desiderio di allevare una creatura sulla quale riversare quell'affetto materno che è istintivo in ogni donna, siano o non siano le sue nozze benedette da prole, circa otto anni fa, d'accordo col proprio marito, veniva nella determinazione di adottare una trovatella.

L'occasione propizia non tardò a presentarsi. La signora Senor, insieme alla sorella Gina, maritata Biandino e pure occupata col consorte presso lo stesso stabilimento, entrambe originarie di Condove, per mezzo dei parenti venivano a sapere che a Mocchie, in quel di Susa, una famiglia di contadini teneva presso di sè una bambina avuta nove anni prima in consegna dalla Maternità di Torino. Siccome la contadina, dopo aver preso la piccola, aveva avuto altri figli suoi, adesso avrebbe volentieri collocato la trovatella presso un'altra famiglia dove vi fossero state meno bocche da sfamare.

Così la bimbetta, alla quale era stato imposto il nome di Maria Fana e che contava circa nove anni, passò senz'altro ai coniugi Senor, che svolsero tutte le necessarie pratiche per l'adozione. La signora Lucia e sua sorella Gina ricordano come la piccola Maria fosse allora una minuscola selvaggia. Non essendosi mai allontanata dal casolare montano di Mocchie, la bimba non aveva mai visto, non diciamo un treno, ma nemmeno una bicicletta. Durante il viaggio da Mocchie a Torino, e poi per molti giorni ancora, la piccina visse in uno stato di acuto sbalordimento e di grande confusione.

Calunniose mormorazioni

Passarono degli anni. Maria Fana, allevata amorosamente dalla madre adottiva, andò a scuola, imparò a lavorare da sarta, divenne una bella fanciulla, bruna, intelligente, dallo sguardo fiero e dal carattere alquanto asciutto e sostenuto. Fisicamente assomigliava in modo strano a colei che aveva imparato a chiamare mamma e che era per lei una vera madre. E qui entrarono in campo le male lingue, che purtroppo esistono ed esisteranno sempre al mondo, ognora pronte a turbare e a macchiare di sospetto ogni cosa troppo bella e buona.

Basandosi appunto sulla fortuita rassomiglianza della ragazza con la madre adottiva e sull'affetto sincero che legava le due creature, dei malligni cominciarono ad insinuare che probabilmente la Maria non era stata consegnata ai contadini di Mocchie dalla Maternità, ma dalla stessa signora Lucia, quando essa era ancora signorina e si chiamava Alessio. In altre parole, la piccola non sarebbe stata che il frutto di un trascorso giovanile della Lucia.

Tali voci calunniose giunsero alle orecchie dei coniugi Senor, i quali però non se ne turbarono, tanto era evidente la bassezza e l'assurdità della calunnia. Esse ebbero un altro effetto: la signora più volte aveva fantasticato sulla misteriosa nascita della fanciulla, desiderando diradare l'ombra che l'avvolgeva. E Maria, divenuta ormai una fiorente giovinetta, era stata più volte sorpresa dalla madre adottiva con gli occhi pieni di lacrime. Alcune crudeli coetanee le avevano un giorno rivelato il suo impreciso stato civile, e l'avevano beffata chiamandola figlia di nessuno... Chi era la sua vera mamma? Chi era suo padre? Questi angosciosi interrogativi erano divenuti la segreta pena di Maria Fana.

Fu così che le voci del malevolo vicinato indussero ed incitarono la Lucia Senor ad agire. Ritrovare i genitori della fanciulla non solo sarebbe stata una grande consolazione per questa, ma avrebbe certamente giovato a smentire nel modo più lampante e a far tacere per sempre ogni insinuazione dei malvagi.

La signora Lucia Senor si mise all'opera e fu fortunata. Dal libretto della Maternità in possesso della figlia adottiva risultava che questa era nata in Aosta. In detta città la Senor conosceva un agente di Pubblica Sicurezza, tale De Clementi. Per mezzo suo si potè giungere a rintracciare la levatrice che aveva assistito alla nascita della bambina. Era l'ostetrica Pasqualina Suquet, domiciliata in Aosta, via S. Giocondo 28. La Suquet ricordava perfettamente come erano andate le cose e conosceva benissimo chi era la vera madre della Maria. Costei aveva dato alla luce la piccina nella Maternità di Aosta, e di qui la neonata era stata condotta alla sede torinese della benemerita istituzione.

Un drammatico colloquio

Si iniziò a questo punto la fase più delicata delle indagini. In un primo incontro con la Senor, la levatrice si rifiutò di rivelare qualsiasi nome, trincerandosi dietro un rigoroso quanto giustificato riserbo. Però la Suquet promise che si sarebbe recata a interpellare la donna che, avuta la bimba da un fidanzato morto poi al fronte, era, pochi anni dopo, passata a nozze con un mutilato di guerra, dal quale aveva avuto altri bambini.

Così, nel piccolo paesello di Gignod, in Val d'Aosta, si svolse pochi giorni dopo un drammatico colloquio. La signora Albertina Borre in Vellet — chè tale è il nome della vera madre di Maria Fana — riceveva la visita dell'ostetrica Suquet. Nell'apprendere lo scopo della visita, la donna rimaneva talmente scossa da cadere in deliquio.

Nel suo cuore di madre era un tempestoso tumulto di sentimenti. Essa non aveva dimenticato la figlia del suo primo amore, creatura della sua carne, come i piccini natile poi dal matrimonio con Emiliano Vellet. Anzi, il pensiero di questa bambina sperduta nel mondo era sempre stato come una sottile lama piantata nel suo cuore. Ma come rintracciarla? Come sapere qualcosa? Cosa avrebbe detto suo marito? Per lunghi anni l'infelice era stata combattuta fra l'amor materno e la paura delle conseguenze di una rivelazione.

Poi un giorno, più non resistendo a tale tormento, essa si era confidata con suo marito. Il brav'uomo, che era consapevole del passato di sua moglie, ma che non aveva mai parlato per non contristarla — ben sapendo che la donna era stata più disgraziata che colpevole, vittima, a soli 17 anni, di un momento di debolezza amaramente scontato — aveva accolto la confessione con un senso di profonda umanità. Tuttavia alla moglie era mancato il coraggio di iniziare delle ricerche.

Ecco che ora la visita dell'ostetrica veniva inaspettatamente incontro ai voti del suo cuore di madre, causandole però insieme un grande sconvolgimento, un'emozione delle più profonde. Le due donne parlarono a lungo; la Borre si consigliò con suo marito: ed infine fu deciso di passar sopra a qualsiasi ingiustificato ritegno e di permettere che madre e figlia, dopo quasi diciassette anni, potessero conoscersi ed abbracciarsi.

L'agognato abbraccio

Come accolsero tale notizia Maria Fana e la sua madre adottiva è facilmente immaginabile. Gioia, agitazione, ansietà, furono i sentimenti che scossero le due donne nel breve tempo che intercorse fra la lettera della Suquet, la loro immediata partenza e l'arrivo a Gignod.

L'incontro fra madre e figlia fu dei più emozionanti. Sono scene che chi ha un cuore sensibile può figurarsi e comprendere assai meglio che leggendo qualsiasi descrizione. Maria Fana e la signora Senor si fermarono a Gignod tre giorni. E furono giorni di intimità affettuosa, di gioia piena, che ripagarono largamente la trovatella e la sua vera madre dei lunghi anni di lontananza e di dolore.

Poi la Maria fece ritorno a Torino. Era felice di aver ritrovato la madre, ma questa si era ormai formata un'altra famiglia, e del resto, anche la giovanetta aveva un'altra famiglia a Torino, una mamma adottiva le cui cure affettuose non poteva dimenticare. Inoltre si era da qualche tempo trovato un impiego, e la necessità della vita le imponevano di continuarlo.

Perciò Maria Fana, che è proprio un'avvenente brunetta, dalla fisionomia energica, dagli occhi vivacissimi e dalla personcina fiorente, ha ripreso la sua vita. Ma con quale maggiore soddisfazione e serenità! Essa è ora in continua corrispondenza con la sua mamma, sa di poter portare con chiunque la fronte alta, può andare incontro all'avvenire con il fervore dei suoi diciassette anni e con il conforto di avere due madri — quella del sangue e quella dell'affetto — che vegliano su di lei.

Un bravo operaio
troppo solo al mondo

E' giunto a Torino dalla Francia, per trascorrere in patria un breve periodo di riposo, un bravo operaio, il trentaseienne Martino Lodetti, il quale, profittando di questi pochi giorni a sua disposizione, vorrebbe ancora una volta tentare di soddisfare il desiderio più umanamente comprensibile che possa albergare in un cuore. Egli desidererebbe dissipare il mistero che circonda la propria nascita e sostituire all'arida formula «di ignoti», almeno il nome della madre.

Finora ogni sua ricerca in proposito è stata vana, non essendo stato possibile risalire oltre i limiti fissati dalla legge, che vietano ogni indagine riguardante la maternità. Persona amica gli ha accennato alla possibilità di ritrovare la persona che, sebbene sconosciuta, gli è tanto cara, attraverso la pubblicazione dei suoi casi sul giornale. Ed il Lodetti è venuto in redazione, a chiedere a noi l'ultimo aiuto possibile per raggiungere il nobile e dolce scopo.

Egli è nato il 19 dicembre 1897 alla Maternità di Torino. Però — e questo è l'elemento unico e forse essenziale per un eventuale riconoscimento — la mamma sua non doveva essere torinese. La donna era quasi certamente nativa di Saluzzo o di altro paese della provincia di Cuneo. Infatti, secondo quanto stabilivano i regolamenti di quel tempo, il neonato non veniva trattenuto presso l'Ospizio degli Esposti di Torino, ma inviato, appena in grado di essere trasportato, all'Ospizio di Saluzzo, dipendente appunto dalla Amministrazione della provincia di Cuneo. Questa destinazione si riferisce alle accennate norme che, in difetto di una rivalsa dei diritti di spedalità, autorizzavano i Comuni ad avviare gli Esposti a carico delle provincie di origine della madre.

Dall'Ospizio di Saluzzo il bimbo veniva affidato alle cure d'una balia di Bagnolo, povera donna muta, moglie d'un minorato civile, che lo allevava con una propria bimba a lui quasi coetanea. Passava poi ad altra famiglia, tornava all'Ospizio ed infine era assunto da tali Brussasco, abitanti in frazione Chiabotto, presso Venasca, i quali lo tenevano amorevolmente come figlio, fin quando, durante la guerra, era chiamato sotto le armi. Il bravo giovane parla con affetto di questa sua famiglia adottiva, dei suoi fratelli e di papà Ballo... Della guerra, dei quattro anni trascorsi tra il Carso, il Monte Santo, il Monte Cucco, la Bainsizza, il Piave, non dice nulla se non richiesto. Nella sua mente di uomo uso a guadagnarsi il pane a costo di dura fatica, considera gli anni della guerra come un puro dovere. Non già che abbia dimenticato; tutt'altro. Ne è anzi orgoglioso. E difatti, quando notiamo con piacere come egli, non legato da vincoli famigliari, dopo undici anni di residenza all'estero quale umile operaio, abbia saputo conservare la cittadinanza italiana, con tranquillità che è forza e fierezza «per l'Italia — ci dice — ho fatto la guerra. Sono italiano e lo sarò sempre».

E prosegue nella sua narrazione, che ci porta a Parigi, ove da dieci anni lavora quale muratore, e dove ha messo da parte qualche risparmio. Il suo desiderio di conoscere la madre non è quindi motivato da alcuna causa che non sia encomiabile. Purtroppo il Lodetti non è in possesso di elementi tali da alimentare soverchie speranze. Egli tuttavia spera che colei che il 19 dicembre 1897 gli diede la vita, sia oggi in condizioni tali da poter rispondere all'affettuosissimo appello del figlio.

Il lutto di un nostro operaio

Il nostro operaio di spedizione Giuseppe Sacchetto ha avuto la sciagura di perdere il padre, sig. Giuseppe Sacchetto, le cui esequie avranno luogo oggi alle ore 10, partendo da via San Donato 12. Al nostro dipendente e alla sua famiglia La Stampa invia le più sentite condoglianze.

MILIZIA

Comando Coorte Moschettieri «B. Mussolini». — Tutti i decorati al valor militare dipendenti dalla prima, seconda, terza e quarta centuria, dovranno trovarsi questa sera alle ore 21 in via Bogino 6, per urgenti comunicazioni.

1.a Legione Sabauda - 5.a Compagnia complementi: Tutti i graduati e le CC. NN. dipendenti, regolarmente assegnati a questa Compagnia, devono trovarsi domani venerdì alle ore 20,30 al Comando di Legione, via Piave 11 bis per la prescritta visita medica.

Premilitari sportivi del secondo Corso: Adunata questa sera alle ore 21 precise in corso Duca di Genova, angolo corso Galileo Ferraris.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
CONFEZIONI PER SIGNORA
via Roma nuova
Tutta l'alta moda - Visitatela!

Per le stoffe? BERTONE
LA GRANDE CASA DI FIDUCIA
di via IV Marzo ang. via Milano
I suoi tessuti per signora, le sue drapperie per uomo, sono le ultime novità, le più interessanti creazioni.
I prezzi di Bertone sono imbattibili.
Sempre un regalo a ogni compratore.

Solo da BIANCHI
TROVATE
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
di GIOCATTOLI
con numerose esclusività; articoli casalinghi, con molte novità; oggetti per regalo e ricordi di Torino; una ricchissima collezione di tappeti in ogni qualità e misura; valigeria novità, cancelleria, articoli per lotteria, ecc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: «Morte civile» di Giacometti.
STADIUM. — Riposo.
ALFIERI: 21,15: Riv. «Sempre... le donne».
MICHELOTTI: 21: Bastelli, illusionista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 15 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Carnevalata», E. Montenegro e Grande Spettacolo di Arte Varia.
SPLENDOR: Gangsters. Colosso supergiallo.
IDEAL: «Scacco matto». Film supergiallo.
ALPI: «Al buio insieme». Sandra Ravel.
STATUTO: «Anno 1914». J. Smosarska.
BORSA: Sherlock Holmes di Conan Doyle.
PRINCIPE: Fallo di Madelon Claudet e Var.
SAVOIA: «Non son gelosa». Albani-Besozzi.
NAZIONALE: Ronny con Willy Fritsch. L. 2.
AMBROSIO: Giardino del diavolo. Blendell.

I divertimenti

Lo STATUTO è sempre gremito
per «ANNO 1914»
il grandioso emozionante film del patriottismo polacco. Scene entusiasmanti; interpretazione suggestiva: ottimo parlato in italiano. Grandi applausi alle visioni dei transvolatori atlantici nei loro sbarchi a Chicago e a New York e nell'apoteosi di Roma.

«LE TIGRI DEL PACIFICO»
Domani sarà presentato al Cinema Ambrosio questo emozionantissimo film della Warner Bros: Edward G. Robinson, affrontando il rischio di una morte orrenda nella disperata lotta contro i pescicani, ha superato se stesso riportando il più sensazionale successo.

DOMANI RIAPERTURA
del CINEMA ITALA
con il film super-comico Lui e le gallo, interpretato da Harold Lloyd.
Prezzi: Platea L. 2; Galleria L. 4.
Valevoli tutte le riduzioni.

«L'ACCUSA» - «L'ACCUSA» - «L'ACCUSA»
è l'opera sorprendente «Columbia»
Tutti accorrono al «CINEPALAZZO».

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8 - 12,45 - 16,40 - 18,40 - 20: Giornale radio — 12,45 - 20: Risultati dei Giochi universitari internazionali — 11,15-12,45: Dischi — 13: Carlo Veneziani e la canzone di Montealle- gro: «Cinque minuti di buon umore» — 13,10-13,30 e 13,45-14: Trio Ghel-Zanardelli-Casone — 13,30-13,45: Borsa e Dischi — 16,55: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Trasmissione dallo Stadio Mussolini della partita di calcio fra le squadre rappresentative studentesche d'Italia e Ungheria - Dopo la prima ripresa (ore 18 circa): Comunic. ufficio presagi e Dischi — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,45: Dischi — 20,20: Cenni illustrativi dell'opera — 20,30: «La leggenda di Sakùntala», dramma musicale in tre atti; libretto e musica di Franco Alfano. Esecutori: Franco Ghedini, Anna Masetti Bassi, Magda Olivero, Nino Bertelli, Bruno Carmassi, Mattia Sassarelli, N. Rakowsky, Gino Del Signore, G. Morelli - Negli intervalli: Angelo Frattini «Ultime notizie», conversazione - Notiziario artistico - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma-Napoli - 20,45: Varietà - 21,45: «Fantasia», commedia in un atto di L. D'Ambra - 22,30: Concerto variato — Bolzano - 20: «La signora che rubava i cuori», commedia — Palermo - 20,45: Musica leggera - 21,15: «I carabinieri», commedia in un atto di L. D'Ambra - 22: «Nicolino e Nicoletta», un atto di M. Tiranti — Bari - 20,40: Concerto della Banda Presidiaria del IX Corpo d'Armata — Vienna - 20,45: Concerto sinfonico — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava - 21: Concerto con arie per soprano — Strasburgo - 20,30: Concerto corale e orchestrale (Mozart, Bach, Offenbach, Messager, Gounod) — Breslavia - 21,10: Adam: «S'io fossi re», operetta in tre atti.

Collocamento di mano d'opera

Per gli addetti ai Sindacati dell'industria cercansi:

Lastratori lere belli provetti — un operaio idraulico pratico saldatura tubi piombo — un aggiustatore stampista anni 25-35 provetto — due tornitori in lastra — due fresatori esterni ed interni — tre operai montatori idraulici provetti — un operaio posatore linoleum — un falegname ebanista per lavoro provvisorio — un aiuto fabbro anni 16-17 — un bobinatore e bobinatrice anni 18 — un ragazzo apprendista falegname — un ragazzo anni 14-15 per commissioni — due ragazzi anni 16 apprendisti bobinaggio — apprendisti anni 16-18 per lavorazione penne stilografiche — una tessitrice — una tintrice e stiratrice — due donne addette alle macchine pulitrici (giovani) — una donna robusta pratica lavori bilanciere — una lavorante ed una aiutante modista — sarte confezioniste maglieria — abilissime pigiamiste e lavoranti camiciaie — impermeabiliste provette — sarte per forniture militari — lavorante sarta da uomo — una aiutante pellicciaia lavorazione a macchina ed a mano — macchiniste macchine rettilinee per maglieria — una rimagliatrice, macchinista macchine circolari — apprendista ombrellaia — lavoranti confezioniste di prima categoria — una mannequin anni 20 — due aiutanti sarta da donna.

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al Commercio comunica: cercansi: una pettinatrice ferro e manicure; un'apprendista commessa salumeria 17-18 anni; una commessa mercerie 20-25 anni; un fattorino 16-17 anni, provvisorio; tre signorine piazziste; un fattorino 16-17 anni, pratico bicicletta; produttori per pubblicità, sola provvigione; una pettinatrice ferro acqua e manicure; un'impiegata dattilografa 22-25 anni, abile, provvisoria; una tutto fare.

STATO CIVILE

6 settembre 1933-XI

NATI 28: maschi 13 - femmine 15.

MORTI 20: Minciotto Natale fu Francesco, di anni 78, di Livorno Ferraris, pensionato, corso Palermo, 44 — Viana Ugo di Antonio, id. 7, di Torino, scolaro, via Torricelli, 61 — Nemeo Rachele m. Ceratelle, id. 49, di Andria, casalinga, via Legnano, 16 — Sacchetto Giuseppe fu Giuseppe, id. 75, di S. Damiano d'Asti, contadino, via S. Donato, 12 — Grosso Giacomo fu Giovanni, id. 76, di Torino, agiato, strada Settimo, 136 — Ferlola Giuseppina fu Simon, id. 76, di Torino, religiosa, via Cenisia, 20 — Nicola Ermenegilde ved. Barbero, id. 82, di Aramengo, casalinga, via S. Domenico, 1 — Bosco Francesco fu Francesco, id. 62, di Torino, agiato, corso Moncalieri, 41 — Secchio Nicola fu Pietro, id. 67, di Carmagnola, manovale — Barberis Caterina m. Bossi, id. 59, di La Morra, casalinga — Bertaglia Carlo di Giuseppe, id. 2, di Reinasco — Garino Amelia fu Paolo, id. 25, di Cuneo, macellaio — Marocco Claudia fu Giuseppe, id. 49, di Dusino, domestica — Collino Giovanni fu Giuseppe, id. 60, di Pino Torinese, fabbro ferraio — Giaretto Anna ved. Gorgerino, id. 74, di Cortazzone, stiratrice — S. E. Braia mons. Giovanni Battista fu Chiaffredo, id. 82, di Vigone, vescovo — Nardis Bruno di Antonio, id. 4, di Chioggia — Groppo Gerolamo di Guglielmo, id. 23, di Moretta, commesso.

ULTIME NOTIZIE

L'insurrezione a Cuba

I soldati si sono ammutinati perchè temevano la disoccupazione

Avana, 6 notte.

Il movimento insurrezionale capeggiato dal sergente Batista può dirsi — almeno per ora — completamente vittorioso. Il Batista si è fatto riconoscere capo supremo dell'esercito, e come primo atto ha disposto per l'immediato arresto di tutti gli ufficiali dell'esercito, della marina e della polizia.

Soltanto stamane si è in condizione di poter dare notizie precise sugli avvenimenti di ieri e chiarificatrici della situazione.

Gli scopi e le ragioni della rivolta sono stati resi noti dallo stesso sergente Batista, il quale ha parlato alla radio. Il pubblico ha appreso così, dalla bocca del capo dell'ammutinamento, che i soldati non erano contenti del Governo, il quale in tre settimane di prova ha dimostrato di non essere abbastanza rivoluzionario.

Il Governo provvisorio, intento dopo la nomina del sergente Batista a Capo di Stato Maggiore delle forze armate, ha confermato la nomina del tenente Laurent nella carica di direttore generale della polizia nella capitale. Il Governo ha stabilito, inoltre, la creazione di un tribunale rivoluzionario, il quale sarà composto di sette giudici che saranno nominati prossimamente. Il tribunale sarà chiamato a giudicare gli esponenti dell'ex regime, molti dei quali si trovano in arresto già da qualche tempo, mentre altri sono riusciti a fuggire.

Negli ambienti diplomatici si afferma che, a reggere il dicastero degli Affari Esteri, il governo rivoluzionario chiamerà il professore Guillermo Portedo.

E' giunta notizia che la nave da guerra Missisipi, di 32.000 tonnellate, armata con dodici cannoni da quattordici pollici, ha ricevuto stasera l'ordine da Washington di levare le àncore e di partire immediatamente alla volta delle acque di Cuba. La destinazione precisa verrà comunicata al comandante più tardi.

Il Missisipi è già in alto mare, diretto a tutto vapore verso la mèta. Il Ministero della Marina degli Stati Uniti ha dato questa notte disposizioni perchè, al primo ordine, duemilasettecento uomini siano pronti per essere trasportati in quarantotto ore a Cuba.

La situazione nell'isola, dal punto di vista del Governo degli Stati Uniti, evidentemente va peggiorando di giorno in giorno. Ufficialmente però ancora oggi è stato dichiarato a Washington che il Governo non intende intervenire negli affari privati cubani, osservando lo spirito e la lettera della legge Platt, che ha accordato la libertà ai cubani; ma nello stesso tempo si fa osservare che il Governo non può assolutamente disinteressarsi della sorte dei sudditi americani in Cuba.

Il cacciatorpediniere Mc Farland arrivato nelle prime ore di stamane all'Avana si è ancorato nel porto proprio di fronte al Grand Hôtel National. L'ambasciatore americano Welles ha consigliato ai suoi connazionali di rifugiarsi in questo albergo.

De Cespedes non è dimissionario?

L'incrociatore Richmond, con a bordo il vice-ammiraglio Freeman, ha abbandonato l'altra notte la propria base all'imboccatura del canale di Panama, e si è diretto verso Cuba. Altri due cacciatorpediniere, il Bainbridge e il Sturtevant sono in viaggio alla volta di Cuba.

Queste concentrazioni di navi da guerra americane nelle acque di Cuba fanno pensare che il nuovo moto rivoluzionario sviluppatosi nelle ultime dodici ore sia considerato dal Governo di Washington molto più seriamente della rivoluzione che è scoppiata nell'isola qualche settimana fa, e che si è conclusa con la fuga del generale Machado e la nomina del nuovo Presidente De Cespedes. Adesso è stata la volta del dott. De Cespedes di rassegnare le dimissioni e fuggire più che in fretta.

Ma secondo alcune versioni il dott. De Cespedes non avrebbe rassegnato le dimissioni ufficialmente, ma si sarebbe ritirato in una villa, proclamando una specie di «moratoria del potere». De Cespedes si sarebbe, in altre parole, autosospeso temporaneamente dalla carica, ripromettendosi di ritornare all'Avana nei prossimi giorni, magari con l'appoggio delle truppe americane.

Dalle discordanti versioni emergono i seguenti fatti, che possono dare un'idea della situazione con una certa precisione. Come è noto, mentre la zona di Santa Clara (Cuba) sta a mala pena riprendendosi dai danni del ciclone che si abbattè sulla regione la settimana scorsa, uno sciopero generale è stato proclamato nell'isola. Ieri avvennero vari scontri all'Avana, tra scioperanti e polizia. In questi scontri, due operai e un soldato sono stati uccisi. Le truppe ebbero ordine di occupare le strade; ma ad un certo punto una parte di esse si è ammutinata e, sotto la guida di un sergente, certo Fulgencio Batista, si è alleata agli scioperanti, rivolgendo le armi contro i commilitoni.

Alla sera, una Giunta di diciannove persone veniva proclamata. Una rappresentanza di questa Giunta si recava al Palazzo del Governo e domandava le dimissioni del presidente De Cespedes e dei suoi ministri, e la completa cessione dei poteri. Il presidente, che si era recato a Santa Clara per visitare i luoghi colpiti dal ciclone, ritornava in serata alla capitale e dopo aver ascoltato i capi del nuovo moto rivoluzionario decideva di allontanarsi. Secondo le comunicazioni dei partigiani di De Cespedes, egli non avrebbe affatto rassegnato le dimissioni, ma allo scopo di non aggravare la situazione, avrebbe acconsentito soltanto di allontanarsi per qualche giorno dalla Capitale. La Giunta prendeva quindi immediatamente la direzione degli affari pubblici, e in seno ai 19 componenti di essa veniva nominato un comitato di cinque persone con l'incarico di mettersi a contatto con il governo di Washington.

Rivoluzione a sassate

Fino a questo pomeriggio, la rivoluzione aveva avuto luogo senza troppo spargimento di sangue, per quanto per le strade di Avana e di altri centri minori si potessero notare i resti di saccheggi ai negozi e i molti vetri rotti dalle sassate dei rivoluzionari.

Oggi si è verificato peraltro un episodio sanguinoso, in cui trovavano la morte quattro persone. La popolazione indigena della piccola cittadina di Santi Duua, oggi nel pomeriggio, l'assalto alla prigione locale, riusciva a penetrarvi e a raggiungere le celle dove erano rinchiusi quattro membri della polizia dell'ex-presidente Machado, che erano stati imprigionati il 14 agosto scorso. Altre volte, la folla aveva dato l'assalto alle prigioni, ma era sempre stata respinta. Oggi, invece, approfittando del generale disordine, il tentativo della folla ha avuto successo. I quattro ex-funzionari di polizia sono stati trascinati sulla pubblica via, e sono stati linciati. Infine la folla, ebbra di sangue, ha percorso le vie della cittadina cantando e urlando, tenendo alti i corpi martoriati degli sventurati che erano stati legati per le mani e per i piedi a delle robuste pertiche.

A Santa Clara, in uno scontro avvenuto tra partigiani di Cespedes e partigiani del nuovo Governo, tre persone sono state ferite abbastanza gravemente. Sia a Santiago che a Santa Clara, le truppe sono finalmente intervenute energicamente per mantenere l'ordine. Una folla di circa diecimila persone, guidata da agitatori comunisti, ha tentato di invadere la caserma di Monte Agudo; ma, davanti al fermo e deciso contegno del comandante la caserma, la folla ha finito col desistere dal suo intento.

L'eccezionale invio di navi da guerra a Cuba da parte del Governo di Washington è indice sicuro che non si ha nessuna fiducia che la nuova Giunta dominerà la situazione ma che vi è la possibilità che altri incidenti si verifichino prossimamente.

La situazione in Avana, questa sera, è cionostante ritornata calma.

Herriot non è stato nominato colonnello dell'Esercito russo

Parigi, 6 notte.

L'Agenzia «Sud Est» annunzia che il Commissario del popolo per la Guerra, Vorosciliov, ha conferito oggi, durante una cerimonia intima, il grado di colonnello dell'Esercito russo all'ex-Presidente del Consiglio francese, Edoardo Herriot. Questi, ricordando di essere figlio di un ufficiale, ha dichiarato di essere oltremodo commosso per questa nuova prova di amicizia del grande popolo russo ed ha promesso che continuerà difendendo l'intesa franco-sovietica a servire la pace e la democrazia.

Questa notizia viene però smentita categoricamente da un comunicato, ai giornali del seguente tenore:

«L'Agenzia «Sud-Est», la cui buona fede è stata evidentemente sorpresa ha diramato un telegramma da Varsavia, secondo il quale Herriot avrebbe, durante il suo soggiorno a Mosca, ricevuto il grado di colonnello nell'esercito rosso. Vi è appena bisogno di dichiarare che questa notizia sensazionale è priva di qualsiasi fondamento. All'Ambasciata parigina dell'U.R.S.S. si fa, d[illegible]to, notare che la distinzione non può essere stata conferita all'uomo di Stato francese per l'eccellente ragione che il grado di colonnello non esiste nell'esercito sovietico».

Un novello Landru jugoslavo?
Due ragazze misteriosamente uccise

Vienna, 6 notte.

Mandano da Belgrado che la città di Nisch da ieri crede di ospitare fra le sue mura un novello Kürten o Landru. Nel corso di una giornata si sono trovati, a poche ore di distanza, le teste di due ragazze che appaiono uccise nelle stesse condizioni. Tanto l'una che l'altra vittima giacevano in un campo di grano, nelle vicinanze del fiume Nisiavi. Una delle ragazze era una cameriera scomparsa dalla casa dei padroni alla vigilia, l'altra la figlia di un operaio della quale non si aveva più notizia già da alcuni giorni. Convinta che l'assassino sia una sola e stessa persona, la polizia di Nisch è alla ricerca del Kürten serbo.

Diciannove morti in un conflitto tra polizia e pirati filippini

New York, 6 notte.

Un dispaccio proveniente da Manilla, nelle Filippine, dice che nell'isola Jolo, in un conflitto fra agenti di polizia ed una banda di moros ribelli, vi sono stati 19 morti. I moros sono una tribù di famosi pirati.

Norman Davis a Londra
Un lungo colloquio con Simon

Londra, 6 notte.

L'Ambasciatore straordinario americano in Europa, Norman Davis, è giunto verso mezzogiorno a Londra; nel pomeriggio si è recato al *Foreign Office*, dove ha avuto un colloquio durato quasi due ore, con il Ministro degli Esteri Sir. John Simon.

Questo colloquio, in un comunicato diramato questa sera, viene definito come un completo e cordiale scambio di vedute sulle principali questioni del momento, in considerazione della ripresa della Conferenza del disarmo a Ginevra e tenuto conto delle conversazioni che avranno luogo a Parigi il 18 settembre tra i rappresentanti inglesi ed il Governo francese. In questi circoli politici si dice che Norman Davis ha dato assicurazione a Simon che gli Stati Uniti sono pronti ad appoggiare una politica di controllo degli armamenti, sempre che questa porti ad un reale disarmo. La proposta francese per il controllo degli armamenti è stata ampiamente discussa, e Norman Davis ha colto l'occasione per mettere in chiaro che il progettato aumento di unità della Marina da guerra degli Stati Uniti non deve essere interpretato come un atto di rivalità verso il Giappone o verso altre Potenze. Deve tenersi presente, in ogni caso, che la Marina degli Stati Uniti, attualmente, è formata da un numero di unità inferiore a quello accordatogli dal trattato di Londra.

Ad evitare qualunque malinteso, il Governo di Washington ha recentemente deciso di sospendere il progettato piano di riorganizzazione degli armamenti di terra, di mare, ed aerei.

Questa sera, sir John Simon è partito per la Scozia. Probabilmente anche Norman Davis nei prossimi giorni, si recherà in Scozia per visitare il Primo Ministro MacDonald. Le ragioni per cui Simon non si recherà a Parigi il 18 settembre, ma si farà rappresentare dal Sottosegretario Eden, sono date ufficialmente questa sera, nel senso che sir John Simon dal 18 al 21 settembre dovrà recarsi presso Re Giorgio per coprire le funzioni di membro del Governo delegato a risiedere presso il Sovrano come gentiluomo d'onore, secondo una antica tradizione della Corte inglese.

Ford finirebbe per aderire al movimento per la ripresa nazionale

Washington, 6 notte.

La convinzione che anche Ford finirà per aderire al movimento per la ripresa nazionale, è stata espressa dal direttore della filiale di Dearborn, nel Michigan, e dall'Amministrazione per la ripresa nazionale, i quali hanno deciso di consentire che Ford continui ad essere presidente onorario della filiale stessa.

In seguito all'appello rivolto da Roosevelt all'Assemblea dell'Associazione dei banchieri americani, nel quale faceva presente che in questi momenti, più che mai, la Nazione ha bisogno di banchieri coraggiosi per favorire l'espansione del credito, il Presidente della corporazione per la ricostruzione finanziaria, Jesse Jones, ed il Governatore dell'ufficio della Riserva federale, Black, hanno essi pure fatto vivissime pressioni per la cooperazione bancaria.

Il tifone nel Texas

Lo stato d'assedio nella zona devastata

New York, 6 notte.

Il tifone, che aveva fatto strage sulle Bahamas e su Cuba, e si è poi rovesciato sulla Florida, ha lasciato dietro di sè una lunga serie di distruzioni.

Sulla costa del Texas delle ondate colossali, alte quasi come una montagna, hanno invaso la terra per una estensione notevolissima, demolendo moli ed altre costruzioni lungo la costa ed inondando le città, i cui abitanti sono stati costretti a rifugiarsi sulle navi.

A Corpus Christi le ondate hanno invaso il quartiere degli affari della città. Tutte le case lungo la spiaggia da Nueces Bay a Corpus Christi, sono state abbandonate. La città di Brownsville è tuttora isolata.

A Raymondville, paese di 2500 abitanti, gran parte delle case sarebbero crollate e centinaia di persone sono senza ricovero. Tutte le strade sono impraticabili o addirittura distrutte per un raggio di 120 chilometri intorno a Raymondville.

Uno dei rappresentanti del Texas in seno al Congresso, ha telefonato al sindaco di S. Antonio comunicandogli di avere effettuato una ricognizione aerea sulla vallata del Rio Grande e di aver potuto constatare che i danni causati dal tifone sono enormi e le vittime ammontano a centinaia. Il sindaco, in seguito a tale comunicazione, ha immediatamente mobilitato un centinaio di medici e 125 infermieri, inviandoli con autoambulanze, medicinali, viveri e tende sui luoghi devastati.

Secondo notizie, mancanti però di conferma, sino a questo momento, nella cittadina di Mercedes, i feriti sarebbero circa trecento. Il 90 per cento delle piantagioni esistenti nella zona, in maggioranza frutteti, è andato distrutto dalla furia degli elementi. I servizi telefonici e telegrafici, rimasti completamente interrotti per più di ventiquattro ore, sono stati ora parzialmente riattivati. Testimoni oculari hanno dichiarato che 35 persone sono rimaste uccise in seguito all'improvviso crollo della vecchia Cattedrale di Matamoros, nel Messico, avvenuto durante il passaggio del ciclone. A tali vittime bisogna purtroppo aggiungerne per lo meno, una ventina. Tre morti sono segnalati a Brownsville, e altre tre a San Benito.

Allo scopo di impedire disordini e atti di saccheggio è stato proclamato lo stato di assedio in tutta la regione disastrata. Nelle cittadine di San Benito e di Punta Isabella, il tifone ha raggiunto la velocità oraria di cento miglia ed ha asportato tetti, comignoli e alberi, mandando in frantumi porte e finestre.

Un treno passeggeri, in un tratto scarsamente abitato della costa, è rimasto bloccato e si è dovuto temporaneamente abbandonare a se stesso. I passeggeri non corrono pericoli di sorta.

Migliaia di persone in preda al panico hanno abbandonato i villaggi ed i piccoli centri costieri, rifugiandosi nell'interno ed in particolar modo sulle alture più vicine. Oltre milleottocento famiglie residenti a West Palm Beach hanno richiesto soccorsi ed assistenza.

Fino ad ora nella regione si assicura che sono stati contati duecento morti. E' però ancora prematuro stabilire cifre definitive, perchè troppi centri sono tuttora completamente isolati: in essi solo si sa che vi sono altre vittime e che i danni sono ingentissimi.

Il ciclone ha raggiunto la Georgia Centrale, ma la sua violenza va ormai diminuendo. Tuttavia ad Harlingen le case sembrano essere saltate in aria per esplosioni verificatesi all'interno. Alcune di esse hanno avuto i tetti e grossi frammenti di muro trasportati per oltre mezzo chilometro dalla furia del vento. I danni nella sola vallata del Rio Grande si fanno ascendere a un milione di dollari.

La Settimana della poesia

L'orazione di Romagnoli nell'insegnamento di Carducci

Lugo di Romagna, 6 notte.

Questa sera l'Accademico Ettore Romagnoli, nel nostro Teatro Comunale, ha tenuto la sesta lezione intorno all'argomento «Insegnamento artistico ed etico di Giosuè Carducci».

Il Papini mostrò del Poeta la generosità dello spirito solenne e impeccabile per soverchio amore alla patria; il Panzini spiegò come quell'amore si elevi a canti di Patria che saranno eterni; il Romagnoli ha mostrato questa sera quali insegnamenti all'arte devesi in quei canti ricercare e da quali alti ideali etici furono nutriti. Singolari ragioni hanno consigliato di destinare a Lugo il vasto argomento carducciano e di affidare la trattazione alla singolare competenza di Ettore Romagnoli. L'orazione, seguita con il massimo interesse, è stata vivissimamente applaudita.

Tragico incidente motociclistico
Un morto e tre feriti

Verona, 6 notte.

Il motociclista Saverio Morando di 34 anni, oggi, verso le ore 16, appena fuori della città sullo stradale di Vicenza, nell'incrociare un grosso camion che procedeva in senso inverso ha cozzato contro un'altra motocicletta condotta dall'avv. Marini e che recava sul seggiolino posteriore certo Pietro Mercanti, provocando la caduta sua e dei due motociclisti. Mentre i tre erano al suolo feriti e doloranti, un altro motociclista, certo Arnaldo Mostarda di 29 anni che seguiva l'avvocato e il suo amico a breve distanza, impossibilitato a fermarsi o a deviare, investiva in pieno il groviglio di uomini e macchine rovesciandosi a sua volta paurosamente. Il Mostarda nella caduta trovava la morte immediata per la frattura della base cranica. Il Morando ha riportato la frattura di una gamba e varie ferite. Pure feriti, ma in modo non molto grave, sono rimasti il Marini ed il Mercanti.

Il trionfo dell'innocenza

Cuneo, 6 notte.

Nicolao Pittavino fu Giacomo, di 67 anni, un povero diavolo che sbarca il lunario girovagando in cerca di elemosine, era stato sospettato autore d'un furto da una cassetta per l'elemosina in una chiesa di Pratolungo, sulla strada da Vinadio al Santuario di Sant'Anna di Vinadio. Il sospetto era aggravato dal fatto che in tasca gli erano state trovate, insieme a qualche chiodo e qualche pezzo di ferro raccolti per strada, trenta lire.

Al dibattimento è rimasto provato che quel modesto peculio lo aveva raggranellato soldino su soldino nella sua grama e penosa vita di mendicante ed il Tribunale lo ha assolto per non avere commesso il fatto.

Tre incendi nel Tortonese

Tortona, 6 notte.

Verso le ore 3 della notte scorsa, in via Francesco Crispi si è sviluppato un incendio nella proprietà rurale del commerciante Pietro Marima, e verso le ore 14 un altro incendio si è sviluppato nei sotterranei di un laboratorio annesso al Santuario della Madonna della Guardia, a San Bernardino. Sono prontamente accorsi i pompieri civici i quali sono riusciti, dopo lunghi sforzi, a circoscrivere l'incendio. Un terzo sinistro ha distrutto partite di grano, vasi vinari, mobilio, arcate di portici, ecc., in danno di Sterpone-Cafferinghi Felicina, alla regione Bassa, del Comune di Sale. I danni ammontano a L. 25 mila.

Rubano una cassaforte e feriscono gravemente un pescatore

Adria, 6 notte.

In località Porcile del Comune di Cavarzere, notti or sono, ignoti malfattori, penetrati nell'abitazione del cav. Angelo Deganello, hanno potuto asportare indisturbati la pesante cassaforte, con 17.000 lire in assegni bancari, 2000 in denaro e gioielli per altre 2000 lire.

I carabinieri, dopo attivissime indagini, sono giunti all'arresto dei fratelli Tullio e Guido Quagliato e di Concon Francesco e figli Gino, Bruno, Pietro e Antonio sui quali gravano seri sospetti.

Una Messa pontificia in S. Pietro alla presenza dei pellegrini torinesi

Roma, 6 notte.

(G. C.). I pellegrini piemontesi hanno oggi compiuto in perfetto ordine, sotto la guida dei loro dirigenti, le visite giubilari, recandosi a San Giovanni ed a San Paolo. Domattina — in reparto speciale ad essi assegnato — assisteranno alla Messa che il Papa celebrerà a San Pietro. Tutti i pellegrini che si trovano attualmente a Roma, o in gruppi o isolatamente, parteciperanno a questa funzione. E' difatti desiderio del Santo Padre di celebrare questa Santa Messa alla presenza di quanti siano in questo periodo convenuti a Roma da tutte le parti del mondo in pellegrinaggio.

Il momento non poteva essere meglio scelto, poichè l'affluenza dei pellegrini da tutte le parti del mondo è veramente superiore ad ogni più ottimistica previsione. La sera, dopo la visita ai monumenti dell'Urbe, i pellegrini ripartiranno per Torino.

Oggi, il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Grassi, Vescovo di Alba, il quale successivamente ha presentato al Pontefice il pellegrinaggio diocesano composto di 400 persone. Ai pellegrini, il Papa ha rivolto paterne parole di saluto, incoraggiamento ed augurio.

Il cordoglio di Mondovi per la morte di Mons. Ressia

Mondovi, 6 notte.

Unanime e vivissimo è il cordoglio a Mondovi e in tutto il monregalese per la morte di mons. Giov. Batt. Ressia, avvenuta ieri sera a Torino nella Casa della Divina Provvidenza.

L'illustre e buon vegliardo fu per ben 35 anni Vescovo della Diocesi di Mondovi, che lasciò di sua volontà or è un anno, a causa della sua tarda età e condizioni di salute. Era molto ben voluto per le sue molte opere di bene e carità; aveva molto operato per ridare l'antico splendore e rinomanza allo storico Santuario di Vicoforte, presso Mondovi, ed anzi, in questi giorni, deve essere inaugurata la variante alla strada nazionale, che passa davanti al Tempio, da mons. Ressia tanto caldeggiata, nell'intento di creare una zona di tranquillo raccoglimento attorno al Santuario, mèta di pellegrinaggi. La salma del defunto Vescovo giungerà a Mondovi nella mattinata di domani, giovedì, e sarà subito esposta in Cattedrale fino a sabato mattina alle 9,30, ora in cui avranno luogo i solenni funerali, poi sarà sepolta nella cattedrale stessa. Il Municipio ha provveduto a commemorare la morte del buon Presule colla pubblicazione di un manifesto ed il suono del campanone. E' stato rimandato a domenica lo spettacolo pirotecnico, che doveva aver luogo giovedì sera a Piazza.

Un interessante processo a Firenze per la ricerca della paternità

Firenze, 6 notte.

Per la prima volta dall'entrata in vigore del nuovo Codice, il Tribunale ha applicato le disposizioni relative all'indagine scientifica per la ricerca della paternità in base all'esame dei gruppi sanguigni. La causa che ha dato oggetto a tale applicazione è stata discussa ieri mattina davanti al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Moccali. Imputato è il commesso di negozio Vasco Giolli di Guido, accusato da una ragazza di averla sedotta e resa madre. Poichè il parto può ritenersi prossimo, il Tribunale, accogliendo le richieste dei difensori, avv.ti Merlin e Giordani, ha ordinato il rinvio della causa onde procedere all'esame dei gruppi sanguigni del nascituro, della madre e dell'imputato.

L'arresto di un cattivo soggetto

Mondovi, 6 notte.

I Carabinieri di Carassone hanno arrestato un certo Stefano Rizzo di Vincenzo, d'anni 31, da Mondovi, per oltraggio all'Arma, alle persone ed alle istituzioni del Regime. Il Rizzo è pregiudicato in linea generica e specifica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Per onorare la memoria del compianto dott. Giovanni Scarzella i medici chirurghi della nostra città hanno offerto una cospicua somma al locale Comitato dell'Opera nazionale Maternità ed Infanzia.

Il Segretario federale ha convocato a rapporto per domenica, 10 corrente, alle ore 17, in Gattinara, tutti i podestà della provincia. Al rapporto provinciale gli studenti fascisti interverranno in divisa.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Treiso Tinella, è stato nominato, dal Segretario federale, il camerata Alessandro Fenocchio.

DA CASALE

Il prezzo del latte per l'alimentazione è stato determinato in L. 60 al quintale; quello per l'industria in L. 40,15 al Q.le.

DA TORTONA

Il raduno dei fasciati della giurisdizione di Cassano Mimola avrà luogo il 17 corr. Interverrà il Segretario federale avv. uff. Poggio.

DA VALENZA

Per simulazione di reato ed incendio doloso è stato arrestato a Pecetto di Valenza un certo Pasquale Giudu, di 33 anni.

Un servizio diretto automobilistico fra Valenza e Sale è stato istituito da parte di una società di Alessandria.

SPORT

Le finali della Coppa Europa

La squadra austriaca modificata

Vienna, 6 notte.

Dopo matura riflessione, visto che Spechtl non funzionava come sarebbe necessario, Blum, allenatore della squadra austriaca, lo ha sostituito con Jerusalem. Molti hanno protestato vibratamente, tanto più che Spechtl è l'uomo cui è riuscito domenica di segnare l'unico punto per i «viola» contro la Ambrosiana. Ma tant'è, Blum dice di sapere il fatto suo e non ha dato retta ad alcuno. Secondo Meisl, Jerusalem è la speranza austriaca, l'uomo che detronizzerà probabilmente Sindelar il quale venerdì prossimo dovrebbe avere tuttavia in lui un ottimo collaboratore. Gall, rimasto ferito a Milano, vedrà preso il suo posto da Adamek. Adamek è meno quotato di Jerusalem, sebbene taluni lo giudichino tecnicamente migliore.

La squadra dell'Austria scenderà in campo perfettamente allenata e, tranne le due variazioni suddette, si presenterà nella stessa formazione di domenica scorsa. Nessuno dubita a Vienna della vittoria nazionale, ma ci sembra che in sostanza si pecchi di eccessivo ottimismo. Se all'attacco i viennesi hanno Sindelar, gli italiani possiedono Meazza; per Jerusalem, c'è Faccio. E' vero che si giudica quassù l'avanguardia «viola» una specie di quintetto magico, irraggiungibile in Europa e altrove, però non molto tempo addietro abbiamo visto questa poderosa coalizione liquidata per sette a uno da una squadretta della periferia. Meisl si dichiara a ogni modo fiducioso nei rendimento dei «viola» perchè dice di conoscere sufficientemente il valore di entrambe le squadre e di potersi quindi permettere il lusso di avanzare pronostici.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 6. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7%				97 1/2
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d.	91 3/8	l.	94 1/4
Id. id. 1937	d.	94 1/2	l.	96 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	d.	83 1/8	l.	83 3/4
Id. Roma id.	d.	83 —	l.	85 —
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d.	100 1/8	l.	100 1/8
Sip 6,50%	d.	73 —	l.	73 —

AZIONI

	5	6
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	89 —	91 —
American Rad. Stand S.	16 —	15 7/8
American Tel. Tel.	135 1/8	136 3/8
Consolidated Gas	48 —	48 —
Eastman Kodak of N. J.	82 —	81 —
General Electric	24 —	24 —
Intern. Harvester Corp.	38 5/8	39 1/4
Johns Manville Corp.	53 —	53 1/8
General Motors	32 7/8	32 3/4
Kennecott Copper	21 1/8	21 —
Montgomery Ward	24 1/4	24 —
National Biscuit	56 1/4	56 1/2
New York Central Ry	48 —	47 3/8
North American Co.	23 1/2 ex	23 1/2
Procter Gamble Comp.	42 1/2	41 3/4
Radio Corporation	9 —	9 —
Standard Brands Inc.	27 3/4 ex	27 5/8
Standard Oil of N. J.	40 1/8	40 3/4
Texas Gulf Sulphur	30 3/8	30 7/8
United Corporation	8 1/8	7 7/8
United States Steel	55 3/8	55 3/4
Union Carbide Co.	45 3/4	46 3/4

Chiusura Cambi: Roma 7,89; Londra 4,54,50; Berlino 34,48; Madrid 13,07; Amsterdam 59,25; Parigi 5,66; Bruxelles 20,15; Berna 27,92; Stoccolma 23,38; Oslo 22,85; Copenaghen 20,42,50; Vienna 16,16; Praga 4,29; Budapest 26; Bucarest 88; Belgrado 199,50; Atene 80,75; Buenos Aires peso carta 36,71; Rio Janeiro 8,37; Montreal su Londra 4,77,50; Buenos Aires su New York peso oro 119,85.

Parigi, 6. — In assenza di ogni fatto nuovo nella situazione generale e di ogni partecipazione della clientela all'attività della Borsa, la speculazione professionale non ha oggi tenuto conto che delle evoluzioni del mercato di New York. E siccome l'atteggiamento di Wall Street fu ieri pieno di disillusione, dal doppio punto di vista dell'attività degli scambi e del livello delle quotazioni, i corsi hanno, per la maggior parte, ceduto, però in proporzioni molto moderate. Il movimento degli affari è rimasto molto ristretto ed i regressi registrati sono stati il risultato di offerte generalmente poco importanti, che avrebbero appena colpito le quotazioni se il mercato fosse stato meno ristretto. Nelle Rendite francesi si è notato qualche progresso sensibile. Sul mercato dei cambi il dollaro si è rialzato da franchi 17,60,50 a 17,73 mentre la sterlina, che aveva progredito nella serata di ieri fino a 81 franchi, si è mostrata un po' pesante a franchi 80,73 contro 80,86, ultimo corso ufficiale di ieri. La lira italiana è rimasta inalterata a 134,70. Il fiorino olandese ha guadagnato una leggera frazione a franchi 10,28,75 contro 10,29, mentre il franco svizzero è rimasto stabile a franchi 4,93 3/8.

Chiusura Titoli:	5	6
Rendita Francese 3 %	66 10	66 35
Banca di Francia	12.350 —	12.300 —
Crédit Lyonnais	2.300 —	2.285 —
Crédit Foncier	4.930 —	4.945 —
Azioni Suez	20.300 —	20.075 —
Comp. Gen. Elettr.	2.300 —	2.310 —
Thomson-Houston	333 —	331 —
Stabilimenti Kulmann	694 —	665 —
Comp. Gener. Trans.	70 —	67 —
Citroen	843 —	840 —
Wagons Lits	103 —	101 —
Rio Tinto	1.765 —	1.730 —
Royal Dutch	19.100 —	18.600 —
Paris Lyon Medit.	975 —	980 —
Creusot	1.640 —	1.636 —
Shell Transport	331 50	331 50
De Beers	565 —	561 —
Gedulid	565 —	570 —
Montecatini (contanti)	148 —	147 —
Id. (a termine)	147 50	147 50

Chiusura Cambi: Italia 134,75; Londra 80,73; New York 17,72; Belgio 356; Spagna 213,375; Svizzera 493,375; Olanda 1029,75; Praga 75,60; Romania 10,16.

Londra, 6. — Continua la serie delle sedute incolori, per quanto oggi, essendo stata la pressione delle vendite meno forte di ieri, la tendenza generale sia stata migliore. Titoli di Stato inglesi e ferroviari inglesi ed valori fermi; titoli di Stati esteri calmi, ad eccezione dei tedeschi, molto forti. Mancanza di affari tra gli industriali, tutti abbastanza fermi sulle posizioni di ieri. I petroliferi, deboli, hanno perso il guadagno dei giorni scorsi. Sale 53 7/8-55; Cavi e senza fili 81,50-82,25. (A) 28 5/8 - 29 1/8; (B) 13 3/4 - 14 1/4. — Nel mercato libero, un quantitativo di oro in barre per 250 mila sterline, posto in vendita, è stato comperato per conto del continente ad un prezzo superiore di 3 denari a quello di ieri, cioè a 130 scellini e 7 denari per oncia di fino. Conseguentemente nel mercato dei cambi, il dollaro e la sterlina hanno perduto terreno nei confronti delle valute auree. Il dollaro ha oscillato per tutta la giornata fra 456 e 456,00. Chiusura cambi: Lire 59 7/8; New York 456; Francia 80,75; Germania 13,37; Svizzera 37,81; Amsterdam 7,84,25; Belgio 22,67; Svizzera 16,37; Copenaghen 22,385; Stoccolma 19,385; Oslo 19,895; Helsingfors 226,5; Praga 108,75; Budapest 25,40; Belgrado 234; Sofia 440; Bucarest 532,50; Atene 555; Austria 29,50; Varsavia 25,31; Buenos Aires (peso oro) uff. 44,25, non uff. 34 3/8; Rio Janeiro 4,43; Yokohama 14,07.

Berlino, 6. — La fase di avvallamento di questi ultimi giorni della Borsa di Berlino appare, dall'andamento odierno degli affari, giunta al suo termine. Da un lato, le forti riduzioni dei giorni passati hanno finito per attirare la speculazione, e dall'altro il pubblico stesso sembra cominciare a partecipare con maggiore interesse. L'offerta dei valori sul mercato è stata oggi relativamente minore, mentre più numerosi sono stati gli acquisti, ciò che ha reso la ripresa constatabile fin dall'inizio della giornata, e l'ha mantenuta fino al termine. La ripresa ha riguardato in special modo le miniere, le automobili, i colori e, nel campo dell'elettricità — dove la tendenza non è stata uniforme — soprattutto le Siemens, che sono state fra quelle che hanno realizzato i maggiori guadagni della giornata, con il 3% di ascesa. I motori bavaresi hanno realizzato anch'essi il 3%. Feldmühle l'1,50 per cento. L'aumento di tutti gli altri valori ha preso a poco oscillato fra il 1/2% e il 2%. Il corso ufficiale della sterlina è stato fissato a 13,38; quello del dollaro a 2,91. — Chiusura Cambi: Italia 22,14; Francia 16,445; Svizzera 81,10; Vienna 48; Londra 13,38; Amsterdam 169,65; New York 2,91.

Zurigo, 6. — Chiusura Cambi: Italia 27,37; Francia 20,2725; Inghilterra 16,37; New York 3,5975; Belgio 72,20; Spagna 43,05; Olanda 208,60; Germania 123,35.

Vienna, 6. — Chiusura Cambi: Italia 37,32,50; New York 4,96; Parigi 27,76; Bulgaria 4,90; Berlino 168,80; Svizzera 136,90; Amsterdam 285,50; Praga 20,97; Budapest 124,295; Varsavia 79,15; Londra 22,40; Belgio 98,75.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza ferma; Middling 9,30; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: ferma.

	5	6		5	6
Settemb.	8,81	9,00	Febbraio	9,35	9,55
Ottobre	8,96	9,15	Marzo	9,44	9,61
Id.	—	9,16	Aprile	9,51	9,70
Novemb.	9,06	9,25	Maggio	9,59	9,80
Dicemb.	9,15	9,35	Giugno	9,66	9,87
Id.	9,17	9,36	Luglio	9,71	9,94
Gen. '34	9,23	9,44			

New Orleans, 6. — Disponibili: Middling 9,09; Futuri:

	5	6		5	6
Ottobre	8,97	9,19	Marzo	9,33	9,65
Dicemb.	9,08	9,32	Id.	—	9,57
Id.	9,09	9,34	Maggio	9,65	9,76
Gen. '34	9,16	9,40	Luglio	9,70	9,93

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. American Middling 5,34; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,23; Id. Upper 6,42; Surtee F.G. 4,35; Broach 4,88; Bill. Punjab 4,43; Bengal F.G. 3,46; Id. superfine 3,60; Sind F.G. 3,45; Id. superfine 3,65. Importazioni della giornata balle 16,600.

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	5	6		5	6
Settemb.	5,30	5,21	Giugno	5,44	5,39
Ottobre	5,34	5,22	Luglio	5,51	5,41
Novemb.	5,35	5,26	Agosto	5,52	5,42
Dicemb.	5,36	5,26	Settemb.	5,53	5,43
Gen. '34	5,38	5,29	Ottobre	5,54	5,46
Febbraio	5,41	5,31	Gen. '35	5,59	5,49
Marzo	5,43	5,33	Marzo	5,58	5,50
Aprile	5,45	5,35	Maggio	5,66	5,53
Maggio	5,47	5,37			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	5	6		5	6
Ottobre	6,96	6,85	Maggio	7,34	7,27
Novemb.	7,05	6,94	Giugno	7,47	7,38
Gen. '34	7,16	7,06	Luglio	7,47	7,38
Marzo	7,27	7,16			

Upper F. G. F.

	5	6		5	6
Ottobre	6,21	6,14	Maggio	6,41	6,35
Novemb.	6,22	6,15	Giugno	6,49	6,41
Gen. '34	6,28	6,21	Luglio	6,47	6,41
Marzo	6,34	6,26			

METALLI

Londra, 6. — Chiusura:

Rame:		degli Stretti	234,5
Massimo	39,15	Piombo:	
Minimo	38,10	carico m. c.	12,2,6
Elettr. comp.	39	— 3 m. mese	12,8,9
Id. d. comp.	35,15	Zinco:	
— 3 m. comp.	35,12,9	carico m. c.	16,18,9
Stagno:		— 3 m. mese	17,3,9
Id. c. comp.	217,7,6	Alluminio	100
— 3 m. comp.	217,10	Antimonio	42,50
di Banca	224,5	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Settembre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	21	sereno	calmo
S. Remo	25	20	coperto	l. mosso
Milano	26	12	½ cop.	—
Venezia	24	15	»	calmo
Trieste	23	16	coperto	»
Fiume	26	18	»	»
Trento	26	9	½ cop.	—
Bologna	27	13	½ cop.	—
Firenze	28	14	sereno	—
Ancona	28	15	»	calmo
Roma	24	18	»	»
Napoli	26	17	»	»
Taranto	24	15	»	mosso
Palermo	23	16	»	calmo
Catania	26	16	½ cop.	l. mosso
Messina	26	19	½ cop.	»
Cagliari	29	13	½ cop.	»
Tripoli	27	20	sereno	»
Bengasi	30	22	½ cop.	»
Rodi	27	22	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima + 25,9
Minima (ore 6) + 16,5
Press. barometrica (ore 8) mm. 740
Umidità relativa (ore 8) 64 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 26
Minima + 14,9

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 6 notte.

Probabilità: il tempo si manterrà ancora variabile sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna, ove si avranno più accentuati annuvolamenti, sarà generalmente buono sulle rimanenti regioni. Predominio di venti moderati orientali sull'Alta Italia, intorno greco altrove. Temperatura quasi stazionaria. Mosso il mar di Sardegna, poco mossi gli altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Ieri alle ore 22,45 nella Piccola Casa della Divina Provvidenza santamente decedeva

S. E. Mons.

RESSIA GIOVANNI BATTISTA

Vescovo titolare di ELENOPOLI

per 35 anni già Vescovo di Mondovi in età d'anni 83

Sua E. Mons. Briacca Vescovo col Capitolo e Clero della Diocesi di Mondovi, i parenti, il Can. Bioli suo fido Segretario, la Piccola Casa della Divina Provvidenza ne danno il doloroso annunzio e invocano preghiere.

La venerata Salma verrà trasportata a Mondovi, dove sabato alle ore 9,30 verranno celebrate solenni onoranze funebri.

Torino, 6 settembre 1933-XI.

Unita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei Carismi, mancava

GREMO GIACOMO

Addolorati ne danno l'annunzio: la moglie Barbero Paola; i figli: Francesca, Lorenzo, Luigia Bartolomeo, Ferdinando colle rispettive famiglie; il fratello Giuseppe, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 7 corr. alle ore 16,30 partendo da Strada di Settimo n. 190 (Regio Parco).

Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno ai funerali.

Croce Nera, Tel. 52-183. Stab. Onor. Funebri.

Cristianamente come visse nella veneranda età di anni 82 ieri alle ore 14 spirava tra le braccia dei suoi cari la anima buona di

Scallola Maddalena Ved. Maggi

Angosciati ne danno il doloroso annunzio le figlie: Angela col marito Valentino Carabelle, Teya, la nipote Giannina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Accademia Albertina 2.

Stab. «Nazionale» - Pompe Fun. - Tel. 53-482

Munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Scaraffia Lucia n. Peliero

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito Domenico, i figli Margherita, Angela e Giovanni, la zia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Massimo 24.

Unita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 21 agosto 1933 a Villada (Buenos-Ayres) dopo breve malattia decedeva

BERARDI GIACOMO

Ne danno partecipazione:
I fratelli: Luigi colla moglie Giovannina Pessione e figlio Angelo; Carlo;
Angelo colla moglie Dandida Magnetti, i parenti tutti e l'affezionata Marianna.

Torino, Via Marsa 8 - Via Mercanti 3. [2403]

La Società Canottieri Caprera annuncia con profondo dolore la perdita del Consocio [2403]

BOSCO FRANCESCO

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO 6. — Rallentamento nell'attività degli scambi. Prezzi sempre sostenuti sui valori di Stato, specialmente sulla Rendita, con variazioni di poco conto da ieri. Leggermente pesanti i valori industriali con perdite di qualche unità su Fiat, Terni, E. A. I. e Burgo. Resistenti e bene assorbite le Viscosa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	80 80	80 70	80 85
Id. cont.	—	—	—	80 875
Consolid. 5%	—	89 30	89 15	89 35
Id. cont.	—	89 15	—	89 15
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	102 95
Id. 1941 c.	—	—	—	102 90
Torino 6% c.	—	—	—	506 —
S. Paolo 3% c.	—	—	—	498 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	318 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	487 5/8
E. Ferr. 4,50 c.	—	—	—	408 5/8
Banca Italia c.	—	—	—	1625 —
B. Commerc.	—	—	—	994 —
Credito Ital.	—	—	—	645 50
Banco Roma	—	—	—	102 —
Consorzio Mob.	—	—	—	658 —
Sabaudia	250	33 —	—	33 —
Mediterranea	—	—	—	378 —
Meridionali	—	—	—	576 —
Cirio Lanze	—	—	—	177 —
N. A. I.	100	42 —	—	42 —
Italgas	1500	12 10	—	12 10
Stipe	—	—	—	85 —
E. A. I.	600	65 —	63 50	64 —
Sip	1000	23 25	22 80	22 80
Id. cont.	50	—	—	22 80
Terni	—	—	—	146 50
P. C. E.	100	69 —	—	69 —
Savigliano	—	—	—	772 —
Nebiolo	—	—	—	103 —
Tedeschi	—	—	—	69 —
Moncenisio	—	—	—	156 —
Fiat	2300	229 50	228 —	229 25
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	4 —
Ultra Lanza	—	—	—	50 —
Montepont	—	—	—	213 —
M. Amiata	—	—	—	35 50
Montecatini	300	111 50	111 —	111 50
Olimont	—	—	—	226 —
Acqua Pot.	—	—	—	356 50
Florio	—	—	—	35 —
Valli Lanzo	75	22 25	—	22 25
Viscosa	300	173 50	173 —	174 —
Rest	—	—	—	205 —
Cartiera It.	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	—	—	—	126 50
Aedes	—	—	—	165 —
Fornaci Riun.	—	—	—	228 —
Pittaluga	—	—	—	5 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 325
Svizzera	—	—	—	366 50
Londra	—	—	—	60 15
New York	—	—	—	13 18

MILANO, 6. — Con scambi sempre numerosi e con intonazione ancora ottima è trascorsa anche la riunione odierna, malgrado specialmente all'esordio non siano mancati molti e più che naturali realizzi che furono assai bene assorbiti. Numerose transazioni fra i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% fra 80,35, 81 e 80,85; e per il Consolidato 5% fra 89,10, 89,30, 89,32 per fine corrente mese. Persistenti nel settore azionario tutti gli Alimentari, le Ilva da 118,30 a 118, 117,80; Rubattino da 157 a 168; e i Petroli d'Italia assai ricercati fra 21, 22,50. Quasi immutato il rimanente, eccezion fatta per i Trebili leggermente meno sostenuti. Burgo 126.

Rendita 3,50% 80,85; Consolidato 5% fm. 89,225; Banca It. 1630; Banca Comm. 993,50; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 656; Elettrochim. 18; Mediterranea 375,50; Meridionali 575; Veneta Costr. Ferr. 160; Cosulich 16; Rubattino 168; Lib. Triest. 22,80; Cot. Cantoni 1575; Furter 45; V. Olona 74; V. Sarziana 7; V. Ticino 90; Olcese 231; Stampati 573; ... [illegible]

Sieoramento 1038; Acqua Marcia 591. — CAMBI: Parigi 74,325; Londra 60,15; Zurigo 366,50; New York 13,18.

TRIESTE, 6. — Rendita 3,50% fm. 80,80; Consolidato 5% fm. 89,275; Venezia 3,50% 87,... ; Buoni Tes. 1934 100,95; id. 1940 102,90; id. 1941 102,90; Adria 20; Cosulich 14,50; Lib. Triest. 25; Lloyd 54; Assicur. Generali 3460. — CAMBI: Parigi 74,32,50; Londra 60,15; New York 13,18; Zurigo 366,50.

Roma, 6. — Media Consolidati e Cambi: Rendita 3,50% netto (1906) 80,625; id. (1902) 78,075; id. 3% lordo 56,75; Consolidato 5% (Littorio ed em. precedenti) 89,125; Buoni Nov. 5% (1934) 100,975; id. (1940) 103; id. (1941) 103; Obbl. Venezie 3,50% 87,625. — CAMBI: S. U. America 13,18; Inghilterra 60,15; Francia 74,325; Svizzera 366,5; Argentina (peso carta) 4,00; Belgio 266; Canadà 12,60; Cecoslovacchia 56,70; Danimarca 270; Germania 454,7; Norvegia 303; Olanda 765; Polonia 213; Spagna 159,50; Svezia 312.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 6. — Borsa Merci. - Base Torino: Frumento: apertura: ottobre 84,50; dicembre 86,60; gennaio 87,25; marzo 88,10. Chiusura: ottobre 84,50; dicembre 86; gennaio 86,25; marzo 88,75. — Granoturco: Chiusura: ottobre 49; dicembre 50; gennaio 50,50; marzo 51,50. — Base Alessandria: apertura: ottobre 84,90; dicembre 86,75; gennaio 87,75; marzo 89,75; Chiusura: ottobre 84,75; dicembre 86,10; gennaio 86,90; marzo 89,50.

MILANO, 6. — Borsa Merci. Frumento: ottobre 83,70; dicembre 86,60; gennaio 88,35; marzo 88,35. — Granoturco: ottobre 49,85; dicembre 49,75; gennaio 49,50; marzo 51,50.

GENOVA, 6. — Borsa Merci. — Grano: apertura: ottobre 83,90; dicembre 86,15; marzo 88,65; Chiusura: ottobre 83,90; dicembre 86,15; marzo 88,25. — Granone: apertura: ottobre 47; dicembre 48,25; marzo 50,75; Chiusura: ottobre 47; dicembre 48; marzo 50,75.

Carmagnola, 6. — Grano da L. 78 a 83 al Ql.; segala da 48 a 55; meliga da 48 a 53 al Ql.

Chivasso, 6. — Grano da L. 78 a 86 al Ql.; meliga da 52 a 54; segala da 48 a 52; fagioli bianchi da 100 a 120.

Fossano, 6. — Frumento da L. 79 a 83 al Ql.; granoturco naz. da 50 a 53; segala da 47 a 48.

... [illegible]

POLLAME E UOVA

Chivasso, 6. — Galline da L. 6 a 6,50 al Kg.; polli da 6 a 7; uova da 4,25 a 5,50 la dozzina.

Fossano, 6. — Polli da L. 5,50 a 5,90 al Kg.; galline da 4 a 4,90; uova da 4,30 a 4,40 la dozzina.

Tortona, 6. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6 a 6,25; conigli da 3,25 a 3,50; uova da 4,50 a 4,75 alla dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 6. — Patate da L. 3,60 a 4 al Mg.; cipolle da 4,50 a 7; spinaci da 10 a 12; rape da 2,50 a 3,50; cavoli da 2 a 2,50 alla dozzina; carote da 2 a 3 al Mg.; pomidori da 4,50 a 5,50; cardi da 3,50 a 4,50 alla dozzina; peperoni da 10 a 14 al Mg.; aglio da 2,50 a 3,50; sedani da 1,50 a 2,50 alla dozz.; fagioli verdi da 7,50 a 9 al Mg.; insalata da 1,20 a 2,50 per 12 mazzetti; zucchini da 0,50 a 0,60; cavolfiori da 4,50 a 5,50 alla dozz.

Borgo d'Ale, 6. — Pesche da L. 3 a 7 al Mg.; uva da 5 a 9.

Borgo d'Ale, 6. — Patate da L. 18 a 20 al Ql.; pomodori da 1,50 a 2 al Mg.; fagioli da 3 a 5.

S. Damiano d'Asti, 6. — Pesche da L. 4 a 8 al Mg.; pere da 4 a 7; uva da tavola da 10 a 12.

VINI

Chivasso, 6. — Barbera da L. 90 a 100 l'Ett.; comune da pasto 90 (con tassa); barbera 70.

... [illegible]

Società Torinese, 6. — Operazioni di stagionatura: Lana (colli) 7; Kg. 1568,00. — Operazioni d'assaggio: Greggia 4; Lavorata n. 5.

FALLIMENTI

TORINO: Roggero Emilio, officina Biati, v. Giorgio Vasari, 18; con sent. 6 corr. revocato il fallimento e passaggio proc. al pico. fall.; Pret. Torino; comm. giud. rag. Salomone Alessandro — Vignola Agostino, esercente facina in Casaco; con sent. 6 corr. revocato il fallimento e passaggio proc. al pico. fall.; Pret. Pinerolo; comm. giud. avv. ... [illegible]

ROMA, 6. — Rendita 3,50% cont. 80,70, fm. 80,85; Consolidato 5% cont. 89,25, fm. 89,35; Venezie 3,50% 87,65; Buoni Nov. 1934 100,95; id. 1940 103,025; id. 1941 103,025; Banca Lavoro 5,50% 492; Cons. Migliar. 5% 473; ... [illegible] — CAMBI: Parigi 74,325; Svizzera 366,50; Londra 60,15; Olanda 765; Spagna 159,60; Belgio 266; Berlino 455; Praga 56,70; Buenos Aires carta 4,05; New York 13,18.

SOFA' BREVETTATI — Sempre i migliori — LUCHINI — Via dei Mille, 20 — TUTTI I TIPI — AUTOMATICI A LETTO — TUTTI I PREZZI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A lire 15 scarpe modernissime vernice signora; 19 pelle uomo; 3 bambini. Via Arcivescovado 1. 23976

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CORSI inglese privati collettivi. Traduzioni. Preparazione esami. White, Arcivescovado, uno. 23812

GINNASTICA preparazione esami, inizio corso quattro settembre. Palestra, Acaja 6, telefono 75.895. 34457

13) IGIENE E FISIOTERAPIA — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSORTIMENTO poltrone sdraio. Ombrelloni. Panchine. Prezzi ribassati. Potino, corso Vittorio 85 (Monumento). 2177

CESSAZIONE vendesi studio completo mogano scrivania librerie casellari ... specchi. Via Colli, 2.

DIVISIONE eredità, occasione, nuovissime matrimoniali, pranzo, salotto, entrata, radiogrammofono. Nizza, 31. 24005

FONOGRAFI inglesi garantiti lire 100, dischi Voce Padrone ... puntine 2,00. Liquidazione. Via Lagrange 22.

LAVORI: Argentatura! Cromatura! eccetera. Tintoria metalli. Galvanizzazioni, verniciature, stagnature. Officina Polleone 34, telefono 31-076. 23963

MATRIMONIALI tre corpi novecenteschi lussuosi 2000, pranzo 400. Lagrange 22 (cortile). 23909

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nazzini, 44. 22144

SCUOLA di maglieria gratuita, con metodo Dubied, insegnamento garantito, perfetto, completo. Agenzia Dubied, Torino, XX Settembre 50. Si rilascia diploma. 37451

SVENDO occasione macchina ajour ... Singer, pianoforte tedesco, porte ... Macchine cucire. Gioberti 1. 72193

SVENDO vetrina cassetti banco per stoffe, merceria. Bologna 97, Vigna. 72190

TAPPEZZERIE in carta prezzi di liquidazione, vendonsi. Garibaldi 31, cortile.

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni cui non fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

5) OFFERTE D'IMPIEGO — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VERMOUTH, vini, liquori. Per modifiche d'azienda, disponendo locali e automobile assumerei serie rappresentanze. Scrivere Cassetta 208 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27558

15) SMARRIMENTI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BRACCIALETTO oro, caro ricordo, smarrito Usseglio; mancia lire cinquecento, restituibile Parroco Usseglio, oppure Benti, via Clemente, 14, Torino. 23469

16) ANNUNZI MATRIMONIALI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO) — L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc. — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

8) LEZIONI E TRADUZIONI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BERLITZSCHOOL, Roma 43, concede facilitazioni speciali per iscrizioni corsi diurni, serali, prima fine corrente mese.

ALLOGGIO signorile primo piano, otto locali, tutte comodità moderne, disponibile subito. Via Massena 55.

CAMERA vuota cerca uomo solo. Ind. Lucco Giuseppe, ... Giulio Cesare, 1.

CASA specialissi cerca locale magazzino ufficio. Scrivere cassetta 224 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37611

CERCO alloggio 4-5 stanze, primo ottobre. Scrivere cassetta 204 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71997

COMPERO, occasione, alloggetto 2 camere, cucina, entrata, casa nuova. Borghetti, Onorato Vigliani, 223. 37503

VIA Po 5, affittasi presente ampio negozio e retro (già sorelle Bajetto). Alloggio secondo piano otto ambienti, termosifone.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO ciclomotore d'occasione 175, ottimo stato. Via Messina, 40. 37490

AUTOMOBILISTICA, Bertola 33, conseguirete patente governativa 100; perfezionamento guida 10. 23258

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 5, corsi privati accelerati massima concorrenza. 23790

CAMION 15 HL ripercabile, perfetto, funzionamento, vendonsi. Rivalgersi Lamarmora 73. 78191

COMPERO contanti 525, Balilla. Scrivere cassetta 146 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37233

HORTON 500 corsa, vendo fine stagione. Riva, Palermo 137. 71987

PRIVATO vende urgenza ... ultima serie. Berlina 514. Autorimessa Sabotino, piazza Sabotino. 37650

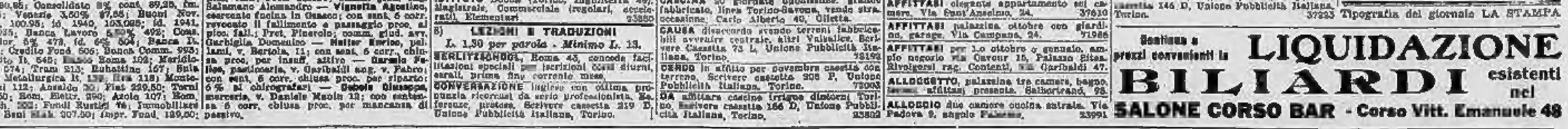
VENDO motocicletta 500 New-Imperial seminuova. Selleria sportiva, corso Francia 1.

ISTITUTO FISICO-TERAPICO — Malattie reumatiche e ricambio — SCIATICA, GOTTA, REUMI, ..., SIADORITE, ecc. — Via Passalacqua, N. ... - Torino — Consulti giorni feriali ore 13-17

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti — Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza — Dr. Maschierello, v. Nizza 17.

BLENORRAGIA — SCOLO — cura rapida, radicale indolore — Dott. G. GAZZONE - P. Statuto, 14 — già interno Clin. Finger, Vienna — Ospedale Saint-Louis, Parigi — Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Ulceri, Scolo, Gocetta, Filamenti, Perdite — Dr. CHIAVARINO — Via Belluzzo 5 — SIFILIDE — Ore 10-13 e 18-20 — Riduzioni per operai

Tipografia del giornale LA STAMPA

Continua a prezzi convenienti la LIQUIDAZIONE BILIARDI esistenti nel SALONE CORSO BAR - Corso Vitt. Emanuele 48